

Sciopero generale (forse il 12) se Scotti fallisce

Federmecanica boicottata

la trattativa ministeriale

La FLM pronta ai contratti d'azienda

Gli industriali non hanno presentato le proprie proposte scritte - Condizioni confindustriali sul ministro - Il Consiglio generale dei metalmeccanici - Polemiche con Andreotti

ROMA — La Federmecanica ha cominciato a boicottare il percorso indicato dal ministro Scotti per la trattativa sul contratto dei metalmeccanici. Ieri, alla ripresa del confronto in sede ministeriale, la delegazione degli industriali avrebbe dovuto presentare per iscritto le proprie proposte, almeno sui temi all'ordine del giorno: salario e inquadramento. Non lo ha fatto, riservandosi di consegnare il documento al ministro e alla FLM. Il negoziato, così, ha ripreso uno stacco copione, con una contrapposizione più di bandiera che di merito alle circostanziate posizioni del sindacato.

L'unico elemento di movimento è dato dagli incontri e dai contatti che il ministro del Lavoro continua a tenere con i protagonisti dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro. Si tratta, infatti, di rispettare i patti, compresa la riduzione dell'orario di lavoro. L'anno, e non — come ha detto Paolo Annibaldi, della Confindustria, in linea con la nuova sortita dell'avvocato Agnelli — accettare una proposta solo se sarà corrispondente alle compatibilità delle aziende.

Con uno sprezzante «ne facciamo pure, tanto ne hanno ormai fatti tanti», riferito allo sciopero generale, l'esponente della Confindustria è sembrato prefigurare uno scontro prolungato nel tempo. Ma la FLM non è disposta a concedere alibi, nemmeno al ministro Scotti. «Attendiamo la mediazione di mercoledì — ha detto Veronesi, concludendo il consiglio generale —, ma non può essere una proposta solo se sarà corrispondente all'accordo del 22 gennaio, né un'ipotesi qualsiasi: vogliamo il contratto, non un contratto qualsiasi».

Senza il contratto lo sciopero sarà inevitabile. La FLM ha chiesto alla Federazione unitaria di proclamare per il 12 luglio, lo stesso giorno dell'insediamento del nuovo Parlamento, in modo che sia un monito chiaro: se Scotti dovesse fallire, i contratti resterebbero un problema politico discriminante. In tal caso, il consiglio generale della FLM (riconvocato per venerdì) aprirà a tamburo battente le vertenze aziendali per i contratti d'azienda.

LA TRATTATIVA — La Federmecanica ieri ha fatto di tutto per svuotarla. Utilizzando un meccanismo di calcolo

già sconfessato nella trattativa di gennaio sul costo del lavoro, gli industriali hanno sostenuto che per rimanere nei tempi programmati di 140 mila lire di aumento salariale in 3 anni dovrebbero essere sfontate del 20%, cioè ridotte a 80 mila. La FLM, invece, ha proposto la stessa soluzione ma con una riduzione del 10% e un regime, che alla Federmecanica costerebbe in realtà 92.500 lire medie in virtù della diversa composizione dei livelli tra privati e pubblici. Quanto alla proposta dell'ingresso tra operai e impiegati al sesto livello, la Federmecanica continua nella contraddizione tra il riconoscimento della maggiore professionalità e il rifiuto di far propria la soluzione Intersind.

Sull'orario si discute oggi, ma la FLM ha già messo nero su bianco le proprie proposte, presentate da Galli al consiglio generale: una soluzione per il contenzioso del '79 che estenda a tutti i lavoratori una riduzione di orario di 12



Paolo Annibaldi



Pio Galli

ore; nuova riduzione di 40 ore sancita per tutti; per i turnisti, una riduzione complessiva pari a quella esistente nelle aziende che hanno già applicato il contratto del '79, cioè 40 ore, con possibilità di deroghe parziali, limitate nel tempo e

legate a situazioni specifiche, ovviamente da compensare con monetizzazione; per i siderurgici, infine, conferma delle 39 ore settimanali. IL CONSIGLIO GENERALE DELLA FLM — Non si è lasciato spazzare dalla nuova

fase di trattativa aperta al ministero del Lavoro. Ne ha discusso i contenuti, avvertendo (con la proclamazione di 4 ore di sciopero articolato fino a venerdì) che questa è l'ultima occasione. Pio Galli, nella relazione, ha parlato di «verifica conclusiva che deve terminare mercoledì». Il rischio che fallisca è alto. Galli ha parlato di «aprirgli nuovi», ma ha confermato che persistono consistenti margini di dissenso con le posizioni della Federmecanica. Il timore è che la controparte giochi al logorameo del negoziato e del movimento di lotta con l'obiettivo di trascinare la vertenza oltre le ferie, per far dimenticare la sconfitta del voto e tentare di reimporre «una sorta di legge della giungla, dove non esistono regole, patti, consenso, ma il ricatto permanente».

I CONTRATTI D'ACCORDO — Il persistere dell'arrocamento padronale porterà la FLM, senza altri ripensamenti, a mettere alla prova l'unità

politica della Federmecanica con i contratti d'azienda, aziende per aziende, che anticipino i contenuti principali del rinnovo nazionale, così come già stanno facendo i tessili. Galli ne ha proposto lo schema-tipo, facendo esplicito riferimento al contratto già firmato con l'Intersind:

- 1) riconoscimento per tutti i lavoratori della 40 ore di riduzione dell'orario di lavoro previste dall'accordo Scotti;
- 2) per le aziende interessate alla riduzione del '79, disponibilità a una soluzione equa e alla contrattazione delle quantità e delle modalità di applicazione, in caso contrario la FLM e le sue strutture ricorreranno alla magistratura;
- 3) per le aziende che hanno applicato le 40 ore del '79, resta fermo il riconoscimento della validità della nuova riduzione con clausole di salvaguardia che rinviino al contratto nazionale;
- 4) per la flessibilità, 24 ore annue a disposizione delle aziende ma con verifica a consuntivo;
- 5) per il salario 96 mila lire medie da fine febbraio, partendo da un aumento di 25.000 lire medie dal 1° gennaio '83.

LA SORTITA DI ANDEOTTI — Par di giustificare il tentativo di logorameo elettorale, Andreotti l'altro giorno a Milano ha sostenuto che «qualcuno ha voluto impedire che si chiudessero i conti», ancora aperti, perché un ministro democristiano non se ne attribuisse il merito. La polemica è divampata. Il socialista Acquaviva ha invitato Andreotti a guardarsi attorno, «chi ha attaccato a testa bassa l'accordo del 22 gennaio, chi ha impedito al governo di dare a Scotti un mandato pieno e chi ha scelto come bandiere prelettorali i contratti di Cda e di Torino». Anche Sambucini, della Uil, ha detto all'esponente della Dc di cercare «in casa sua». Galli, nella relazione al consiglio generale, ha ricordato il tentativo di costruire con il ricorso alle urne un'alleanza restauratrice, un fronte di restaurazione sociale e politica. Questa operazione è stata scartata dal voto, e ora il suo fallimento deve essere sancito dalla firma dei contratti.

Non solo De Mita, ma anche il ministro Goria ha detto il piano di Agnelli: «Come ha dichiarato giustamente il ministro del Tesoro, l'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro va

Aperto rilancio della linea dura

Agnelli: non un uomo più del «necessario» e no a ogni riduzione d'orario

L'assemblea degli azionisti - «Ci vorrebbe una politica economica alla Thatcher» - Un discorso che non lascia varchi per i contratti

TORINO — Gianni Agnelli indossa i panni del Gattopardo. Le elezioni del 26 giugno hanno cambiato il panorama politico italiano? L'avvocato dice di no, che in fondo non è cambiato veramente nulla. Soprattutto non sono cambiate le posizioni sul contratto dei metalmeccanici. Così, ispirandosi al personaggio creata da Tommaso di Lampedusa, cerca di minimizzare il fatto che la sconfitta di De Mita è stata pure la sconfitta di chi, come lui, aveva «sponsorzato» una linea neocentrista e di rigore a senso unico. Le contestazioni politiche Agnelli se le aspetta ieri, in occasione dell'assemblea degli azionisti FIAT e della tradizionale conferenza stampa. Così, appena comparso di fronte ai giornalisti, ha anticipato le domande, offrendo subito il suo commento ai risultati elettorali: «La forza elettorale del pentapartito è invariata, con una perdita che non supera il mezzo punto percentuale, mentre il Pci e le sinistre non hanno preso forza. Si sono spostati voti all'interno del pentapartito, senza rafforzare l'opposizione. Per quattro anni torneremo a rientrare dall'inflazione non resta che una medicina, ed è una cura drastica, quella di Reagan, della Thatcher».

Dopo aver difeso con ostinazione il quadro politico modificato dalle elezioni, Agnelli si è impegnato a pronunciare queste «sperate» politico-sindacali. Agnelli ha trascurato di menzionare alcuni punti interessanti che pure comparivano nella relazione (scritta prima delle elezioni) da lui presentata all'assemblea degli azionisti FIAT. Ad esempio il riconoscimento che la svalutazione della lira «non sono altro che temporanee misure di sollievo il cui effetto positivo di esaurisce rapidamente», mentre appena tre anni fa suo fratello Umberto invocava la svalutazione come panacea per le imprese italiane.

Nella relazione Agnelli ha di fatto riconosciuto che la causa prima dell'inflazione è l'abnorme disavanzo pubblico italiano, al quale va anche attribuita la responsabilità di un processo di «deindustrializzazione», di impoverimento e scardimento della base industriale del Paese, perché il finanziamento del disavanzo pubblico con l'offerta di elevati tassi di interesse sottrae risorse alle imprese. Si è però dimenticato di dire che la FIAT fa la sua parte, e massicciamente, nel contribuire al processo di deindustrializzazione, riducendo la propria base produttiva e non disdegnando di speculare sui Btp e sui Cct.

Per il resto, l'assemblea di bilancio FIAT non ha avuto storia, è stata una delle meno interessanti degli ultimi anni. Noti già da due mesi di bilancio del '82 (111 miliardi di utile, con deficit però di 80 miliardi nell'auto, 84 miliardi nelle macchine di movimento terra e 113 miliardi nella siderurgia: 160 lire di dividendo agli azionisti), Agnelli ha anticipato che quest'anno il fatturato crescerà del 12% circa, gli investimenti saliranno a 1.300 miliardi, il settore siderurgico continuerà a crescere, gli autocarri e le macchine movimento terra continueranno ad essere in gravi difficoltà, vanno bene gli altri comparti del gruppo.

Agnelli ha pure rivelato che un 5 per cento del fatturato FIAT, pari a circa mille miliardi all'anno, è dato da commesse militari («ma si tratta soprattutto di veicoli e motori di aerei. Di armi vere e proprie facciamo un po' di spallette con la Fiat, ma non è un settore che ci ha fatto guadagnare»). La FIAT abbia messo un suo uomo alla testa della Zanussi, nella persona dell'avv. Cuttica: «Ce l'hanno chiesto loro. In quanto ad una nostra partecipazione con capitali, si vedrà quando la consociazione della Zanussi comincerà».

Michele Costa

Carli-Federmecanica, incontro mancato

MILANO — Il grande atteso era lui, Guido Carli. L'occasione era la presentazione di una nuova rivista promossa dalla Federmecanica, l'organizzazione padronale finora alla testa dell'offensiva anti-sindacale. Ma l'ex governatore della Banca d'Italia, così come un altro illustre ospite, Bruno Visentini, non si sono fatti vedere. Hanno atteso invano, in piedi, per una ventina di minuti, Giovanni Spadolini, Felice Merello (il consigliere delegato dell'associazione imprenditoriale), il presidente della sezione lavoro del Tribunale di Milano, Emanuele Vittorio, docenti universitari, stormi di fotografi e giornalisti. Erano tutti curiosi di vedere nel grande salone dell'Hotel Excelsior, l'abbraccio tra il neo-senatore della Dc e gli amici-amici del Ppi e della Federmecanica.

IL CONSIGLIO GENERALE DELLA FLM — Non si è lasciato spazzare dalla nuova fase di trattativa aperta al ministero del Lavoro. Ne ha discusso i contenuti, avvertendo (con la proclamazione di 4 ore di sciopero articolato fino a venerdì) che questa è l'ultima occasione. Pio Galli, nella relazione, ha parlato di «verifica conclusiva che deve terminare mercoledì». Il rischio che fallisca è alto. Galli ha parlato di «aprirgli nuovi», ma ha confermato che persistono consistenti margini di dissenso con le posizioni della Federmecanica. Il timore è che la controparte giochi al logorameo del negoziato e del movimento di lotta con l'obiettivo di trascinare la vertenza oltre le ferie, per far dimenticare la sconfitta del voto e tentare di reimporre «una sorta di legge della giungla, dove non esistono regole, patti, consenso, ma il ricatto permanente».

LA TRATTATIVA — La Federmecanica ieri ha fatto di tutto per svuotarla. Utilizzando un meccanismo di calcolo

già sconfessato nella trattativa di gennaio sul costo del lavoro, gli industriali hanno sostenuto che per rimanere nei tempi programmati di 140 mila lire di aumento salariale in 3 anni dovrebbero essere sfontate del 20%, cioè ridotte a 80 mila. La FLM, invece, ha proposto la stessa soluzione ma con una riduzione del 10% e un regime, che alla Federmecanica costerebbe in realtà 92.500 lire medie in virtù della diversa composizione dei livelli tra privati e pubblici. Quanto alla proposta dell'ingresso tra operai e impiegati al sesto livello, la Federmecanica continua nella contraddizione tra il riconoscimento della maggiore professionalità e il rifiuto di far propria la soluzione Intersind.

I sindacati decisi ad aprire una vertenza sulla siderurgia

Acciaio: iniziativa CGIL CISL e UIL

È stato chiesto un incontro urgente al governo - Mercoledì si terrà un vertice al ministero dell'Industria con De Michelis, Pandolfi, IRI e Assider - Dopo le polemiche dei giorni scorsi c'è stata una pausa di riflessione - Le ambigue dichiarazioni di Lucchini

ROMA — Tace Bruxelles, tacciono la Farnesina e i nostri ministri economici. Dopo le aspre polemiche dei giorni scorsi, che hanno aperto «la guerra dell'acciaio», siamo entrati in una pausa di riflessione. Un silenzio, però, che non significa immobilismo. Fervono i preparativi, mentre i lavoratori fanno sentire la loro voce. Ieri oltre duemila hanno manifestato a Bagnoli contro i tagli (quasi sei milioni di tonnellate) alla produzione di acciaio italiana, decisi dalla commissione CEE e contro lo slittamento di sei mesi nella riapertura di alcuni reparti dello stabilimento siderurgico napoletano. Una grande assemblea si è tenuta a Cornigliano, per difendere l'impianto e per contestare le scelte della Italsider. Lama, Carniti e Benvenuto hanno chiesto al governo un incontro urgente. L'iniziativa — spiega un comunicato — è stata ripresentata dalla federazione unitaria «per esaminare la grave situazione della siderurgia e di fronte alla minaccia di non applicare accordi già sottoscritti» dalla Italsider. Il gruppo pubblico ha infatti deciso di prolungare di sei mesi la cassa integrazione a Bagnoli e Cornigliano, mentre i rientri erano previsti in

luglio. Numerose le iniziative già organizzate dal sindacato e tuttora in corso che si svolgono con la manifestazione del 15 a Bruxelles. Il governo italiano cerca, dopo tanti ritardi, di preparare una risposta alla offensiva di Bruxelles. Per mercoledì o giovedì è stato convocato al ministero dell'Industria un vertice al quale dovrebbero partecipare Pandolfi, De Michelis,

che penalizza l'Italia e in particolare il settore pubblico? La Finsider sembra intenzionata a ripresentare la propria richiesta di aumentare la produzione di laminati piani di 1 milione e 200 mila tonnellate. Gli industriali siderurgici privati, al contrario, non vedono di cattivo occhio le scelte CEE. Lo avevano affermato prima con una nota dell'Assider, poi lo ha ripetuto l'altro ieri,



Una vertenza sulla siderurgia. In alto: l'impianto di Cornigliano. Sotto: i lavoratori in sciopero.

In una intervista, Falk Lucchini sembra più cauto nell'esprimere il proprio assenso alle decisioni di Bruxelles. «Non mancano, infatti, nelle sue dichiarazioni alcuni elementi critici nei confronti della commissione della Comunità». «Sono contrario ai tagli indiscriminati. È una logica che non capisco. Chi fa proclami migliori e a prezzi competitivi non dovrebbe essere penalizzato». Ma subito dopo aggiunge: «Però per il bene del paese dobbiamo accettare le scelte CEE». Non manca, infine, un attacco alla siderurgia pubblica rea di non essere «competitiva». Una posizione, insomma, a carica di ambiguità. Del resto la linea scelta dall'Assider è legata al fatto che il ministro dell'Industria, ci si presenta alla Commissione della Comunità. Ci presentiamo ancora una volta, divisi alla trattativa con la Comunità». Nel corso di questa settimana, oltre a un vertice al ministero dell'Industria, ci saranno numerose ed importanti scadenze per l'acciaio. Con tutta probabilità, su questa vertenza, la questione verrà discussa dal Parlamento europeo, mentre è in programma una iniziativa di tutte le regioni siderurgiche.

Gabriella Mecucci

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La battaglia per il rinnovo della validità e competitiva della siderurgia italiana minacciata dai piani di smantellamento della FLM, la commissione Cgil si presenta molto difficile. Il ritardo con il quale il governo italiano ha fatto valere le ragioni della nostra siderurgia, e la mancanza di un piano siderurgico sono elementi di difficoltà supplementari. Pochi giorni dopo la presentazione da parte della commissione delle decisioni di ristrutturazione (5,8 milioni di tonnellate di produzione in meno), il ministro dell'Industria ha confermato l'arrivo della lettera di Colombo al presidente della CEE, con la quale il nostro ministro degli Esteri contesta i criteri adottati per la definizione dei tagli di produzione. Alle commissioni della CEE nulla è stato rivelato sul contenuto della lettera e su di essa non sono stati rilasciati commenti. Si è detto che essa «sarà oggetto di riflessione». Alla commissione del resto si fa notare con una certa soddisfazione che le reazioni dalle altre capitali siano state o di accettazione delle decisioni prese o di critiche che non hanno mai avuto la forza di una presa di posizione totalmente negativa.

Arturo Barioli

Bruxelles

L'Italia rischia di restare isolata

Italsider sotto accusa

to delle contese interne tra flammingshi e valloni a proposito dell'accordo di Bagnoli del piano della commissione. La Gran Bretagna sembra aver accolto senza recriminazioni la richiesta di un mezzo milione di tonnellate in più rispetto ai 4 milioni di tonnellate già in produzione. Qualche resistenza si manifesta da parte della Francia che dovrà ridurre, in aggiunta ai 4 milioni di tonnellate già effettuati o decisi, di un altro milione e 250 mila tonnellate. Il ministro francese dell'Industria Fabius ha chiesto «più giustizia» per la parte francese di mercato ed ha sostenuto che «gli altri paesi europei sono lontani nella maggior parte dei casi dall'aver sostenuto gli stessi sacrifici già sostenuti dalla siderurgia italiana».

Il Belgio che dovrà ridurre di oltre un milione e 400 mila tonnellate in aggiunta al milione e 700 mila già effettuato o deciso non si è ancora nettamente pronunciato sulla decisione della commissione. Il governo belga del resto sembra più preoccupato delle contese interne tra flammingshi e valloni a proposito dell'accordo di Bagnoli del piano della commissione. La Gran Bretagna sembra aver accolto senza recriminazioni la richiesta di un mezzo milione di tonnellate in più rispetto ai 4 milioni di tonnellate già in produzione. Qualche resistenza si manifesta da parte della Francia che dovrà ridurre, in aggiunta ai 4 milioni di tonnellate già effettuati o decisi, di un altro milione e 250 mila tonnellate. Il ministro francese dell'Industria Fabius ha chiesto «più giustizia» per la parte francese di mercato ed ha sostenuto che «gli altri paesi europei sono lontani nella maggior parte dei casi dall'aver sostenuto gli stessi sacrifici già sostenuti dalla siderurgia italiana».

Arturo Barioli

Tutti in fabbrica, poi corteo

Bagnoli risponde al diktat CEE

Hanno accolto l'appello della FLM, reagendo anche alla cassa integrazione decisa dall'Italsider - Chiesta al governo la riapertura dell'impianto - Assemblea a Cornigliano

NAPOLI — Hanno risposto all'appello lanciato dalla FLM e si sono presentati tutti in fabbrica i lavoratori di Bagnoli che ieri — secondo i patti — dovevano riprendere servizio dopo sette mesi di cassa integrazione. La reazione al clamoroso voltafaccia aziendale che chiede di rinviare di altri sei mesi la ripresa è stata immediata. Nel piazzale d'entrata c'è stata una veloce assemblea per un ultimo aggiornamento della situazione e subito dopo è partito il corteo che ha raggiunto e attraversato il centro cittadino fino al palazzo della Prefettura. Ieri anche la delegazione di Cornigliano di Cornigliano si è tenuta una affollata assem-

blea a cui ha fatto seguito un volontario nelle vie principali della città. Tra gli operai veterani, ci sono battaglie in difesa dello stabilimento napoletano, da dieci anni a questa parte vi è ogni una spinta in più. C'è la forza che viene dalla ragione e dalla consapevolezza

di avere tutte le carte in regola per respingere questo ennesimo attacco contro Bagnoli. Il fatto è che in questi sette mesi in cui la fabbrica è rimasta ferma i lavoratori hanno fatto ben altro che starsene a casa. Del resto, il pericolo era stato previsto in tempo. Il «lungo inverno» di inattività poteva trasformarsi in una trappola pericolosa per la tenuta di quella combattività operaia che è stata e resta l'arma «segreta» che ha permesso di resistere. Per questo con le lotte dello scorso ottobre tra gli obiettivi centrali si puntò a ottenere una serie di garanzie sulla ripresa dei lavoratori in fabbrica. Così è stato possibile mantenere quel legame prezioso con l'azienda che oggi spiega tanta immediata capacità di risposta. Oltre ai 1500 operai impiegati nella manutenzione, tutti gli altri a turno sono

stati impegnati nei corsi di riqualificazione; una commissione paritetica di tecnici operai e dirigenti è stata nominata, momento per momento la progressiva realizzazione dei lavori di ristrutturazione. Perciò si è potuto rispettare tutte le tappe e superare le difficoltà sorte durante il cammino. È emblematico quanto è accaduto in aprile. La ripresa doveva cominciare allora: ma ecco che un imprevisto disguido tecnico nella costruzione del nuovo laminatoio ha fatto slittare ancora. La ragione operaia fu esemplare: niente «risse» o inutili polemiche. La Commissione, rappresentanti dei lavoratori e del sindacato con l'ausilio di tecnici, esaminò

l'entità del guasto e le soluzioni adeguate per rimettere le cose in sesto. La Direzione sosteneva che occorrevo quattro mesi, se non si recuperava l'inconveniente; FLM e consiglio di fabbrica contestarono questa valutazione suggerendo soluzioni straordinarie in grado di dimezzare i tempi d'intervento. E così è stato: le ditte specializzate hanno lavorato anche di notte, senza darsi un minuto di tregua, ma c'è l'hanno fatta. Il laminatoio è tornato a posto con due mesi d'anticipo rispetto ai tempi previsti dall'azienda; e per questo la data del 4 luglio poteva essere pienamente rispettata. La stessa direzione

nel chiedere oggi un nuovo rinvio di sei mesi ha dovuto ammettere che non vi è nessun ostacolo tecnico alla ripresa. La verità è che Bagnoli ha completato la sua straordinaria metamorfosi: da «ferrovicchio», come una volta veniva definito, questo stabilimento è diventato oggi uno dei più moderni e competitivi d'Europa. Ed è proprio questo che, forse, spaventa le altre siderurgie europee timorose di perdere fette di mercato. Stando così le cose — dicono in fabbrica — la domanda che vorremmo fare al governo e ai ministri competenti è molto semplice: perché invece di respingere a parole i

Procolo Mirabella

Continuano le polemiche sulle voci di indagini su rapporti tra giudici e camorristi

Ridda di accuse e smentite

Il PG di Napoli: «Vogliono denigrarci»

Il procuratore generale Barbieri ha negato l'esistenza di accertamenti a carico di magistrati del distretto - I provvedimenti «facili» a favore di alcuni boss? «Erano perfettamente legittimi» - Un rapporto di polizia su questi fatti in un'altra Procura

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Dopo tre giorni di voci su presunti tentativi di corruzione e di rapporti tra magistrati della procura di Napoli ed esponenti camorristici, la Procura Generale di Napoli si è indignata: e continua a negare e smentire tutto.

È stato il Procuratore Generale in persona, dottor Ivo Barbieri, a rilasciare ieri mattina una lunga dichiarazione in cui si dichiarano false le notizie pubblicate in questi giorni su inchieste, indagini, accertamenti e smentite fatte da alcuni magistrati. «Di fronte al discredito che la pubblicazione di queste notizie getta sull'intera categoria impegnata nella difficile lotta alla criminalità sento il dovere, quale responsabile di tutti gli uffici del Pubblico Ministero del distretto, di smentire ancora una volta e nella maniera più categorica che presso la Procura Generale di Napoli siano in corso indagini penali o amministrative, anche soltanto di carattere conoscitivo, nei confronti di magistrati facenti parte della corte di Appello di Napoli.

Il Procuratore Generale, parlando poi delle libertà provvisoria e delle sentenze liberatorie concesse a boss come Luigi Giuliano, Antonio Barbellino, Antonio Spavone, Michele Zaza, ha affermato che i provvedimenti presi nei loro confronti sono perfettamente legittimi e che sono stati attentamente esaminati anche dai pubblici ministeri per verificare se c'erano gli estremi dell'impugnazione. Barbieri ha concluso la sua dichiarazione affermando che — pur rispettando il diritto di critica — in materia di giustizia non si può blicherizzare notizie che gettano discredito sull'intera categoria. Imbarazzato il Procuratore Generale è apparso — ma neanche molto — quando alcuni giornalisti gli hanno chiesto del perché l'ormai famoso rapporto del 1980 stilato dai carabinieri di Caserta ed inviato a Napoli (nel quale si parlava di protezioni di magistrati a Raffaele Cutolo) non è stato preso nella dovuta considerazione, né per quello che riguarda i presunti camorristi che vi venivano indicati, né per i rapporti fra alcuni magistrati e la banda del boss di Ottaviano. «Sono affermazioni che se non sono seguite dalle indicazioni dei nomi dei magistrati — ha affermato laconicamente Barbieri — lasciano a torto un'impressione di insincerità».

Poco prima di emettere il comunicato Barbieri ha riunito i capi delle Procure di Napoli e S. Maria Capua Vetere nonché alcuni sostituti procuratori. «In seguito a un'assemblea che si è svolta in un'aula del distretto e in cui si è discusso delle operazioni anticamorra e delle indagini in corso, si è deciso di dare un'impulso alle indagini in corso, in quanto in questi giorni si è parlato di sospetti e si è chiarito bene che se esistevano tentativi di corruzione non riguardavano certo la

categoria in toto, ma solo alcuni esponenti. Insomma, era evidente in tutte le cronache che non erano tutti i 600 magistrati napoletani ad essere coinvolti nel presunto «affaire» ma solo qualcuno, peraltro già in passato molto chiacchierato. Anche il presidente della sezione campana dell'Associazione magistrati ha emesso un comunicato in cui si chiede chiarezza. Il giudice Aldo De Chiara esprime anche lo stato di allarme e di preoccupazione che c'è tra i 600 giudici della Campania. Un altro magistrato, il giudice istruttore Ferdinando Russo, eletto senatore otto giorni fa, ha fatto notare che la delinquenza organizzata ha dimostrato una forza inquinante notevole e che quindi non deve sorprendere se si scoprisse che nessun apparato dello stato ne è indenne. Dopo aver parlato della massiccia operazione contro la camorra e del lavoro che stanno svolgendo numerosi giudici di tutta la regione il magistrato afferma che occorre far luce su qualsiasi tipo di inquinamento e in qualsiasi direzione si sia verificato. Proprio la magistratura, anche attraverso il suo organo di autocontrollo, ha dimostrato ampiamente la capacità di isolare e di espellere dal suo interno — conclude Ferdinando Russo — tutti quei componenti dell'ordine giudiziario che avevano deviato anche solo dalle regole di semplice deontologia professionale.

Ci sono, dunque, motivi di sconcerto nella categoria anche se le reazioni indignate e per certi versi violente contro la pubblicazione di «voci» non servono a chiarire i dubbi che sono venuti alla mente in questi giorni e che sono stati puntualmente registrati da tutta la stampa italiana. I sospetti, del resto, non cadono dal cielo. Basti pensare che presso un altro distretto di cortei di appello un magistrato ha ricevuto un rapporto di polizia nel quale si riferiscono trascrizioni di conversazioni telefoniche nelle quali emerge chiaro il tentativo di far godere a personaggi della camorra — in quel caso — a Cutolo in particolare alcuni precisi vantaggi. Nel rapporto inviato ad un magistrato (non del distretto di Napoli) si può leggere che queste intercettazioni telefoniche hanno consentito di individuare i rami dell'organizzazione che arrivano a comprendere uffici e persone al di sopra di ogni sospetto. In particolare si insiste su magistrati che opererebbero a Campobasso, nel Molise. Le intercettazioni di cui fa menzione il rapporto sono state effettuate — soltanto pochi mesi fa — durante una conversazione tra un telefono sottoposto a controllo in un ufficio giudiziario. È troppo poco per aprire un'inchiesta?

Sul fronte delle indagini, intanto, si è registrata una giornata di relativa calma. I due magistrati Di Persia e Di Pietro hanno riesaminato gli atti relativi agli interrogatori fatti dal 17 giugno a

sabato scorso a circa 200 imputati. Mercoledì ricominceranno gli interrogatori. Saranno ascoltati una cinquantina di detenuti, tra i quali, molto probabilmente, il maresciallo degli agenti di custodia di Ascoli Francesco Guarracino. Viene data molta importanza all'interrogatorio del sottufficiale poichè egli era in servizio nel supercarcere di Ascoli Piceno quando Cutolo vi si trovava recluso e perché, a suo tempo, fu raggiunto da una comunicazione giudiziaria nel corso dell'inchiesta Cirillo.

In settimana dovrebbe essere ascoltato un altro personaggio legato all'ambiente del supercarcere marchigiano. Si tratta di padre Mariano

Santini, capellano del penitenziario di Ascoli Piceno, che raccolse per primo le deposizioni di Ali Agca, il terrorista turco attentatore del Papa. I magistrati non hanno ancora deciso, invece, se riascoltare o meno Enzo Tortora, le cui condizioni di salute, secondo indiscrezioni trapelate, non sarebbero buone. A proposito della posizione di Tortora il sostituto procuratore Di Persia, ieri alla domanda di un giornalista che faceva rilevare come i difensori del presentatore ritengono false le accuse rivolte al loro assistito, ha risposto: «Se affermano questo perché non hanno presentato istanza di scarcerazione?».

Vito Faenza

Ma non c'è più tanto entusiasmo contro la camorra (avvinta dopo una grande mole di indagini, verifiche, controlli, ma anche dopo le marce dei giovani, le proteste di migliaia di commercianti, le delegazioni di Napoli e della Campania presso ministri e presidenti del Consiglio) ha messo in moto meccanismi per alcuni inattesi, per altri molto preoccupanti.

Attesa per l'esito della missione OLP a Damasco

Difficile trattativa, tregua nella Bekaa

Gli esponenti palestinesi hanno incontrato il siriano Khaddam e il capo dei «ribelli» Abu Saleh, ma le posizioni restano ancora lontane «Concessioni» di Arafat? - Shultz in Arabia Saudita, andrà anche a Damasco - Jumbalatt: rischio di una nuova guerra civile

DAMASCO — La via del negoziato sta dunque prevalendo nel confronto fra Siria e OLP e Al Fatah? Gli sviluppi delle ultime ore — con la proclamazione di una nuova tregua nella valle della Bekaa e il prolungarsi dei colloqui della missione OLP a Damasco — sembrano muoversi in questa direzione: ma troppo acuta è ancora la tensione sul terreno e troppo marcata la differenza fra le posizioni contrapposte per autorizzare prematuri ottimismo.

Nel Bekaa il cessate il fuoco è stato concordato e, stando all'intervento della popolazione del campo palestinese di Wavel (ed è appunto nella fattispecie che si sta firmando) e alla mediazione delle forze della sinistra libanese, presenti nella zona anche con le loro milizie. Quanto ai colloqui della delegazione OLP a Damasco, il ministro degli Esteri siriano Khaddam sta il massimo esponente della «dissidenza», vale a dire appunto Abu Saleh, ma i due colloqui, stando alle averse indiscrezioni filtrate finora, non sembrano essere stati troppo soddisfacenti.

Khaddam — a quel che si

resto la stessa carta di Algeri, collegava all'«allontanamento» del Cairo dalla politica di Camp David, l'alleanza con la Siria è di per sé un fatto scontato, il vero problema sono semmai le condizioni di una tale alleanza. E' balza subito agli occhi che nelle «offerte» di Arafat non c'è nessuna presa di distanza dalla Giordania, che è uno dei principali nodi del contendente Shultz in Medio Oriente, e il segno di quanto la situazione si sia impantanata. Shultz è arrivato ieri in Arabia Saudita (per sollecitare una pressione di re Fahd sul siriano), oggi sarà a Beirut, domani andrà a Damasco e giovedì in Israele. È stato il presidente Gemayel ha chiesto di andare a Beirut pri-

ma che a Damasco perché il Libano è il principale paese interessato. Il fatto che Damasco accetti di riceverlo è considerato dalle fonti USA come indice di «una nuova disponibilità»; ieri comunque i mass-media siriani scrivevano che se lo scopo è di far mutare l'atteggiamento della Siria sull'accordo israelo-libanese, allora quella di Shultz è una missione impossibile.

Fra l'altro la questione del ritiro delle truppe dal Libano è strettamente legata, come è ovvio, agli sviluppi della situazione interna del paese. Ieri il leader dei progressisti drusi Jumbalatt e il capo dell'organizzazione scitta Berri

hanno diffuso a Damasco un comunicato congiunto in cui — riferendosi ai progetti israeliani di ridimensionamento delle forze di occupazione nel sud, con abbandono della regione dello Chouf (dove si combattono drusi e falangisti) — accusano il governo Gemayel ed abbandonare platealmente una parte importante del sud del Libano e dichiarano che, se gli israeliani si ritireranno, drusi e scitti non accetteranno l'ingresso nello Chouf dell'esercito nazionale libanese, accusato di sostenere l'egemonia falangista e combatteranno con tutti i mezzi a disposizione. Il che significherebbe né più né meno una nuova guerra civile.

Cominciamo da Al Fatah. Non c'è fra i «ribelli» nessun nome di rilievo, nessuno dei dirigenti tradizionali conosciuti a livello internazionale. I due nomi di spicco del movimento di dissidenza sono quelli di Abu Saleh e di Abu Musa. Il primo è l'unico che abbia un rilievo politico (oltre che militare, essendo stato fino al 1976 comandante delle forze palestinesi in Libano), membro del Comitato centrale di Al Fatah, ne era stato però escluso nel gennaio scorso, a causa delle sue posizioni «spionistiche». Abu Musa è invece un militare, già comandante di un battaglione dell'Esercito di liberazione palestinese in Libano; e militari sono anche gli altri esponenti della dissidenza. Il loro seguito politico è assai esiguo, anche se alcune delle rivendicazioni da loro avanzate (in particolare quella di una maggiore «collegialità» della direzione) hanno una certa eco tra i quadri intellettuali e nelle organizzazioni alla sinistra di Al Fatah.

Ecco il programma di Abu Musa: no alla trattativa, vuole tutta la Palestina

LONDRA — «Sconfitta della linea politica di Yasser Arafat, conquista dell'intera Palestina, espulsione degli ebrei stabiliti in Palestina dopo la creazione dello Stato israeliano: questi gli obiettivi dichiarati di Abu Musa, leader delle forze ribelli ad Al Fatah nella Bekaa.

In un'intervista al quotidiano inglese «Guardian», Abu Musa ha accusato il leader dell'OLP, Yasser Arafat, di aver rinunciato alla lotta armata (a favore della diplomazia) e di non rappresentare più la volontà del popolo palestinese. «Non c'è patria con una partizione. La patria è tutta patria. Tutta la

Palestina deve essere liberata — ha detto Abu Musa — non abbiamo alcuna obiezione a liberarne una parte e a stabilirvi un'autorità nazionale (allusione allo Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza) purché non vi sia alcuna riconciliazione ed alcun riconoscimento di Israele, in modo da poter continuare la lotta, in futuro, per la totale liberazione.

Il dissidente di Al Fatah ha spiegato che, a suo avviso, nello Stato palestinese non dovrebbero essere espulsi gli ebrei presenti in Palestina «prima della creazione di Israele, ma solo quelli emigrati dopo, perché essi non sono palestinesi: sono francesi, sono britannici e devono tornare ai loro paesi di provenienza. Senza uccisioni, senza massacri. Perché hanno abbandonato il loro paese per stabilirsi nel mio? Conservano ancora la cittadinanza dei loro paesi di provenienza. E loro diritto ritornarvi». Abu Musa ha anche dichiarato d'opporvi categoricamente al ritiro dei palestinesi dal territorio libanese (cioè dalla Bekaa e dal nord). «Sappiamo che Arafat vuole lasciare il Libano — ha detto — ma la lotta armata non può essere portata avanti dall'Algeria o dallo Yemen. Se Arafat continuasse a mandar via i guerriglieri, da dove potremmo dir di no? Nessuno ci ascolterebbe più».

Giancarlo Lamurtù

Serve a tutti che non resti neppure una mela marcia

Il cancro era penetrato in profondità e come fosse necessaria una cura rapida e drastica non solo Eucio da Napoli, ma anche il capo della Crimnalpol, Nicastro, dalla Calabria aveva avvertito che si era ben oltre il livello di guardia: «Se erano corpi dello Stato che addirittura non potevano essere utilizzati nella caccia ai mafiosi, erano tanto infetti da essere praticamente al loro servizio.

È già in Calabria si parla di qualche magistrato succubo della criminalità, così che carabinieri e forze di polizia — in alcuni casi — non avevano punti di riferimento validi a cui affidare il frutto del loro impegno e del loro lavoro. E dalla Sicilia saliva alla protesta dei magistrati onesti, abbandonati nel più completo isolamento nel corso di delicatissime indagini.

Intanto in Campania il procuratore capo di Avellino, Gaillard, che aveva salvato miracolosamente la vita dopo un attentato condotto con tecniche da commando, veniva lasciato solo ad Avellino, mentre altri magistrati (visti non protetti e adeguatamente) chiedevano di essere trasferiti.

È evidente, allora, che non meraviglia quanto leggiamo in questi giorni: che sarebbe esistito, cioè, qualche giudice onesto, che non fosse anche corrotto.

Ma dovrebbe far piacere che finalmente queste complicità se vi sono — emergano in piena luce, così da poter essere definitivamente stroncate. La Procura di Napoli, invece, è apparsa nei giorni scorsi molto esitante di fronte a questa realtà, ha temuto forse che si volesse

fare un polverone, che ci fosse qualcuno pronto a scambiare un giudice onesto per un disonesto. Ancora ieri il procuratore generale di Napoli, Barbieri, ha detto che sarebbe in corso un attacco alla magistratura.

Ma non è così. Anzi è interesse di tutti, infatti, proteggere gli onesti in ogni campo. Forse, però, ancora una volta si sottovaluta come già si fece in passato con inchieste pure in stato avanzato che la nuda cronaca dei fatti accaduti è di una gravità inaudita: hanno usufruito infatti — di libertà provvisoria, quanto meno occultabili, personaggi come Zaza, Barbellino, Giuliano (tutti potentissimi capiclan), si è creduto alla ragionevolezza della loro salute, a malattie a volte inventate. Che avrebbe detto gran parte dell'opinione pubblica se si fosse deciso di rimettere all'aria aperta Renato Curcio, Franceschi, i capi delle «Brigate rosse» per impirrogabili ragioni di salute?

Sono queste, di questa entità, le ferite che a più riprese, negli anni scorsi e anche di recente, sono state inflitte allo Stato democratico e di diritto. E questo avveniva mentre si attendeva alla vita di quiete che facevano il loro dovere, del capo della squadra mobile di Napoli Ammirato, dei giovani carabinieri di Montesila.

C'è stato — questa è la verità — un patto profondo e scellerato tra noi personaggi di questo mondo e gli apparati dello Stato, grande criminalità organizzata, che è apparso quasi come una divisione tra zone differenziali di un medesimo potere, con tutti gli intrecci politici possibili.

È stato, di contro, un impegno degli onesti, forze pulite, comuniste e democratiche, socialisti e cattolici, sindacalisti, magistrati, funzionari onesti e vecchi coraggiosi a difesa di questa libertà. Questo sforzo è riuscito a sfondare, ad aprire più di una breccia. Ora bisogna che questo sforzo si ripeta, che si ripeta con più forza e con più coraggio.

È evidente, allora, che non meraviglia quanto leggiamo in questi giorni: che sarebbe esistito, cioè, qualche giudice onesto, che non fosse anche corrotto.

Ma dovrebbe far piacere che finalmente queste complicità se vi sono — emergano in piena luce, così da poter essere definitivamente stroncate. La Procura di Napoli, invece, è apparsa nei giorni scorsi molto esitante di fronte a questa realtà, ha temuto forse che si volesse

fare un polverone, che ci fosse qualcuno pronto a scambiare un giudice onesto per un disonesto. Ancora ieri il procuratore generale di Napoli, Barbieri, ha detto che sarebbe in corso un attacco alla magistratura.

Ma non è così. Anzi è interesse di tutti, infatti, proteggere gli onesti in ogni campo. Forse, però, ancora una volta si sottovaluta come già si fece in passato con inchieste pure in stato avanzato che la nuda cronaca dei fatti accaduti è di una gravità inaudita: hanno usufruito infatti — di libertà provvisoria, quanto meno occultabili, personaggi come Zaza, Barbellino, Giuliano (tutti potentissimi capiclan), si è creduto alla ragionevolezza della loro salute, a malattie a volte inventate. Che avrebbe detto gran parte dell'opinione pubblica se si fosse deciso di rimettere all'aria aperta Renato Curcio, Franceschi, i capi delle «Brigate rosse» per impirrogabili ragioni di salute?



Yasser Arafat. La dichiarazione comune approvata sabato scorso da tre organizzazioni della Resistenza palestinese (il FPLP, il FDDLP e la forza di liberazione palestinese) e le notizie riferite dalla Valle della Bekaa dall'inviato dell'ANSA (che ha potuto compiere un giro sull'istone delle posizioni dei due campi di pace israeliana). La indicazione in tal senso, del resto, era già venuta dal Consiglio nazionale palestinese di Algeri, nel febbraio scorso: pur essendosi confrontate in quella sede opinioni anche marcatamente diverse — in particolare sul piano Reagan, sui rapporti con la Giordania e con l'Egitto, — l'adesione alla linea di pace israeliana, e la leadership di Arafat ne era uscita alla fine confermata all'unanimità, anzi per acclamazione.

Al Fatah, l'OLP, i «dissidenti» Quali sono le forze in campo

DAMASCO e Tripoli: è dunque in grado di lasciar passare i rifornimenti destinati ai ribelli e di bloccare invece quelli diretti alle forze «realiste», come appunto è avvenuto fin dai primi giorni della ribellione.

Se questo è il quadro all'interno di Al Fatah, vediamo qual è la situazione nell'insieme dell'OLP. All'organizzazione palestinese aderiscono, oltre ad Al Fatah (che ne rappresenta circa l'80 per cento) altre sette formazioni politico-militari. Tre di esse sono schierate dalla parte dei ribelli e partecipano attivamente alle loro azioni militari. La più importante è la Saika, l'organizzazione baasista di osservanza siriana. Un tempo la più importante dopo Al Fatah, uscì praticamente polarizzata dallo scontro militare sirio-palestinese dell'estate 1976 in Libano; oggi la sua importanza politica deriva dal fatto di essere il «braccio» di Damasco, mentre dal punto di vista militare è un'organizzazione soffocata, nel senso che può essere di volta in volta «gonfiata» o «sgonfiata» a piacere dalla Siria (magari soldati dell'esercito regolare cui vengono cambiate uniformi e insegne). La seconda è il Fronte popolare-comando generale di Ahmed Jibril, ex-ufficiale dell'esercito siriano; ma non ha mai avuto più di qualche centinaio di combattenti (peraltro distinti alla periferia sud di Beirut nei giorni dell'assedio) ed è stata di volta in volta — o magari contemporaneamente, come in questi giorni — filo-libica o filo-siriana. La terza è il Fronte di lotta popolare, gruppuscolo estremista di consistenza irrazionalista.

Delle altre quattro organizzazioni, il Fronte arabo di liberazione (baasista di osservanza irakena) è apertamente schierato a sostegno di Arafat, se non altro per attacco ossessivo alla Siria. Restano il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habash, il Fronte democratico per la liberazione della Palestina di Nriqj Hawatmeb e il piccolo Fronte di liberazione palestinese. Le prime due sono oggi le organizzazioni più importanti dell'OLP dopo Al Fatah (e Saika a parte, per le ragioni che abbiamo visto). Nel comunicato congiunto diramato sabato scorso esse hanno ribadito il loro attaccamento alla «unità e indipendenza di decisione della Resistenza palestinese» (secondo la formula contenuta nel documento finale di febbraio ad Algeri); qualche giorno prima avevano rifiutato di sottoscrivere un documento presentato loro dal ministro degli Esteri siriano Khaddam nel quale si smentiva ogni ingerenza di Damasco negli affari interni dell'OLP. Sia Habash che Hawatmeb — pur condividendo alcune delle critiche «dassinate» mosse alla linea di Arafat — si sono sforzati di svolgere un ruolo di mediazione, hanno più volte riaffermato il loro impegno unitario e non hanno mai messo, né messo in discussione il ruolo di Arafat come leader dell'insieme dell'OLP.

Giancarlo Lamurtù

Il dopo voto Riflettiamo senza etichette anche sul caso inglese

Mi ripromettevo, dopo le elezioni, di fare una rilettura di una serie di dati sulla situazione economica e politica dell'Inghilterra; e d'aver per scontato che avrei dovuto analizzare «in natura» le ragioni del consenso che aveva sostenuto la linea Thatcher (promesse di sangue e di lacrime, e quelle della fedeltà alla Democrazia Cristiana, oggi colorata di «rigore»). Non mi aspettavo, come mi sembra nessun altro, che i nostri risultati elettorali sarebbero stati quelli che sono stati. In Inghilterra, si tratta di spiegare il consenso a una linea di governo che colpisce direttamente quelli stessi che la appoggiano; di registrare una drammatica «perdita di presa delle forze della sinistra»; di collocarsi, nel dibattito politico, su un terreno che si è spostato a favore della destra e del padronato, senza che ci fosse capacità di opporsi a una operazione così rilevante e così evidentemente stazionaria anche in termini culturali e simbolici.

Voglio dunque fare alcune osservazioni su aspetti della situazione

inglese che mi sembrano da approfondire, anche per dire questo. Se da noi è andata bene, non basta rallegrarsene (cosa peraltro del tutto lecita, almeno in queste prime giornate di sollievo), e soprattutto, non si può correre il rischio di costruire spiegazioni «speculari»: cioè che da noi la sinistra non si è lasciata dividere e che il sindacato è ancora pienamente in grado di svolgere il suo ruolo; che l'elettorato non c'è stato, all'ipotesi del rigore, per scelta consapevole e corrotta, e che la sinistra ha in mano gli strumenti sia di analisi, sia propositivi, di cui abbiamo bisogno. Credo che sia più complicato di così, e ci sono alcuni punti, in particolare, su cui riflettere.

1. Per tutto il dopoguerra, la sinistra ha fatto le analisi sociologiche, ha contribuito a mantenere una immagine della classe operaia inglese assolutamente statica. Paese di antica industrializzazione, una classe operaia che ha una scarsa presenza di imprese piccole e artigiane, l'Inghilterra era, si suggeriva, fortemente proletarizzata, e la sua classe operaia omogenea e compatto. Solo negli ultimi anni si è cominciato a «scoprire» il sommerso. L'intercetto tra economia informale e formale, una struttura produttiva, cioè, diversa da quella che si aveva in mente. Si sono guardati con occhi meno ottusi gli effetti del processo di deindustrializzazione. La ristrutturazione non è tutto declino, esistono aree di forte sviluppo legato a settori tecnologici avanzati, la geografia produttiva del paese è oggi molto diversa che vent'anni fa. E dunque, anche profili produttivi e professionali nuovi rispetto all'immagine tradizionale della classe operaia: figure del terziario, di settori ad alta qualificazione, dell'occupazione femminile, della produzione decentrata. Identificare gli interessi, le scelte, gli atteggiamenti di queste e categorie sociali e, prima ancora, descriverne le condizioni e gli stili di vita in termini che corrispondano a una realtà in rapido cambiamento, è qualcosa che non hanno fatto i conservatori (legati a immagini di un paese vittoriano e incline a imprese coloniali e imperialistiche), ma certo neppure i laburisti.

2. Le etichette facili di «sinistra» e «destra» possono oscurare una lettura corretta della realtà. I laburisti sono stati accompagnati — nel bene e nel male — da etichette come «programmazione», «welfare state», e «socialismo». Questo, secondo alcuni osservatori, li avrebbe costretti fin dagli anni '50 su posizioni di fatto moderate, di fronte a un'opinione pubblica e a una classe imprenditoriale «spaventate» da questa prospettiva. Il succedersi di governi, tra labu-

risti e conservatori, non solo non ha significato svolte radicali e cesure. Più di fondo è l'osservazione che è mancato in tutto il periodo, in Inghilterra, un governo dell'economia sia per un'ipotesi di gestione del declino economico, quando questo processo si è accentuato, dopo che erano finiti i vantaggi dell'assetto coloniale e del Commonwealth. Così, se si guarda al welfare state, sono stati poi i laburisti ad accettare proposte di ristrutturazione e di modificali, in chiave tutta difensiva negli anni Settanta. Molti dei provvedimenti thatcheriani riguardano questioni che erano già sul tappeto, proposti da Callaghan e pilotati in una visione che ne dava per scontata l'inevitabilità. Una gestione «meccanica» di un problema che avrebbe richiesto una impostazione immaginativa, convinzioni forti, coraggiose.

3. Il modello causa-effetto, che pure viene spesso riproposto in modo meccanico, è del tutto inadeguato. Ricordiamo alcuni esempi. Peggioramento delle condizioni di vita — mobilitazione e conflitto sociale. Generalizzazione del benessere e dei diritti di cittadinanza — «in processo storico irreversibile»: nessun governo oserà attaccarli. Ancora un esempio: tagli della spesa pubblica, disoccupazione: questo ha come conseguenza il «ritorno a casa delle donne». Mi soffermerò su questo ultimo ragionamento. È possibile mostrare che sono una minoranza le donne che del loro salario possono fare a meno, nel senso che fanno parte di una famiglia in senso tradizionale: una classe imprenditoriale «spaventata» da questa prospettiva. Il succedersi di governi, tra labu-

LETTERE ALL'UNITÀ

«Non è che non giochiamo: è che abbiamo scelto un altro campo»
Cara Unità,
Un paio di cose a De Mita ebbe a dire in televisione che il PCI «sceglie ancora una volta di non giocare» e che «non ha una cultura di governo».

Dalla Colombia alla RFT, dall'Inghilterra alla Spagna: il principio è il profitto

ho letto il 10 giugno a pagina 10 la notizia che «Mondadori annuncia tagli per 973 lavoratori», esuberanti nei suoi stabilimenti di Verona. Sono persuaso che quei lavoratori, il loro consiglio di fabbrica e i sindacati sappiano che l'amministrazione Mondadori fa stampare molta «sua» produzione da svariate ditte sparse per l'Italia (e fin qui pazienza) ma soprattutto all'estero. Prendiamo dunque nota tutti di quale esempio di partitocrazia offrano i capitalisti italiani (la FIAT insegna). Alcuni dati: il volume «Come funziona la Casa» è stampato dalla Purnell Ltd., Paulston-Bristol (G.B.); «Siti» di Luna Park è stampato addirittura in Colombia dalla Carvajal S.A.; Cali; un classico per ragazzi, «Robinson Crusoe», è stato stampato dalla Artes Graficas di Toledo (Spagna); e «L'ora della pappa» come «Dei dei Eroi della mitologia» sono stati stampati rispettivamente da Pestalozzi Verlag di Erlangen (Rep. federale tedesca) e da W. Collins, di Glasgow (Scozia). Quindi aiutiamo tutti. Paesi sottosviluppati e Paesi ricchi.

INTERVISTA Natalia Ginzburg eletta in Parlamento nelle liste del PCI È difficile, ma possibile raggiungere le strade della gente



ROMA — Vado a trovare Natalia Ginzburg in un palazzo di via Gregoriana, a pochi passi da Trionfatori e Monti, dove ha sede Einaudi. Sorride, seduta dietro il suo tavolo da lavoro ingombro di libri, di fascicoli, di riviste. È la prima intervista da deputato.

— Avrà ricevuto molti auguri di amici, di lettori, di sconosciuti estimatori. Ai tanti unisco quelli dell'«Unità». E domando quale augurio le è giunto più gradito?

— L'augurio di lavorare davvero, di poter fare qualcosa di utile. Io spero di riuscire. Per ora è un impegno nuovo, e prima di aver fatto una cosa non sappiamo mai se ci riuscirà o no.

— Come giudica questo risultato elettorale? Se dovesse toccare a lei pronunciare il primo discorso, con quali parole esordirebbe?

— Non lo so. Non mi sarebbe possibile. Non saprei che dire. Le cose da chiedere sono troppe. Il nostro paese ha bisogno di troppe cose. Io non so esprimerle in termini politici; direi solo delle frasi ovvie e quanto mai banali. Quali siano i problemi più gravi per lo Stato, li sappiamo tutti: la casa, la droga, la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile.

— Lei è stata eletta a Torino, ma è stata candidata anche a Roma. Che cosa ha rappresentato per lei — come donna e come scrittrice — questa esperienza della candidatura?

— È stata un'esperienza bella. A Torino ho conosciuto altre candidate — come la Gandolfo, la Molinari, la Migliasso, la Biorci — che mi sembrano persone serie e di valore. Mi dispiace moltissimo che non siano state elette. Mi sento solidale con loro. Come scrittrice? Penso che per me, l'hanno fatto perché a-

vevano letto i miei libri, questo mi fa piacere, naturalmente. Però non credo che si tratti di un'operazione di scrittura pssa mescolarsi in altre attività diverse. Penso che chi scrive raccoglie qualcosa da tutto quello che vede e da tutto quello che gli capita. Ma non è una legge; qualche volta non raccoglie nulla o quasi nulla.

Dall'interno lei non ha potuto ancora vederlo, ma — visto dall'esterno — ritiene che il Parlamento riesca ad essere il centro nervoso e anche emotivo della vita politica? Che riesca a esprimere la ricchezza di questo paese?

— Lei mi sta chiedendo se in Parlamento si rendono conto di ciò che accade fuori. Non lo so. Quasi sempre si tratta di problemi immani, e comunque di problemi di ben difficile soluzione. Esiste un paese ufficiale e un paese reale, e difficile è sempre raggiungere le strade della gente. Forse vivere in un mondo politico è come stare su un balcone. No, meglio non dire la parola «balcone» perché evoca brutti ricordi. Diciamo in altro modo: è come essere in una stanza in alto, dove le voci della gente, gli arrivi, le confusioni, bisognerebbe che non ci fosse più questa lontananza.

— Anche il linguaggio può essere un ostacolo...
— Infatti penso che occorrerebbe abbandonare il linguaggio deviatore dei politici, dei giornali, e cercarne un altro, più immediato e più chiaro. Se c'è una cosa in cui gli scrittori possono un poco rendersi utili, forse è proprio questa: cercare un altro linguaggio per la politica.

— Vede dunque che il fatto di essere uno scrittore può mescolarsi all'attività politica?
— Sì, è vero.

— A che cosa è dovuto il disimpegno di tanti intellettuali dalla vita della società civile? Non parlo di disimpegno dalla vita politica, ma del rifiuto di occuparsi della società pubblica. C'era Pasolini, ma pochi altri hanno seguito il suo esempio. Perché tanto scetticismo in quella che dovrebbe essere la parte più vitale del paese?

— Non è detto che sia scetticismo. Qualcuno può sentirsi inadatto. Non siamo mica tutti uguali. Io non sono un intellettuale, sono un romanziere; non credo che il compito dei romanzi sia quello di conside-

«Forse è proprio questo che può fare uno scrittore: cercare un altro linguaggio per la politica»
Le elezioni? Finalmente qualcosa di bello e di impreveduto. La paura della guerra

LA PORTA di Manetta

GRANDE SUCCESSO DEL RIGORE DI DE MITA!

RIDOTTA DEL 5,6% L'INFLAZIONE DI VOTI DC...

bomba atomica. L'idea della bomba atomica non conobbe il suo vero volto, e quindi anche con la vita, un rapporto tranquillo.

— Ha detto: paura della guerra. Ma non ci sono le armi, e non c'è la guerra quotidiana? Paura di ammalarsi, paura di restare senza lavoro, paura di invecchiare. E più forte la paura di sperare, di rinnovare. «Tutto è malsicuro, e le difese che offre questa società sono inconsistenti. Ciò che importa è la volontà di cambiare, di rinnovare. Che cos'altro se non una necessità incalzante di rinnovamento, si legge nei risultati delle ultime elezioni?»

I giovani e le donne vengono spesso indicati come i più convinti portatori di speranza. Le donne che parlano di un nuovo modo di far politica, e i ragazzi — quelli che per strada vediamo coloratissimi e con l'orecchino — che aderiscono al gruppo di tutela ecologica o che vanno in casa dei vecchi a fare le pulizie. Crede che la stia il nuovo?

«Certo, là sta il nuovo. Nel giovani che spendono le loro energie vitali per il servizio civile, per essere pagati. Non capisco però perché ci si debba sempre esprimere dividendo l'umanità in sezioni, nettamente discriminate. I giovani da una parte e i vecchi dall'altra, le donne da una parte e gli uomini dall'altra. Ci sono dei problemi che riguardano particolarmente le donne, e dei problemi che riguardano particolarmente i giovani, o la condizione dei vecchi, certo. Ma bisognerebbe cercare di generalizzare il meno possibile. Perché in verità le donne dentro di sé sono anche un po' uomini e i giovani sono anche un po' vecchi, e soprattutto invecchiano con una rapidità straordinaria. Perciò le parole «i giovani» e le donne sono portatori di speranza» non mi sembra che abbiano un senso. L'unica cosa che è giusto dire è che le donne, mettendo al mondo figli, sperano con tutte le loro forze di vederli crescere, e non possono nemmeno pensare di vederli morire in guerra. E i giovani hanno diritto a crescere e a vedere un tempo migliore, e ne hanno diritto ben più di noi che siamo vecchi, perché noi abbiamo avuto molto, di cattivo e di buono.

«Adesso non possiamo stare in panchina»
Laura Balbo
Caro Unità,
Io sono molto contento per il voto, anche perché so che questa volta nella mia fabbrica molti iscritti alla CISL, che prima votavano DC ora hanno scelto noi. Questo vuol dire però che, fatti i conti, una parte dei nostri vecchi elettori ha contribuito, almeno qui a Milano, al rafforzamento delle liste repubblicane.

È dunque un motivo di preoccupazione. La nuova situazione politica aperta nel Paese, mentre la crisi economica si aggrava, col calo della produzione e l'inflazione che sappiamo, ci obbligherà a mettere pienamente in campo la nostra forza. Non possiamo, insomma, stare in panchina come va a finire nell'ex pentapartito tra la DC malridotta e il PSI poco rincorato dal voto. Ora ci tocca fare sempre proposte concrete.

Il rischio, senno, è che le attese suscitate per esempio tra quei nuovi elettori rimangono deluse.

GIGINO CRIPPA (Milano)

Da parroco a ex parroco (e il vecchio potere è stato sconfitto)
Caro Unità,
La Democrazia cristiana aveva amministrato per 25 anni il mio paese. In quegli anni le lotte per il bene del paese non erano mai state lasciate al sole: unicamente promesse e nessuna realizzazione. A decidere erano in quattro: Sindaco, parroco, medico e il rappresentante della Lega.

Nel 1970 l'amministrazione comunale passò nelle mani dei socialdemocratici; ma la musica non cambiò; anzi, peggio. Veniva agitato solo chi faceva parte della cricca; per i lavoratori non c'era mai nulla.

Ma in quegli anni per fortuna il Vescovo mandò a Terranova un nuovo parroco. Questi, accortosi che i lavoratori non solo venivano lasciati a se stessi, ma non venivano neanche a conoscenza dei propri fatti, si schierò con loro e formò le ACLI; si organizzarono degli scolari e la situazione migliorò giorno dopo giorno.

Dunque nel 1980 alle elezioni amministrative per la prima volta fu presentata la lista comunista, capeggiata proprio da lui, l'ex parroco Giuseppe Carbone, con grande successo: infatti si piazzò al primo posto e da quel giorno l'amministrazione è rossa.

Adesso la popolazione a decidere è il vecchio potere di quel partito è stato sconfitto.

VINCENZO GATTO (Terranova di Pollino - Potenza)

«Ha paura di cambiare di fronte a qualcosa che turba il suo squallore»
Caro Unità,
Ho letto il 26 giugno la corrispondenza di Filippo Veltri dal vostro calabrese: Carmine, bambino handicappato di estrazione proletaria, in ottobre viene inserito a scuola da un insegnante di sostegno; il fatto provoca un'ondata di polemiche contro la collega, rea di aver introdotto una «novità» nella squallida tranquillità della scuola. Carmine però non si occupa di tutto ciò, col passare dei mesi le sue condizioni migliorano notevolmente e instaura un ottimo rapporto coi compagni confermando l'importanza della socializzazione per il recupero degli handicappati. Ma la speranza non può vincere sulla realtà: quando i risultati inducono a prospettare il pieno inserimento di Carmine, la scuola e tutto il paese si mobilitano con menzogne e isterismi contro il bambino simbolo di cambiamento, di fronte al quale la mediocre società locale era impreparata e terrorizzata. Addirittura il sindaco democristiano fa affiggere cartelli. Ma il bambino non cede, studia e migliora; allora, in preda al terrore, la «brava gente» lo condanna e Carmine nonostante i risultati e contro ogni legge o in pratica cacciato dalla scuola.

Fin qui la cronaca, ma andiamo un attimo oltre. Veltri non lo dice ma pensiamo a Carmine, questo bambino che si era illuso per nove mesi di poter essere uguale agli altri e di vincere la sua battaglia contro gli handicappati. Il suo sogno si fantasma a settembre: se vorrà tornare a scuola e probabilmente non potrà farlo, che cosa gli diranno? Quali spiegazioni gli forniranno? Come lo inganneranno? Non so se capire a Carmine di essere illuso senza soffrire o capire subito la realtà che lo attende. Fatto sta che ancora una volta un bambino pagherà con l'emarginazione la mentalità grezza e l'impreparazione e la paura di cambiare la società. Ciò deve farci riflettere e vergognare.

Fino ad oggi la scuola ha fatto nei confronti dell'inserimento scolastico degli handicappati una sorta di resistenza passiva, limitandosi a non favorire tale processo; stavolta è andata oltre, lottando attivamente ed istericamente contro un caso già inserito con successo. Di tutto ciò sarà soddisfatto il dottor Carlo Montesani, l'alto magistrato che due anni fa, riferendosi all'inserimento scolastico degli handicappati, disse pubblicamente che la «so-

cietà sana deve difendersi da quella malata». Ancora una volta questa società ha mostrato di non saper mettere in discussione e di aver paura di cambiare di fronte a qualcosa che turba il suo squallore. E, come sempre, il «diverso» è stato emarginato. Infine non è un caso che il tutto sia stato appoggiato da un sindaco democristiano.

MAURO CAMERONI (Roma)

Il castello in Scozia e i misteri della RAI
Caro Unità,
mercoledì mattina, 29 giugno, avevo la radio sulla prima rete e mi sono trovata ad ascoltare un programma in cui si discuteva di sistemi elettorali. In particolare si voleva mettere a confronto il sistema italiano con quello inglese. Tra gli ospiti c'era Peter Nichols, che mi piace molto per come tratta le cose, seriamente e con sorridente pazienza.

Invece la conduttrice della trasmissione continuava a sollecitare il parere di una certa Gaia Servadio, alla quale dava del tu, che da Inghilterra dimostrava di sapere ben poco di quel Paese.

Un paio di esempi: secondo questa «esperta» in Inghilterra non è come da noi che si vota per partiti ma si vota per le persone. E questo sarebbe bellissimo. Peter Nichols, al momento opportuno, ha invece trovato modo di osservare che votare per una persona non è proprio il meglio della democrazia. Finito l'argomento sulla percentuale dei votanti in Inghilterra, la stessa ha poi risposto di non saperlo. È intervenuto cavallerescamente Nichols a fornire l'informazione.

Al suo turno l'amministrazione comunale passò nelle mani dei socialdemocratici; ma la musica non cambiò; anzi, peggio. Veniva agitato solo chi faceva parte della cricca; per i lavoratori non c'era mai nulla.

Ma in quegli anni per fortuna il Vescovo mandò a Terranova un nuovo parroco. Questi, accortosi che i lavoratori non solo venivano lasciati a se stessi, ma non venivano neanche a conoscenza dei propri fatti, si schierò con loro e formò le ACLI; si organizzarono degli scolari e la situazione migliorò giorno dopo giorno.

Dunque nel 1980 alle elezioni amministrative per la prima volta fu presentata la lista comunista, capeggiata proprio da lui, l'ex parroco Giuseppe Carbone, con grande successo: infatti si piazzò al primo posto e da quel giorno l'amministrazione è rossa.

Adesso la popolazione a decidere è il vecchio potere di quel partito è stato sconfitto.

VINCENZO GATTO (Terranova di Pollino - Potenza)

«Silenzio = assenso»: e si prelevano soldi da un conto personale
Caro direttore,
vorrei segnalare un'iniziativa discutibile intrapresa dalla Banca Commerciale Italiana. Con una lettera circolare a chi ha un conto corrente presso i suoi sportelli, la banca milanese fa sapere che il correntista potrà usufruire «di un nuovo servizio, prevalentemente a carattere medico-sanitario» stipulato con un'azienda che provvede all'assistenza all'estero e che in questa convenzione estende i suoi servizi anche all'Italia. La lettera della banca fa sapere che la cosa costa solo 4.000 lire all'anno.

Si noti nulla di male. La novità è che se per caso uno legge superficialmente la lettera o non arriva sino in fondo, non si accorge che le ultime righe, dopo i saluti e la formula di cortesia, i caratteri più piccoli avvertono che «qualora Ella non intendesse valersi» deve restituire la lettera con la firma che non autorizza al prelievo automatico di 4.000 lire all'anno.

Questo vuol dire che è stato introdotto il principio «silenzio = assenso» in un'operazione di prelievo da un conto personale. Come ho detto una lettera veloce può non far emergere la novità. Poi ci sono i pensionati — come appunto mio suocero — che in questi mesi sono al mare e ai monti (la lettera è datata giugno e dà tempo 60 giorni per non aderire).

È possibile permettere questi prelievi automatici dalle tasche dei cittadini?

La COMIT ha avuto il merito di non essere stata coinvolta nelle losche (e ben più gravi) vicende del sistema bancario italiano. Vuole ora praticare queste collette forzate?

GIUSEPPE COLOMBARI (Milano)

«I padroni di quelle grandi vogliono far sparire quelle piccole»
Egregio sig. direttore,
nella zona di Castelnuovo di Sotto e Santa Croce sull'Arno le concettine non lavorano quasi più, perché i padroni di quelle grandi vogliono far sparire quelle piccole.

Mio marito lavorava appunto in una di queste ultime ed è stato messo a casa: non ci sono richieste dall'estero.

Già il carovita aumenta ogni giorno e la nostra lotta contro l'inflazione è dura; ma se i nostri uomini non lavorano, come la mettiamo? Ai nostri bambini, che cosa gli diamo da mangiare se non abbiamo di che comprarlo? Hanno bisogno di mangiare tutti i giorni per crescere e divenire persone adulte piene di buon senso e di coraggio, e lottare come facciamo noi per vivere onestamente.

Di promesse ne fanno tante; ma fino a qui nessuno le ha mantenute.

MARIA GIUSTI SILVERI (Castelfranco di Sotto - Pisa)

La terra trema in Costa Rica

SAN JOSE — Un terremoto di 6,3 gradi della scala Richter ha colpito la Costa Rica provocando il crollo di edifici e l'evacuazione di un paese. Non vi sarebbero vittime. Secondo i sismologi dell'Università del Costa Rica, l'epicentro del sisma, avvenuto alle 11,14 ora locale (le 10,14 ora italiana), è stato localizzato a circa 61 chilometri a sud-ovest di San Jose al largo della costa del Pacifico. La polizia ha precisato che 15 case sono state distrutte nella città di San José e altri 150 chilometri a sud della capitale, mentre il paese di Pacayas, nella provincia di Cartago, a circa 30 chilometri ad est di San Jose, è stato evacuato. Un funzionario della Croce Rossa ha detto che diverse persone a San José hanno avuto attacchi cardiaci provocati dal panico ed ha aggiunto che moltissimi edifici del paese sono completamente isolate.

Operata di corna Sta bene

PECHINO — Il fatto viene da Pechino ma forse, a pensarci bene, potrebbe non essere di pertinenza strettamente cinese, né restare unico né limitato al sesso femminile, anzi. Una donna cinese, madre di due figli, è stata operata recentemente per essere liberata da un paio di corna che, «misteriosamente», le erano spuntate sulla testa alcuni anni orsono. E quanto riferisce il «Guangmin Ribao», raccontando che la donna, signora Li Yunzheng, di 26 anni, cominciò a sentire come un formicolio alla sommità del capo; dopo di che, le uscirono due corni simili a quelli della renna, delle dimensioni di un dito pollice. L'operazione, eseguita in un ospedale della provincia di Sichuan, «è perfettamente riuscita»; e la signora Li, conclude il giornale, ha tenuto a esprimere la sua gratitudine ai medici (senza peraltro chiedere ulteriori spiegazioni).



Franco Uncini torna in Italia
GRONINGEN, (Olanda) — Franco Uncini, il campione motoristico rimasto gravemente ferito ad Assen ha potuto lasciare l'ospedale di Groningen. Accompagnato dalla moglie Cinzia (nella foto), Uncini è stato trasferito all'ospedale di Bologna.

Parigi-Napoli, dopo le mostre collaborazione più intensa In autunno «patto di amicizia»

PARIGI — Jacques Chirac, sindaco di Parigi e presidente del partito neogollista RPR, firmerà a Napoli, nel prossimo autunno col sindaco Maurizio Valenzi, un «patto di amicizia»: più di un simbolico gemellaggio, costituito da un legame permanente tra le due città, non soltanto sul piano strettamente culturale, ma anche su quello degli scambi di esperienze tecniche per la soluzione dei problemi che si pongono a tutte le grandi metropoli moderne: dall'urbanesimo alla viabilità, dalla sicurezza a quello degli alloggi e così via. Lo ha annunciato ieri mattina lo stesso Chirac nel corso di una conferenza stampa tenuta in uno degli splendidi saloni dell'Hotel De Ville assieme a Maurizio Valenzi («parigino» per la seconda volta nel giro di poche settimane, Valenzi è tornato qui, dopo la prima visita effettuata in occasione della mostra del 600 napoletano e delle manifestazioni culturali che l'hanno seguita, per inaugurare con lo stesso sindaco di Parigi l'esposizione degli acquedotti di Gigante sul paesaggio napoletano). Parigi non ha rapporti di gemellaggio con nessuna città ed ha firmato trattati di amicizia soltanto con due metropoli: Tokio e Kyoto. Napoli — ha detto Chirac — è la terza città, dunque, che entra in questo ordine di scambi

privilegiati dopo aver dominato la vita culturale parigina per due mesi con 5 mostre ed una serie di tavole rotonde e di dibattiti che le hanno permesso di farsi conoscere e di esprimersi come grande centro culturale europeo antico e moderno. In effetti va detto che questa «stagione napoletana» (ne abbiamo già parlato ampiamente su queste colonne), realizzata con il concorso dell'Istituto di cultura italiano a Parigi, il Municipio di Napoli, la Regione Campania, il Banco di Napoli ed un numero considerevole di enti ed istituzioni napoletane e parigine, ha offerto forse per la prima volta a un grande pubblico un'immagine della città finalmente liberata dai luoghi comuni che solitamente l'affliggono all'estero e non solo all'estero. E ne è uscita, alla fine, l'idea di quel «patto di amicizia» che è il riconoscimento definitivo del successo di questa eccezionale iniziativa culturale. Dal canto suo il sindaco Maurizio Valenzi, prendendo in parola dopo Chirac e rispondendo alle domande dei giornalisti presenti, ha approfittato dell'occasione per ringraziare tutto quello che ha fatto la popolazione parigina in occasione del terremoto di Napoli e per aiutare i terremotati.

Scandalo dei petroli Giudici interrogano il gen. Lo Prete a Madrid

MODENA — Si sposta a Madrid il fronte delle indagini che il giudice istruttore Albino Ambrosio e il sostituto procuratore Giuseppe Tibis stanno conducendo sul dossier anonimo e sulle denunce che accusavano magistrati e ufficiali della Guardia di Finanza impegnati nelle inchieste per lo «scandalo petroli». Nella capitale spagnola i due modenesi, che dovrebbero arrivare domani o dopodomani, interogheranno il vice-capo di stato maggiore della Gdf gen. Domenico Lo Prete che, arrestato a Barcellona, è poi stato trasferito a Madrid e sul cui capo pendono oltre alle richieste di estradizione del giudice torinese Vaudano anche due mandati di cattura, con relative richieste di estradizione, del giudice istruttore Ambrosio. Il magistrato lo ha incriminato per calunnia nei confronti del giudice istruttore di Treviso Felice Napolitano (col primo mandato emesso ai primi di marzo) e del generale Marcello Floriani (comandante della Finanza all'epoca dei fatti, cioè nell'autunno del 1979) con un secondo mandato emesso nei giorni scorsi. Mentre i titolari dell'inchiesta si spostano a Madrid, sul fronte modenese continua l'attesa per la decisione che il tribunale della libertà prenderà sul ricorso presentato dai difensori di Wilfredo Vitalone, il quale non ha che assistere Lo Prete e che è stato a sua volta colpito da un mandato di cattura per concorso in calunnia relativo sempre alla vicenda in cui è coinvolto il generale Lo Prete. La sentenza del tribunale per la libertà, che ha ricevuto la documentazione nei giorni scorsi, dovrebbe venire al massimo entro la fine settimana. Infatti la legge gli concede 3 giorni di tempo, procrastinabili per altri 3.

L'inquietante ipotesi in un rapporto di PS e CC Glan finanziari dissero: «Assassinate Dalla Chiesa»

Potentati economici sarebbero stati consultati dalle più temibili famiglie mafiose e avrebbero dato l'assenso per l'eliminazione del generale - L'asse Palermo-Catania

Dalla nostra redazione PALERMO — Tutti d'accordo nell'emettere la condanna a morte, tutti uniti nel prendere parte al massacro del 3 settembre. Per assassinare il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuele Setti Carraro, l'agente Domenico Russo, l'alta mafia pretese che nessuno si tirasse indietro: svolse ampie consultazioni, interpellò gli esponenti più in vista di alcuni potentati economici e finanziari siciliani (gli stessi sui quali stava indole Dalla Chiesa), tenne un vero e proprio convegno per ratificare quella terribile decisione. Poi, per coronare l'opera, le cosche vincenti, palermitane e catanesi, misero a disposizione due uomini ciascuno.

criminati per associazione a delinquere e traffico di droga. Ora, le due facce del medesimo identico combaciano perfettamente. Se gli estensori del nuovo dossier non si accontentano oltre (si limitano ad elencare i clan di appartenenza) qualche ammissione ieri l'hanno fatta. Nella definizione del nuovo affresco ci sia lo zampino di qualche mafioso pensò. Una maniera elegante per ribadire ancora una volta quanto fossero prive di onestà le cosche che si erano inquisite — dall'iniziativa del generale Dalla Chiesa.

Cameriere di 20 anni ucciso in una rapina

TORINO — Un cameriere di vent'anni è stato ucciso dal rapinatore in cui lavorava «part-time», mentre il gestore, colpito alla schiena dai colpi congiunti di una pistola ed un fucile a canna mozza, versa in condizioni disperate all'ospedale Molinette. Il grave fatto è avvenuto la scorsa notte a Rivarossa, nei pressi di Cirié. Dal ristorante, il manducino se n'erano appena andati i clienti, quasi un centinaio di persone che avevano partecipato ad un banchetto di nozze; in cucina e nei locali erano rimasti alcuni camerieri, mentre nel giardino sedevano, intorno ad una bottiglia di champagne, il gestore Ugo Massa, 29 anni, la moglie Franca, la figlia e il cognato Lea, di 47 anni, ed alcuni amici, abitanti in un vicino residence. Era quasi l'una quando tre uomini, il volto coperto da passamontagna, in mano due pistole ed un fucile, entrarono nel locale. Dopo la classica intimidazione: «Fermi tutti, è una rapina, vogliamo l'incasso e i portafogli, uno di loro ha afferrato alle spalle un cameriere puntandogli una pistola alle costole, per trattenerlo in ostaggio. Il ragazzo, colto dal panico, si è messo a correre verso la cucina, inseguito dal bandito che ha esplosivo un primo colpo a vuoto, superata la porta che separa la cucina da un breve corridoio, si è gettato a terra: in quel momento un suo compagno di lavoro, Ugo Bertolino, intento a riordinare le stoviglie, si è girato ed è stato colpito in pieno petto da un proiettile. Ed è morto all'istante. Pochi istanti dopo, anche il secondo bandito, che aveva trascinato Ugo Massa nell'atrio, vicino alla cassa, apriva insensibilmente il fuoco, colpendo il gestore di stria con un proiettile. Accorso dal giardino, il terzo complice ha sparato anche lui, con il fucile a canna mozza, contro l'uomo che, ormai a terra, stava gridando «Prendete quello che volete, vi do l'incasso». Tre sono poi fuggiti senza prelevare nulla a bordo di una 127, sulla quale attendeva un quarto bandito.

del generale Dalla Chiesa. Sono le pieghe nascoste del riciclaggio dei proventi ricavati dal traffico dell'eroina che sono state vagliate in questi mesi: investimenti colossali in edilizia, agricoltura e turismo. Si contano sulle dita di una mano i sodalizi mafiosi siciliani in grado di gestire traffici di queste proporzioni. E pur col dovuto riserbo, polizia e carabinieri ripetono che se ormai è verificato che per la strage di via Carini entrò in funzione un asse Palermo-Catania, è altrettanto vero che, poco prima di venire assassinato, il generale Dalla Chiesa in clamorose dichiarazioni alla stampa fece esplicito riferimento ad alcuni santuari, che avevano sede — disse — proprio a Catania.

Come è andato avanti questo lavoro investigativo? «Deduttivamente», è la risposta. Muovendo, cioè, dalla mappa degli interessi che risultavano sconvolti dalla nuova iniziativa antimafia. Ma soprattutto al momento dell'aprile e nel maggio del '82 due boss ritenuti i più potenti a Palermo, Salvatore Bontade e Totuccio Inzerillo. Armi identiche furono adoperate a Palermo per la «strage del circonvallone» (giugno dell'82) quando per eliminare il catanese Alfo Perillo (rivale proprio di Santapaola) furono uccisi un autista e tre carabinieri. Quest'ultimo delitto portava la firma congiunta di palermitani e catanesi. Il kalashnikov, dunque, come filo conduttore e come chiave di volta per svelare un intreccio operativo fra un capo e l'altro della Sicilia che aveva già seminato stragi, ancor prima del 3 settembre, nel quale il fucile mitragliatore di fabbricazione sovietica tornò a crepitare.

Stefania Miretti Saverio Lodato

La sentenza istruttoria sulla tragedia di Alfredino Rampi



ROMA — Un'immagine delle operazioni di soccorso condotte nei drammatici giorni del giugno '81 a Vermicino per salvare il piccolo Alfredo Rampi

Vermicino, 2 anni dopo Il giudice: «Ecco le carenze del governo»

Rinviati a giudizio per omicidio colposo l'amministratore del terreno e il costruttore del pozzo - Prosciolti Pastorelli - Critiche al ministero

ROMA — «Un clima da cantiere stradale, un soccorso senza capo né coda, in fattiva attesa dell'arrivo di milioni di cittadini. Scrive tra l'altro il giudice: «Stava nella mancata osservanza delle norme legislative e regolamentari la prima responsabilità del ministero dell'Interno e dell'intero governo». Parole pesanti. Si riferiscono alle gravi carenze delle norme per la Protezione civile, leggi scritte e mai applicate, mezzi e uomini insufficienti, piani inesistenti. E in tutto questo, il ministero, per sua stessa ammissione, tralasciò addirittura di nominare all'epoca il nuovo direttore generale della Protezione civile, unico responsabile delle operazioni di soccorso in casi come quello di Vermicino.

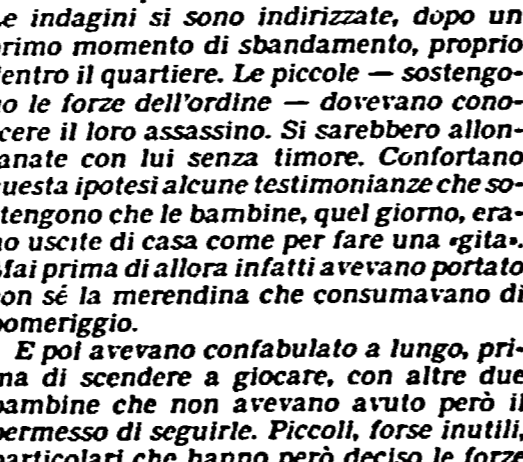
Così, senza mezzi né «consulenti» tecnici, il comandante dei vigili del fuoco Elvino Pastorelli (oggi direttore della Protezione civile) si trovò ad assumere una grossa responsabilità, senza alcun mandato, senza ordini precisi. Sia Pastorelli che i suoi superiori, italiano Tizzi e Fabiano Rosati, erano inquisiti in questo processo per omissione di soccorso. Ma lo stesso giudice ha archiviato la loro posizione, pur non doversi procedere, per riportando il negativo parere della commissione di periti. Così scrivevano i tecnici: «Da un lato c'è stato un grave errore di valutazione del capo dei vigili del fuoco, dall'altro si è potuta considerare la sua incapacità di adeguamento all'evolversi

Chi ha assassinato le bambine? Quartiere di Napoli nel terrore

NAPOLI — Il «mostro» è ora dietro ogni angolo. Al rione Incis di Porchiano, quello di Barbara e Nunzia, 7 e 10 anni, seviziate e assassinate da un brutto sabato scorso, nessun bambino va in giro da solo. Le mamme li hanno segregati in casa; o al massimo li portano con loro a fare la spesa. Ma «soli, mai più». Bello il rione Incis non lo è mai stato. Ma perlomeno prima di sabato le grida dei bambini, i loro giochi, le loro risate lo rendevano meno cupo e infelice. Ora che non ci sono nemmeno loro per le strade, in tutti gli spazi che i palazzoni avevano lasciato liberi, lo squallore è venuto fuori tutto insieme. Intendiamoci, il rione, estremo lembo orientale della città, non è degradazione e nemmeno miseria. Ha solo tredici anni di vita, le case sono nuove, gli abitanti «gentile per bene», tutti impiegati e tutti delo Stato. Anche loro si sono organizzati fin dalla notte del delitto per cercare le due bambine scomparse. Non sono esaltati, né hanno deciso di «fare da sé». Qualcuno, però, polemicamente con le forze dell'ordine: «Non sono arrivati in tempo, ci hanno trattato con sufficienza». E dicono che solo grazie alla loro organizzazione i piccoli corpi di Barbara e Nunzia, orendamente sfigurati, in parte bruciati, sono stati trovati nel vallone che confina con l'altro quartiere di cui il loro è saellitico, Ponticelli, grande centro operaio della periferia. Avevano spinto il

parroco a lanciare un appello dalla chiesa; e proprio in seguito a quell'appello gli occhi della gente si sono fatti più cauti, fino a scorgere, tra le immondizie e un filo di liquame nauseante, i resti dell'orribile delitto. E dal quel momento che il rione ha cessato di vivere. Rintanati e protetti dalle loro famiglie, i circa tremila piccoli del quartiere se non sono terrorizzati è solo perché non hanno ben capito cosa sia davvero avvenuto. Chiedono però i particolari della morte delle loro amichette. I genitori, loro sì, non sanno nascondere la paura.

Un particolare, poi, adesso rischia di rendere ancora più drammatica la situazione. Le indagini si sono indirizzate, dopo un primo momento di sbandamento, proprio dentro il quartiere. Le piccole «sostengono le forze dell'ordine» — dovevano conoscere il loro assassino. Si sarebbero allontanate con lui senza timore. Confortano questa ipotesi alcune testimonianze che sostengono che le bambine, quel giorno, erano uscite di casa come per fare una gita. Mai prima di allora infatti avevano portato con sé la merendina che consumavano di pomeriggio. E poi avevano confluato a lungo, prima di scendere a giocare, con altre due bambine che non avevano avuto però il permesso di seguirle. Piccoli, forse inuttili, particolari che hanno però deciso le forze



Dall'alto, Barbara Sellini e Nunzia Munisi



NAPOLI — Il canale nei pressi di Ponticelli dove sono stati rinvenuti i corpi delle bambine

Il tempo

| LE TEMPERATURE | |
|----------------|-------|
| Bolzano | 18 34 |
| Verona | 19 30 |
| Trieste | 23 28 |
| Venezia | 18 25 |
| Milano | 19 31 |
| Torino | 17 28 |
| Cuneo | 17 25 |
| Genova | 22 29 |
| Bologna | 19 31 |
| Firenze | 15 35 |
| Pisa | 16 32 |
| Ancona | 15 27 |
| Perugia | 18 29 |
| Fescara | 18 29 |
| L'Aquila | 15 26 |
| Roma U. | 17 32 |
| Roma F. | 18 30 |
| Campob. | 18 25 |
| Bari | 20 28 |
| Napoli | 19 29 |
| Potenza | 15 25 |
| S.M.L. | 21 30 |
| Reggio C. | 21 30 |
| Messina | 22 31 |
| Palermo | 24 32 |
| Catania | 18 30 |
| Alghero | 16 27 |
| Cagliari | 18 27 |

SITUAZIONE: il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di alta pressione. Permane ancora nelle masse d'aria in circolazione, che nei bassi strati vanno riscaldate progressivamente, una certa instabilità. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni pressanti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose prevalentemente di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e delle località prealpine. Una certa tendenza alla variabilità anche sulle zone appenniniche centrali e sulla Sardegna. Tempo buono anche sulle rimanenti regioni della penisola. La temperatura tende generalmente ad aumentare, sia per quanto riguarda i valori massimi sia per quanto riguarda i valori minimi.

Maddalena Tulanti

Maturità. Oggi ancora prove scritte

400 mila ragazzi, «cittadini» del loro o dell'altrui tempo?

Il giudizio di uno scrittore: «Manca l'attualità» - Buoni sentimenti e vecchia retorica - Pochi gli spunti per un approfondimento critico - Di stampo «nazionalburocratico» il ricorso alla prima guerra mondiale

Ecco dunque tre temi, buoni per ogni stagione. Vi è escluso qualunque riferimento a quella che, forse grossolanamente, si potrebbe chiamare «attualità». «Dite che cosa, riflette il candidato, indichi il candidato? giacché sono tre locuzioni tipiche del vecchio linguaggio burocratico-academico di tutti i ministeri della Pubblica Istruzione che, dall'unità d'Italia ad oggi, si sono sgradevolmente succeduti nel nostro paese. Quel tre imperativi categorici, o congiuntivi e correlativi, hanno sapore di muffa: vi è l'ingluvine paternalistica, quasi una sorta di intimidazione, perentoria, sbrigativa, con un brivido di sofferenza minacciosa.

«Dite che cosa per voi significa essere cittadino del proprio tempo». Così, con un'occhiata, la locuzione ha tutte le apparenze di un richiamo o di un riferimento alle possibilità di svolgere la propria vita morale; in realtà essa è vaga e generica e come tale potrebbe essere una istigazione all'altro tempo.

Essere cittadino del proprio tempo: lo sventurato candidato (e penso sopra-

tutto al candidato mediocre) non avrà potuto esimersi dal cadere nella stessa genericità del dettato, né avrà potuto sfuggire alla tentazione di riflettere ai buoni sentimenti che la vecchia retorica ufficiale ed accademica ha da sempre funzionato come una flebile ideologia e sentimentale con l'istillare, goccia goccia, da un secolo e mezzo ad oggi, auree penitenze: il decoro civile, patriottico, morale, politico, l'osservanza delle leggi, il rispetto per la comunità, l'adoperarsi per contribuire a un miglioramento generale della società, ecc.

Certo, nessun candidato avrà scritto che, per essere un esemplare cittadino del nostro tempo, vorrà mai ispirarsi ad un Sindona, a un Crociani, a un Gelli, a un Cutolo, né a tutti gli intrallazzi, gli imbrogli, le compromissioni di cui, ogni giorno, è l'incubo di un cittadino del suo tempo, e che, forse scritto qualcuno, significa per lui calarsi nella realtà effettuale e del suo tempo e del mio paese; ma poiché questo paese è l'Italia, cioè una terra i cui governanti hanno dato, da 35 anni ad oggi, pessimi esempi d'ogni sorta e l'immoralità vi ha predominato come la più strisciante delle serpi, il candidato avrà evitato prudentemente di calarsi in tali considerazioni, preferendo indulgere a menzogne di vario tipo. In sostanza questo è un tema che induce non alla critica ma all'apologia, non a una sconfortata disamina del «tempo» italiano bensì a una sua generica accettazione; e il candidato avrà detto, innocentemente, che tale accettazione significa essere cittadino esemplare.

Strano tema, dunque, che, curiosamente, mi fa pensare a quello che Benedetto Croce chiamava il «romanticismo morale», il romanticismo come malattia, insomma il «male del secolo», che non possedeva né «la vecchia né la nuova fede, né quella autorevole del passato né quella chiara del presente, coi correlativi comportamenti pratici e morali e si dimostrava, per l'appunto, una mancanza di fede, travagliata dall'ansia di formarsene una, con l'impotenza di ciò

che a volta a volta venivano asserite e di tenerle ferme come principi del pensare e del vivere...».

Secondo tema: difficile intendere il richiamo all'affermazione di De Sanctis a proposito di Leopardi che «non crede al progresso e lo fa desiderare, non crede alla libertà e la fa amare, chiama illusioni l'amore, la gloria, la virtù e non accende in petto un desiderio inesaurito».

Quali le «impressioni di lettura» del frastornato candidato? Avrò scritto che, grazie a Leopardi, credo al progresso, ama la libertà, è scosso dalla virtù? Temo, ahimè, che per lui non si è stato scampo: la formulazione del tema è come una sorta di «pubblicità occulta» a una di quelle forme pubblicitarie che, quall, disarmatamente, non può che rispondere di sé. L'invito a un giudizio a un approfondimento critico, mi pare che sia pienamente escluso dalla perentoria occultata del tema che, tra l'altro, è come un suggerimento al candidato sul modo di

«Che noia!» dicono gli scienziati



Luigi Compagnone

svolgere: esaltazione acritica del progresso, della libertà, della virtù e di come tutto questo accenda nei giovani petti un «desiderio inesaurito» dove quell'«inesaurito» autentico e sacrosanto del vecchio De Sanctis, qui viene riproposto al di fuori del grande discorso morale che quel nostro Maestro dettò per tutta la vita e che pagò con mille sofferenze e con l'esilio.

Inesplicabile il terzo tema, per via di quel ricorso alla prima guerra mondiale, anch'esso di stampo nazionalburocratico. Lo avessero trasformato, gli autori del tema così: «Indichi il candidato le aree geografiche coinvolte direttamente o indirettamente nelle tante guerre, fratricide e no, che si combattono oggi in tutto il mondo, specie nell'America Latina e illustrandone le cause; allora tale proposta avrebbe avuto un diverso valore, forse, «pericoloso» poiché non evasivo, non evadente, in quanto tragicamente attuale.

Quattro intellettuali — Paolo Spriano, Mario Spiniello, Carlo Bernardini e Giorgio Tezze — per tre temi di maturità. Che ne pensano? Cominciamo col registrare le cose che non sono state. Dice lo scrittore Mario Spiniello: «Meno male che si è evitato il tema dettato dalla pressione dei mass media: quello su Gandhi. Con tutto il rispetto per il grande personaggio indiano non si è chiesto ai ragazzi di riflettere su un film. Ma delle tre concrete «ipotesi di lavoro» che sono state prospettate al «maturando» che valuta il tema, il secondo è estremamente interessante che propongono opzioni molto diverse. Il primo (che a quanto risulta da un primo sondaggio è stato il preferito dalla grande maggioranza dei candidati, ndr), è «diciamo così, di carattere socio-culturale, il secondo letterario e di pensiero, il terzo decisamente storico. Mi sarebbe piaciuto svolgerlo».

Carlo Bernardini, scienziato, è di parere diametralmente opposto: «Sono certo che se fossi uno di questi ragazzi (e sono) non mi sarei mai occupato di un tema di questo tipo. L'idea di un tema di questo tipo, che non c'è traccia di spunto creativo. Il primo tema è uno spaventoso luogo comune. Lo definirei «all'americana», aggiungendo che queste formule da noi dovrebbero avere vita propria. Il secondo è squallidamente accademico mentre il terzo è una cronaca colta ma ritardata perché si riferisce a un periodo ormai lontano».

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda di Bernardini è anche lo scienziato Giorgio Tezze: «Non mi sembrano davvero molto sti-

Da tutto il mondo messaggi di congratulazioni al PCI

ROMA — Per i risultati elettorali sono pervenuti dall'estero ad Enrico Berlinguer, numerosi messaggi di congratulazioni. Fra gli altri, quello di Georges Marchais, segretario del PCF, nel quale si sottolinea che il PCI ha «la fiducia del 30% degli elettori italiani e si rimarca la netta sconfitta elettorale democristiana», affermando inoltre che i risultati delle elezioni italiane fanno giustizia della campagna sul declino dei partiti comunisti in Europa mentre riconfermano che in Francia e in Italia «senza la partecipazione dei comunisti alla direzione degli affari nazionali non vi sono prospettive democratiche sicure per rispondere alle aspirazioni dei lavoratori e alle necessità del Paese». Telegrammi di felicitazione sono anche giunti da Gerardo Iglesias, segretario generale del Partito comunista spagnolo, da Louis Soyt, segretario del Partito comunista del Belgio, dal segretario del Partito comunista libanese, George Haoui, dal Partito unificato della Catalogna, dal Partito del lavoro irlandese, dal Partito comunista greco dell'interno, dal Partito comunista di Grecia (KKE), dal Partito comunista del Portogallo e dal Partito comunista olandese. Hanno inviato messaggi di felicitazione Erismia Debessa, rappresentante in Italia del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea, e Demetrio Palios, segretario del Movimento autonomo della pace ellenica, e dai sostenitori in Italia dell'organizzazione dei Fedayn del popolo iraniano. Un telegramma di felicitazione è pervenuto a Berlinguer da Abdul Wafed, ambasciatore del Pakistan.

Sindacato di polizia: Forleo è il nuovo segretario generale

COSENZA — Il tenente colonnello Francesco Forleo, 41 anni, è il nuovo segretario generale del Sulp (Sindacato unitario dei lavoratori di polizia). È stato eletto al termine del consiglio generale del sindacato, i cui lavori si sono conclusi ieri a Tortora Lido, sulla costa calabrese, dopo tre giorni di dibattito. È stato approvato anche il statuto. Erano presenti 220 delegati di tutte le province d'Italia, in rappresentanza di 35 mila iscritti e la relazione introduttiva è stata svolta da Pio Ramini, della segreteria nazionale.

Relatività e gravitazione Conferenza internazionale

PADOVA — Con grande risonanza nel mondo scientifico mondiale, ha avuto inizio ieri e si protrarrà fino a venerdì 8 luglio a Padova, al Palazzo della Ragione, la Decima Conferenza internazionale sulla relatività e la gravitazione. Scienziati italiani, inglesi, russi, statunitensi e di ogni Paese, tenteranno di dare una chiave di lettura comune a tutti i fenomeni cosmici: da quelli relativi alla armonia delle sfere, a quelli che tengono insieme i complessi meccanismi della fisica nucleare.

Omonimo di camorrista: finisce in carcere per quindici giorni

FIRENZE — Per una omonimia ha trascorso 15 giorni in carcere un commerciante fiorentino di origine napoletana, arrestato la notte dell'ormai famoso blitz della magistratura napoletana contro la camorra organizzata e rilasciato dopo un rapido confronto con uno dei pentiti del clan Cutolo, Pasquale Barra, che ha subito permesso di individuare l'errore di persona. Ma per Salvatore Esposito, 52 anni, di origine napoletana, residente a Firenze dal 1948, commerciante, sposato con due figlie, è stata un'avventura da incubo. Ne è uscito provato, è dimagrito 7 chili.

Scandalo Cassiodoro: si è costituita la dc Carbone-Fonte

CATANZARO — L'ex assessore ai Lavori pubblici al comune di Catanzaro, Maria Carbone-Fonte, democristiana, latitante dal 19 novembre 1982, perché implicata nel scandalo Cassiodoro, unitamente ad altre sei persone tra assessori e professionisti, si è presentata ieri verso le ore 11 all'ospedale pugliese di Catanzaro accusando disturbi di tachicardia. La Carbone è stata ricoverata al reparto cardiologico, dove è giaccheggiata. Nella vicenda è coinvolto anche il marito avv. Walter Fonte, ex segretario amministrativo della DC, il quale è attualmente agli arresti domiciliari. Con la Carbone-Fonte devono rispondere di reati l'ex sindaco socialista Leo Pisano, l'assessore dc Giuseppe Rocca ed altri professionisti.

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:

- fornitura per l'anno 1983 di vernice per la segnaletica orizzontale lungo le Strade Provinciali della Ripartizione Viabilità

Importo a base di gara: L. 196.600.000

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3°, con esclusione di offerte in aumento.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto suddetto, iscritte alla categoria 7° dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25/2/1982 n. 770 (ex categoria B-C della tabella soppressa) oppure alla Camera di Commercio come «produttori di vernici stradali», potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 5 luglio 1983

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Giovanni Prati

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dott. Egenio Maccari

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:

- S.P. n. 184 di Villarbasse (tronco: Villarbasse - Rivoli) - Costruzione variante esterna di Villarbasse - 1° tronco

Importo a base di gara: L. 177.500.000

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3°, con esclusione di offerte in aumento.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto suddetto, iscritte alla categoria 6° dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25/2/1982 n. 770 (ex categoria 7° della tabella soppressa), potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 5 luglio 1983

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Giovanni Prati

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dott. Egenio Maccari

Tre temi uguali per tutti Cambia solo il quarto a seconda della scuola

«Naturalismo e realtà sociale nella pittura dell'Ottocento, da Corot a Van Gogh».

MATURITÀ SCIENTIFICA, TECNICA, PROFESSIONALE E LINGUISTICA

«Agricoltura, industria, terziario. Dica il candidato, sulla base dei propri studi ed interessi, quali sono gli apporti scientifici e tecnologici più rilevanti in uno di questi tre settori di attività».

MATURITÀ MAGISTRALE

«Stimoli e condizionamenti intellettuali e del linguaggio provenienti dalla realtà ambientale del bambino». **ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO DEL GRADO PREPARATORIO**

«Memorie e richiami d'infanzia negli scrittori del Novecento, a voi noti».

«La scuola come vivaio di relazioni umane».

ROMA — Questi sono i tre temi comuni a tutte le maturità: 1) Dite che cosa per voi significa essere cittadino del proprio tempo. 2) Riflette il candidato, ricordando le sue stesse impressioni di lettura, sulla nota affermazione desancianiana che il Leopardi «non crede al progresso e lo fa desiderare; non crede alla libertà e la fa amare»; che chiama illusioni l'amore, la gloria, la virtù e non accende in petto un desiderio inesaurito. 3) Gli storici concordano nel chiamare «mondiale» la guerra del 1914-18. Indichi il candidato le aree geopolitiche coinvolte direttamente o indirettamente in quella guerra, illustrandone le cause. Questi i temi assegnati nei diversi tipi di scuola: **MATURITÀ CLASSICA, DI ARTE APPLICATA E ARTISTICA**

Ora De Mita dovrà rivedere l'idea «scuola e sanità in mani private»

Dibattito con Giovanni Berlinguer alla festa dell'Unità dedicata alla scuola - Come e dove deve essere formato il medico - Evitare una società fatta soltanto di specialisti - Oggi sarà ricordato Lombardo Radice

Dal nostro inviato

TERNI — «De Mita aveva puntato tutto nella sua campagna elettorale sullo slogan: sanità e scuola pubblica vanno male, bisogna privatizzare. Ebbene, quel progetto è stato battuto dagli elettori. La gente ha dimostrato che non è contenta di come funzionano i servizi pubblici ma non vuole tornare indietro. Così Giovanni Berlinguer ha aperto ieri a Terni il dibattito su «La formazione del medico» tenutosi nella festa nazionale dell'Unità dedicata ai temi della scuola. Un dibattito al quale hanno partecipato giovani medici (a Terni vi sono liste d'attesa per le guardie mediche che sommano parecchie decine di neolaureati), profes-

si di lunga esperienza e molti cittadini. Giovanni Berlinguer ha parlato della formazione del medico rispondendo a tre quesiti: chi, come e dove deve essere formato. «Bisogna formare tutti — ha detto — evitare di avere una società fatta solo di specialisti. E bisogna iniziare dalle scuole. Ma se nelle medie inferiori, dopo la riforma, i programmi di educazione sanitaria sono moderni, nella elementare sono moderni, nel 1928, in quei programmi si dice solo che bisogna spiegare ai bambini l'armonia del creato. E la vecchia concezione cattolica secondo la quale ciò che non è armonia è peccato, quindi, la malattia non essendo armonica, è frutto del peccato, non va

compresa ma, come il malato, isolata. Bisogna poi formare i lavoratori e gli altri specialisti, perché il medico è figura centrale di una iniziativa sanitaria, ma non la sola».

«Come bisogna formare? Bisogna rovesciare — ha detto Giovanni Berlinguer — l'attuale curriculum di tutti i universitari che porta lo studente a conoscere prima il cadavere e la chimica, la materia immobile cioè, poi la malattia, quindi, alla fine, i rapporti dell'uomo e della malattia con l'ambiente. I rapporti fra malattia e mente, la psicologia, le comunicazioni fra organi e apparati non si studiano praticamente mai. Questo curriculum non rispetta né il metodo storico. L'uomo infatti è arrivato all'anatomia attraverso lo studio della malattia e non viceversa».

Dove bisogna formare: oggi la formazione avviene nelle facoltà universitarie realizzando convenzioni con le regioni. Ma nella maggioranza dei casi queste convenzioni non funzionano producendo, come risultato, una cattiva formazione del personale sanitario. Si deve essere invece, a Terni, più all'attività pratica del medico e del servizio sanitario nazionale alla formazione di facoltà mediche, l'Istituto Superiore della Sanità, gli Istituti per la ricerca scienti-

fica: è indispensabile che questi si associno per creare una base formativa qualificata dal personale sanitario. La festa di Terni continua oggi con un dibattito organizzato alle 18, dal coordinamento dei genitori democristiani di Terni, Lidia Menapace della direzione del PUP, Marisa Musi e il pediatra Guido Pitter. Alle 21 al teatro De Muro, Mario Altighiero Mascacorda, Ettore Masina e Roberto Fieschi discuteranno la figura di Lucio Lombardo Radice, «scienziato per la pace».

Romeo Bassoli

Più di otto miliardi e mezzo (28%) già versati. In testa Modena all'80%

Sottoscrizione, 18 federazioni oltre la media nazionale

Calder

Mostra retrospettiva presentata dalla Città di Torino e dalla Toro Assicurazioni in occasione del suo 150° anniversario

Torino, Palazzo a Vela
Luglio - Settembre
1983

Orario: 10.00-22.30
Lunedì chiuso

ROMA — Otto miliardi e mezzo in quattro settimane, oltre il 28% dell'obiettivo. È il magnifico risultato della prima tappa della sottoscrizione per 30 miliardi di lire a favore del comunista. In testa alla graduatoria per federazioni continua ad essere Modena che, con quasi un miliardo e mezzo versato, gli sfiora l'80%. E altre diciassette federazioni (tra cui Roma e cinque dei

| Federaz. | Somma raccolta | % |
|---------------|----------------|-------|
| Modena | 1.400.000.000 | 79,78 |
| Aosta | 330.000.000 | 60,32 |
| Bologna | 943.370.000 | 44,92 |
| Reggio Emilia | 451.000.000 | 42,95 |
| Massa Carr. | 60.700.000 | 42,93 |
| Mantova | 144.000.000 | 41,64 |
| Rieti | 15.586.000 | 41,23 |
| Imola | 115.000.000 | 39,38 |
| Cagliari | 60.304.000 | 39,16 |
| Livorno | 225.940.500 | 38,78 |
| Oristano | 112.500.000 | 38,68 |
| Novara | 64.840.000 | 32,38 |
| Caserta | 32.865.000 | 31,30 |
| Nusco | 33.664.000 | 31,23 |
| Roma | 383.350.000 | 31,12 |
| Ferrara | 202.635.000 | 28,74 |
| Prato | 75.000.000 | 28,65 |
| Benevento | 15.028.000 | 26,45 |
| Taranto | 36.436.500 | 26,39 |
| Como | 48.590.000 | 27,33 |
| Pesaro | 126.000.000 | 27,27 |
| Rimini | 64.500.000 | 27,16 |
| Varese | 383.350.000 | 27,12 |
| Perugia | 97.524.000 | 27,00 |
| Milano | 540.000.000 | 26,97 |
| Terni | 62.852.000 | 26,90 |
| Siracusa | 60.000.000 | 26,79 |
| Forlì | 131.756.000 | 26,67 |
| Trapani | 60.228.000 | 26,19 |
| Varesegg. | 122.000.000 | 25,97 |
| Bolzano | 122.000.000 | 25,97 |
| Pisa | 141.172.000 | 25,50 |
| Ravenna | 178.000.000 | 25,25 |
| La Spezia | 14.700.000 | 25,20 |
| Siena | 123.200.000 | 25,00 |
| Avellino | 11.411.400 | 24,70 |
| Alessandria | 74.432.000 | 24,17 |
| Cuneo | 15.500.000 | 24,02 |
| Grosseto | 85.376.000 | 23,91 |
| Potenza | 19.900.000 | 23,69 |
| Crotone | 46.046.000 | 23,58 |
| Pistoia | 73.738.000 | 23,02 |
| Agri | 19.000.000 | 22,80 |
| Grotone | 23.000.000 | 21,81 |
| Napoli | 140.000.000 | 21,65 |
| Catanzaro | 21.960.000 | 20,91 |
| Parma | 75.000.000 | 20,83 |
| Sassari | 21.481.500 | 20,56 |
| Trento | 19.000.000 | 20,56 |
| Ferentino | 280.000.000 | 20,54 |
| Albano | 21.929.500 | 20,25 |
| Piacenza | 16.950.000 | 19,18 |
| Asi | 10.700.000 | 20,11 |
| Matera | 18.100.000 | 19,59 |
| Ancona | 383.350.000 | 19,53 |
| Torino | 180.000.000 | 19,48 |
| Vicenza | 19.117.000 | 18,96 |
| Genova | 170.000.000 | 18,71 |
| Catania | 17.784.000 | 18,00 |
| Crema | 16.950.000 | 17,81 |
| Vercelli | 21.864.150 | 17,75 |
| Pavia | 57.450.000 | 16,95 |
| Verona | 40.100.000 | 16,85 |
| Biella | 23.250.000 | 16,77 |
| Frosinone | 17.970.000 | 16,67 |
| Treviso | 31.100.000 | 16,21 |
| Venezia M. | 62.223.000 | 16,16 |
| Messina | 18.500.000 | 16,11 |
| Chieti | 13.312.000 | 15,59 |
| Sondrio | 8.700.000 | 15,53 |
| Obbia | 4.762.000 | 15,46 |
| Gorizia | 24.838.400 | 15,44 |
| Grosseto | 90.000.000 | 15,39 |
| Palermo | 30.800.000 | 15,38 |
| Reggio C. | 15.750.000 | 15,00 |
| Brindisi | 16.534.000 | 14,40 |
| L'Agosta | 9.997.500 | 14,27 |
| Lucca | 8.740.000 | 14,19 |
| Sari | 43.050.000 | 13,98 |
| Udine | 21.400.000 | 13,90 |
| Lecco | 13.500.000 | 13,58 |
| Ascoli P. | 25.000.000 | 13,53 |
| Pordenone | 12.500.000 | 13,53 |
| Isernia | 5.250.000 | 13,39 |
| Foggia | 24.500.000 | 11,67 |
| Avezzano | 6.908.000 | 12,98 |
| Beluno | 7.328.000 | 12,46 |
| Enna | 8.000.000 | 12,16 |
| Trapani | 27.000.000 | 11,87 |
| Latina | 16.000.000 | 11,54 |
| Cosenza | 12.000.000 | 11,43 |
| Viterbo | 15.830.000 | 11,42 |
| Anagni | 26.219.000 | 10,98 |
| Carbonara | 4.500.000 | 10,71 |
| Rovigo | 23.785.000 | 10,62 |
| Ragusa | 11.652.000 | 10,53 |
| Mestre | 17.500.000 | 10,50 |
| Padova | 25.000.000 | 10,20 |
| Savona | 33.516.000 | 10,10 |
| Catanzaro | 15.000.000 | 10,00 |
| Teramo | 15.000.000 | 8,85 |
| Campobasso | 4.000.000 | 8,66 |
| Bergamo | 18.000.000 | 8,25 |
| Perugia | 17.500.000 | 7,82 |
| Imperia | 7.318.000 | 7,36 |
| Messina | 5.000.000 | 6,49 |
| Verbania | 5.700.000 | 4,44 |
| Colonia | 2.500.000 | 3,43 |
| C. d'Orlando | 2.500.000 | 3,43 |
| Totale | 8.509.418.320 | 28,36 |

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:

- S.P. n. 184 di Villarbasse (tronco: Villarbasse - Rivoli) - Costruzione variante esterna di Villarbasse - 1° tronco

Importo a base di gara: L. 177.500.000

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3°, con esclusione di offerte in aumento.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto suddetto, iscritte alla categoria 6° dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25/2/1982 n. 770 (ex categoria 7° della tabella soppressa), potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 5 luglio 1983

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Giovanni Prati

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dott. Egenio Maccari

Al processo di Milano la parte civile chiede che non sia applicata la legge sui pentiti

Il legale della famiglia Tobagi: «Per Barbone nessuna attenuante»

Il pentimento del terrorista non è «sincero», ha detto l'avvocato Bovio che però non ha esibito nuove prove - Il ruolo di Caterina Rosensweig - Alla fine del suo discorso è stato abbracciato dal padre del giornalista assassinato

MILANO — Tagliente e sple-tata l'accusa di Corso Bovio, legale della parte civile, contro Marco Barbone. E le conclusioni di Bovio sono state suggellate da un abbraccio del padre del Walter Tobagi. Il generale Dalla Chiesa aveva definito il capo della banda del 28 marzo «un piccolo dio», riconoscendogli un «Ingegna-mento», messo a frutto, sfortunatamente, per uso cri-minali. «Noi siamo qui — ha detto l'avvocato Bovio — per balzare dal piedistallo questo «piccolo dio» che per giocare alla guerra ha tolto la vita a un uomo come Tobagi».

Sel sono gli imputati rin-viati a giudizio con eguale ti-tolo per questo atroce reato e c'è un articolo del Codice — il 110 — che accomuna tutti concorrenti di un delitto as-segnando una medesima pena. Bovio cita questo ar-ticolo, ma dice che, per la parte civile, «artefice» e «artefice» della decisione di uccidere Tobagi è il solo Barbone. Gli altri sono, ai suoi occhi, mere comparse: Lull, Barbone, è il protagonista. Il legale sa, naturalmente, che Barbone è un pentito. Conosce per-tanto le parole di una sua deposizione e la sua scelta di collaborare con la giustizia. Ma sul pentimento dell'imputato intende seminare in-certezze, pur dubitando di riuscire. «Barbone — dice — ha troppo talento, ha una mente come terrorista e lo ha come pentito». Ma per Bovio, proprio questo «talento» costituisce la peggiore delle ag-gravanti.

«Avremmo avuto più com-prensione — ha detto — se fosse stato un figlio di mise-



Marco Barbone durante una delle udienze della scorsa primavera per il processo Tobagi

rabili, uno che avesse ritenuto che Tobagi gli aveva tolto privilegi e talento. Ma non è così. Questo parte, e perché? Dunque? Gli accenti del «vendicatore biblico» risuonano. In effetti, nelle parti più dure della «questione» di Bovio. Il quale affronta anche gli aspetti più roventi di questo processo, quelli che hanno scatenato le più aspre polemiche. «Volevamo dimostrarvi — dice — che questo pentito aveva mentito. Avevo detto che non era ma-stato al «Corriere della Sera» e successivamente si è corretto. Volevamo provare che non poteva essere stato l'autore del volontario di rivoca-zione. Ma né il «Corriere» né il volontario hanno fatto traballare la sua tesi. E allora ci siamo detti che un punto debole doveva pur esserci, e l'abbiamo trovato in Caterina Rosensweig, la donna di cui Barbone è stato il «volontario di revoca-zione». Ma anche su questo punto — sul quale è probabile che tornerà con maggiore veemenza nell'udienza di oggi — l'altro legale della parte civile, l'avv. Antonio Pinto, è in un'inflessa su sette giovani sorpresi pervenuti a nulla di consistente. «Che cosa possiamo chiedervi, dunque?», domanda il legale alla Corte. «Sapiamo bene — risponde con toni amari — che a chi ha più perso, voi non darete nulla? Non ci interessano, e d'altronde lo stato ci ha già in-compensato. Ma il pentimento non rende meno scandalosi certi pentiti».

È la legge che premia chi collabora con la giustizia, ma che viene attaccata, «il sonno della ragione» — dice Bovio — è voluto dalla ragione di stato. Il legale si rende conto di andare oltre, e afferma, infatti, di chiedere che non può essere dato. «Sei mesi dopo Mazzola, giun-ta a Prima linea dai servizi d'ordine di Lotta Continua, abbandonò l'organizzazione, ma non volle porgere le produzioni dei riciclatori, e di quello nazionale, rispettivamente Enrico Baglioni, Giuseppe Bonicelli, A-

lessandro Bruni, Diego Forastier, Roberto Rosso e Bruno La Ronga, Susanna Ronconi, Nicola Solimano, ma è stato vano tentare di sapere i ruoli svolti da ognuno.

L'avv. Fausto Tarsitiano, parte civile per la moglie di Alessandrini, ha rivolto molte domande, ma senza successo. «Lei ha parlato di una riunione con Donat Cattin, Solimano, altri che conoscevo». «Chi sono gli altri?», «Non ricordo». «Non li conoscevo, forse c'è un errore di battitura nei verbali». «Ci furono riunioni sulla scelta dell'obiettivo». «Io non partecipai. Mi disse Segio. Il Gruppo di fuoco faceva solo riunioni operative, scambiandosi le informazioni». «Ma i proventi adottati sono ancora a rapporto con ambienti giudiziari milanesi». «No, per quanto ne so io». Oggi sarà la volta di Viscardi, nelle prossime udienze di Marco Donat Cattin.

Ilio Paolucci

Il giudice assassinato stava riaprendo le indagini sulla strage di piazza Fontana

Chi suggerirà l'obiettivo Alessandrini? Al processo PL si cerca una risposta

Ieri ha testimoniato Umberto Mazzola, che partecipò all'azione - Era solo un «manovale», e non ha portato nuovi elementi - Oggi sarà la volta di Michele Viscardi, e nelle prossime udienze sarà ascoltato Marco Donat-Cattin

Dalla nostra redazione
TORINO — Era da tempo che Prima linea pensava ad un attacco alla magistratura. Non solo, per colpire le forze dell'antiterrorismo tentammo di raggiungere anche il direttore del carcere di Bergamo. Non so come nacque l'idea di uccidere Alessandrini. Lo parlò con Segio, mi diceva tutto lui. Pensai fosse una decisione del Comando nazionale. Abituamente era così per le operazioni importanti. Obbedendo di buon grado a queste vaghe direttive, senza chiedersi un perché, Umberto Mazzola, oggi ventottenne, la notte del 29 gennaio di quattro anni fa assassinò a Milano il sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Con lui erano Sergio Segio e Marco Donat Cattin, che spararono Michele Viscardi e Bruno Russo Palombi alla guida dell'auto.

Alessandrini era uno dei primi magistrati d'Italia. Il PM di piazza Fontana. Proprio lui era stato incaricato di riaprire le indagini su uno dei più delicati aspetti della vicenda, delle coperture

concesse a Giannettini. Per chiarire i retroscena della strage stava per ricominciare il suo ufficio alcuni ministri e altri ufficiali, dopo avere interrogato a metà gennaio il generale Vito Miceli ex capo del SID. Era stato titolare, inoltre, di un'inchiesta su sette giovani sorpresi a sparare nei pressi di Urbina, inchiesta che, secondo Prima linea, avrebbe potuto «arrivare al cuore dell'organizzazione». Da giudice impegnato quale era, infine, alla sua attenzione non sfuggiva il fenomeno del terrorismo. E naturale, quindi, un inquietante interrogativo: PL agì per proprio conto o riaccolse interessanti suggerimenti? L'accusata istruttoria non ha potuto raccogliere in questo senso nessuna prova, né Alessandrini, interrogato dalla corte d'Assise di Torino dove si svolge il processo, ha saputo dire nulla. Era un manovale, e non ha inteso nascondere nulla, meno così ha voluto far credere. «Facciamo le ricognizioni noi 5 del gruppo di fuoco. Io andavo prima di recarmi al

lavoro. Alessandrini aveva una Renault e una Mini e sono la Saccogna, gnava il figlio a scuola. Scartammo l'idea di colpirlo sotto casa perché era una zona bruttissima, ed escludemmo la scuola per via del figlio. Poi ci accorgemmo dei due semofori in via Umbria. Doveva fermarsi per forza perché uno o l'altro avrebbero segnato rosso».

I killer fecero un tentativo un venerdì, ma il magistrato non passò. Il lunedì «io e Viscardi ci mettemmo sul marciapiede Segio e Donat Cattin vennero a trovarci. Viscardi fermò le auto in mezzo al viale. Segio e Donat Cattin spararono, non so quanti colpi. Scappammo in auto, poi sui mezzi pubblici. Io feci la prima telefonata di rivendicazione». Sei mesi dopo Mazzola, giunta a Prima linea dai servizi d'ordine di Lotta Continua, abbandonò l'organizzazione, ma non volle porgere le produzioni dei riciclatori, e di quello nazionale, rispettivamente Enrico Baglioni, Giuseppe Bonicelli, A-

Massimo Mavaracchio

Svolta al processo Icmesa Si è più vicini alla verità?

La testimonianza di Gabriele Gaviraghi, capo turno la sera della tragedia - Un orario insolito e una combinazione micidiale

MONZA — Svolta decisiva, forse, al processo contro i responsabili dell'Icmesa di Meda. Ieri poco prima delle 19 è salito a testimoniare Gabriele Gaviraghi, il capoturno degli stabilimenti di Meda, che materialmente diede ordine agli operai di caricare per l'ultima volta il reattore del reparto B venerdì 9 luglio nel pomeriggio. Gaviraghi ha confermato che quel giorno si doveva compiere l'ultima carica prima del riposo settimanale con parecchie ore di ritardo rispetto a quanto avveniva normalmente. Erano infatti passate le 16.30, mentre il dottor Paolo Paoletti, direttore di produzione, aveva sempre disposto tassativamente che l'ultima carica non dovesse avvenire dopo le 14.30, per permettere agli operai del turno di notte di portare a termine la lunga e pericolosa reazione che porta alla produzione del tricloro-fenolo (TCF).

Gaviraghi non ricorda con precisione chi gli diede quell'ordine: se lo stesso Paoletti, che quel giorno aveva fatto una capatina in fabbrica prima di partire per le ferie, o se il funzionario che lo sostituiva, cioè il dottor Barni. Il fatto è che alle 6 del mattino di sabato 10 luglio, come ha testimoniato ieri mattina il capoturno di notte Aiel-lo, la reazione non era ancora

terminata e fu interrotta in una fase particolarmente delicata (quella della distillazione del glicole) fatto probabilmente perché, come ha in seguito determinato lo scoppio. A provocare la fuoriuscita di nube tossica dunque non fu solo un'anomalia di produzione, senza tener conto dei rischi che avrebbe potuto comportare questo sovraccarico. Del resto, a quello giorno la quantità di materia prima che venivano immesse nel reattore era cresciuta considerevolmente.

Tutti i testi fin qui sentiti hanno detto di non sapere con certezza quali fossero i pericoli che la produzione di tricloro-fenolo poteva comportare, di avere avuto solo disposizioni orali e generiche circa la possibilità di interrompere la fase di reazione. Fu lo stesso Gaviraghi a chiedere una volta a Paoletti che cosa sarebbe accaduto interrompendo il processo produttivo prima della distillazione del glicole e sembra che il dirigente abbia risposto: «Costa un puttanisio». Tutto qui, molto poco per chi in con-

ditioni di necessità era costretto a prendere decisioni improvvise, senza poter consultare i propri superiori, come appunto è accaduto alla 6 di mattina del 10 luglio.

Ieri si è venuti a conoscenza di un'altra importante circostanza. La temperatura all'interno del reattore del reparto B dell'Icmesa aveva superato abbondantemente i 200 gradi, prima dell'esplosione che fece fuoriuscire nelle campagne di Seveso la nube tossica carica di diossina. Il particolare è stato confermato da numerosi testi, tutti i dipendenti dello stabilimento di Seveso, che ebbero modo di vedere il termometro che registrava la temperatura della reazione, letteralmente impazzito a causa della forte calore. Anche queste testimonianze contribuiscono a confermare che, già subito dopo lo scoppio, i dirigenti dell'Icmesa dovevano avere avuto la certezza che dalla valvola di scarico, non era uscito tricloro-fenolo, come sostennero per parecchi giorni, ma una quantità enorme di diossina, il «dirigente» dello stabilimento di Meda, infatti, sapevano benissimo, che se si fossero superati i 200 gradi, durante la produzione del tricloro-fenolo, si sarebbe prodotta diossina in dosi massicce.

Negli amici di Stefano, invece, regnava una vuota disperazione.

Giuseppe Cremagnani

«Omicidio volontario» per i sei ragazzi che hanno ucciso a Parma un coetaneo

PARMA — Per il magistrato si tratta di omicidio volontario, aggravato dai numeri dei partecipanti, dalla futilità del movente e dalla crudeltà. I sei minorenni accusati di aver ucciso un loro coetaneo, Stefano Vezzani, che stava assistendo ad una partita di calcio tra bar, sono stati interrogati a Bologna dal giudice dei minorenni Romano Ricciotti. Per ore hanno tentato di scaricarsi dalla responsabilità di quell'atroce delitto. Il dottor Ricciotti ha concluso gli interrogatori poi formalizzerà l'inchiesta.

Sembra intanto destinato ad allungarsi l'elenco dei responsabili dello sconcertante delitto. Da varie testimonianze sarebbe infatti emerso che nella tragica notte di venerdì, sulle gradinate del campo di S. Lazzaro, alcuni ragazzi avrebbero fatto scudo attorno al pestaggio, impedendo ad altre persone di intervenire in difesa di Stefano Vezzani.

Ieri pomeriggio a Parma si sono svolti i funerali del giovane.

Le massime autorità pubbliche della città e della provincia, il prefetto, Ennio Matera. Il vice questore Fortezza, uomini politici, rappresentanti sindacali, una folla commossa di cittadini, soprattutto giovani, hanno voluto porgere l'estremo saluto nella chiesa delle Sante Stimmate, nel quartiere Montanara, a Stefano, ucciso per futili motivi, colto da una morte priva di senso. Gli operai delle industrie hanno fermato il traffico per un minuto. Diversi esercizi pubblici hanno abbassato le saracinesche.

Straziante il dolore dei genitori, del fratello Alessandro di 14 anni e della sorella Stefania di 23.

«Parma deve fermarsi e chiedersi oltre l'orrore e l'emozione il perché di questa violenza — ha affermato Antonio Moroni, sacerdote, direttore dell'Istituto di ecologia dell'Università per impegnarsi al di là delle divisioni ideologiche e sociali, a concorrere a ricostruire un volto umano per questa nostra città».

Informazioni agli azionisti

STET - Società Finanziaria Telefonica p.a.
Sede legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale sociale L. 2.040.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 Reg. Soc.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 30 GIUGNO 1983

L'Assemblea della STET, tenutasi a Torino il 30 giugno 1983 sotto la presidenza di Arnaldo Giannini, ha voluto anzitutto unirsi alle espressioni di compiacimento formulate dal Consiglio nell'imminenza del 50° anniversario della costituzione della Società (21.10.1933): compiacimento giustificato sia dal considerevole sviluppo raggiunto dalle telecomunicazioni in Italia, sia dalle ulteriori, concrete prospettive che si aprono per i servizi tradizionali e per quello concernenti i nuovi settori della elettronica e della telematica.

IN SEDE STRAORDINARIA

L'Assemblea, presenti o rappresentati 97 azionisti per complessive 951.732.540 azioni pari al 93,31% del capitale sociale, ha approvato le seguenti proposte del Consiglio di Amministrazione: conversione delle azioni ordinarie esistenti, fino ad un massimo pari alla metà del capitale sociale di 2.040 miliardi, in azioni di risparmio di pari valore nominale e godimento; aumento del capitale sociale a pagamento da 2.040 miliardi a 2.550 miliardi, mediante l'emissione di 255 milioni di nuove azioni ordinarie e di risparmio, nella proporzione che sarà determinabile a chiusura dell'operazione di conversione; emissione di un prestito obbligazionario quinquennale a tasso variabile di 300 miliardi con la facoltà per i sottoscrittori di acquistare dalla STET, a partire dal secondo anno di vita del prestito e fino alla sua scadenza, 25 azioni di risparmio SIP per ogni 250 obbligazioni possedute, in scadenza, e rimborsate.

L'Assemblea ha altresì deliberato la modifica degli articoli 5, 21, 22, 23, 24 e 25 dello Statuto sociale.

IN SEDE ORDINARIA

presenti o rappresentati 103 azionisti per complessive 951.734.297 azioni pari al 93,31% del capitale sociale, l'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio al 31.12.1982, certificato dalla Price Waterhouse s.a.s. di Renzo Lattini e Co. Il conto dei profitti e delle perdite chiude con un utile di 48,4 miliardi che consente - dopo l'assegnazione di 2,4 miliardi alla riserva legale e al fondo di riserva - di assegnare un dividendo del 4% alle azioni di risparmio di cui è stata deliberata l'emissione in sede straordinaria, mediante costituzione di un apposito «Fondo dividendo alle azioni di risparmio».

Il dividendo nella misura di L.100 al lordo delle ritenute di legge sarà posto in pagamento a partire dal 19 luglio 1983.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha anzitutto sottolineato che l'esercizio 1982 può considerarsi, per la STET e per il Gruppo, un anno di positivo sviluppo in termini di investimenti, di espansione dei servizi, realizzazioni di servizi, realizzazioni tecniche e occupazione sono stati punti di vista; per i risultati complessivi acquisiti grazie anche alla iniziativa imprenditoriale portata avanti da tutte le consociate; e per la rilevanza degli impegni e dei provvedimenti deliberati dall'Autorità politica a favore dello sviluppo delle telecomunicazioni e dell'elettronica; per i realizzarsi infine di punti fondamentali delle strategie definite dalla Finanziaria per il risanamento ed il rilancio delle aziende.

Tutto ciò nonostante le crescenti e complesse difficoltà con cui il Gruppo si è dovuto misurare anche a causa di un quadro congiunturale progressivamente modificatosi in senso negativo rispetto alle aspettative di ripresa previste agli inizi del 1982.

Il Consiglio ha quindi illustrato i traguardi conseguiti ed i risultati raggiunti nei diversi settori di attività.

Nell'area dell'esercizio, gli obiettivi essenziali in termini di investimenti, di espansione dei servizi, realizzazioni tecniche e occupazione sono stati pienamente raggiunti. In linea con le previsioni. Nel contempo è proseguito lo sforzo dello sfoltimento del personale, in questo contesto, rilevanza particolare assume il vasto progetto di riorganizzazione della SIP.

Nel comparto manifatturiero, l'azione di risanamento di rilancio sin qui condotta ha trovato positiva rispondenza, in termini operativi e gestionali, nelle misure e nelle iniziative imprenditoriali definite nei piani strategici di ciascuna azienda.

Il Raggruppamento ITALTEL, grazie ad un forte recupero di produttività aziendale, è riuscito a ridurre notevolmente il proprio deficit rispetto al precedente esercizio. Notevoli difficoltà di realizzazione ha incontrato invece il piano della SCS-ATES, nonostante il sensibile incremento di fatturato e il forte recupero di produttività. La società si è scontrata con una crisi di mercato senza precedenti per ampiezza e durata nella delicata fase iniziale di attuazione del piano strategico.

Un andamento decisamente positivo ha registrato il comparto dei sistemi civili e militari dove la SELENIA, l'ELSA e la VITROSELENIA hanno assunto una posizione di assoluto rilievo tecnologico e di mercato in ambito nazionale ed internazionale. Nel corso del 1982, in linea con le indicazioni fornite nella precedente relazione, è stato costituito nell'area dei sistemi civili e militari il Raggruppamento SELENIA-ELSA-VITROSELENIA.

Le aziende ausiliarie del Gruppo hanno registrato andamenti complessivamente soddisfacenti sia sotto il profilo gestionale, sia per quanto riguarda lo sviluppo delle attività aziendali. In tale ambito, merita di essere sottolineato i positivi risultati conseguiti dalla SEAT, anche con riferimento alle attività svolte, congiuntamente alla SARIN, nel campo dei servizi di informazione tecnologicamente avanzati.

Nonostante i positivi risultati raggiunti nel 1982, il Consiglio ha ritenuto doveroso soffermarsi sui problemi non ancora risolti in talune aree di attività e soprattutto sulle rilevanti difficoltà con cui la STET e il Gruppo dovranno misurarsi nei prossimi anni per portare avanti e consolidare l'opera di risanamento e di rilancio avviata.

In particolare nel settore dei servizi di telecomunicazioni non è ancora completata l'iter relativo alla revisione delle convenzioni tra le consociate del Gruppo ed il Ministero P.T. Il che lascia aperti problemi la cui soluzione assume un valore pregiudiziale sia per il perseguimento degli obiettivi di mercato e di avanzamento tecnologico programmati dalle aziende del Gruppo, sia per l'ottimizzazione delle risorse complessivamente investite nel settore.

Rilevanti problemi da risolvere e ritardi da colmare permangono anche nell'area manifatturiera elettronica che attraversa una fase di crisi. Il Consiglio ritiene che al fine di assicurare la condotta del Gruppo e di assicurare la continuità delle condizioni indispensabili per consentire alle imprese di sviluppare efficacemente le loro iniziative in funzione degli specifici obiettivi che esse debbono conseguire, è quindi necessario che si rimuovano le cause della critica situazione dell'intera industria elettronica italiana. Solo all'inizio del 1982 - con la legge 48 - lo Stato ha manifestato la volontà di dare inizio alla realizzazione di un più articolato quadro di riferimento normativo a sostegno dell'industria elettronica. Ma i provvedimenti adottati sono ancora insufficienti. La rilevanza del settore richiederebbe invece una scelta di politica economica organica e complessiva.

Il Consiglio ha quindi fornito una serie di dati ad elementi significativi sull'attività del Gruppo nel 1982.

Il risultato consolidato presenta consistenti sviluppi (125 miliardi a fronte dei 35 miliardi nel 1981), dopo lo stanziamento di 2.263 miliardi di ammortamenti, e ricomprende l'effetto dell'applicazione della legge di riorganizzazione finanziaria da parte di alcune società del Gruppo (rivalutazione che ha consentito di evidenziare riserve per 204 miliardi). Gli investimenti effettuati nel 1982 hanno raggiunto i 3.407 miliardi (+37% rispetto al 1981), mentre il giro d'affari ha raggiunto gli 8.800 miliardi (+26% rispetto all'anno precedente). Lo sviluppo degli introiti delle aziende di servizi è stato pari a circa il 21% rispetto allo scorso anno. Particolarmente rilevante è stata la crescita del fatturato delle manifatturiera elettronica, mentre pari al 25% è risultato l'incremento del giro d'affari delle ausiliarie di Gruppo.

L'anno trascorso ha segnato un ulteriore incremento del fatturato estero delle società manifatturiere ed impiantistiche del Gruppo, che ha quasi raggiunto gli 840 miliardi, registrando rispetto al 1981 un incremento di ben 314 miliardi (+59%).

L'impegno del Gruppo per la ricerca si è tradotto nel 1982 in una spesa di oltre 250 miliardi di lire per costi ed investimenti per Ricerca e Sviluppo.

Per quanto attiene l'attività finanziaria del 1982 le società operative, avvalendosi dell'intervento della Capogruppo, hanno dovuto reperire sul mercato del credito finanziamenti per 2.296 miliardi; l'esposizione nei confronti dei finanziatori risulta accresciuta di 1.263 miliardi, essendo passata da 9.103 a 10.366 miliardi. Tale incremento presenta comunque una variazione percentuale (+13,3%) sensibilmente inferiore rispetto a quella registrata nel 1981, grazie alla maggiore quota di fabbisogno finanziario coperta dall'autofinanziamento. La dimensione dell'indebitamento sarebbe peraltro risultata sensibilmente più contenuta ove gli apporti in conto capitale (consuntivati in 831 miliardi) fossero stati acquisiti nell'entità (1.824 miliardi, comprensivi delle mancate capitalizzazioni del 1981) e nei tempi attesi.

E' proseguito lo sforzo per migliorare il grado di consolidamento dell'esposizione finanziaria. L'indebitamento è, in termini di medio e lungo termine, sostanzialmente inferiore a fine 1982 (in 9.762 miliardi, con un'incidenza del 94,2% sul totale); rispetto al dicembre precedente, risulta pertanto ancor più contenuta l'esposizione finanziaria a breve, che ammonta a 604 miliardi (437 miliardi in meno rispetto al dicembre 1981).

Il Consiglio ha poi sottolineato che anche nel 1982 e nei primi mesi del 1983 è proseguito il costruttivo dialogo con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori. Rilevanti intese sono state raggiunte presso la quasi totalità delle aziende del Gruppo; di particolare importanza il Piano Strategico ITALTEL, l'accordo per un più razionale assetto produttivo della SCS-ATES; il rinnovo del contratto di lavoro presso le aziende metalmeccaniche che si è mosso nell'ambito del protocollo Scotti del 22 gennaio 1983; gli accordi operativi intervenuti sul tema della mobilità dei lavoratori presso SIP, ITALCABLE, SELENIA, SELENIA SPAZIO, ITALTEL, RADIOSTAMPA e SCS-ATES.

Il Gruppo ha inoltre sottolineato l'andamento delle principali aziende nel 1982 ed aver espresso ai dirigenti ed agli operatori il più sentito apprezzamento, il Consiglio ha illustrato il programma di Gruppo per il periodo 1983-1987. Nel settore dei servizi di TLC, il Gruppo si propone il miglioramento della qualità del servizio e lo sviluppo della capacità di offerta dei nuovi servizi di telematica a livello nazionale ed internazionale; l'introduzione a ritmi progressivamente crescenti della commutazione in tecnica elettronica; l'ampliamento delle aree di traffico e lo sviluppo dei servizi internazionali di telecomunicazioni.

Il Consiglio di Amministrazione della STET riunitosi dopo l'Assemblea ha confermato Presidente della Società il Dott. Arnaldo Giannini e Vice Presidenti il Dott. Carlo Cerutti e l'Ing. Ottorino Beltrami; ha inoltre nominato Consiglieri di Amministrazione il Dott. Silvano Allevi e il Dott. Giovanni Pieraccini a seguito delle dimissioni rassegnate dall'Avv. Mario Fimiani e dal Prof. Giuseppe Gatti. Amministratore Delegato è il Dott. Michele Principe, Direttori Generali sono l'Ing. Domenico Faro e il Dott. Umberto Silvestri.

GRUPPO IRI

JUGOSLAVIA laghi e parchi

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 480.000

PARTENZA: 3 settembre

DURATA: 9 giorni

TRASPORTO: pullman gran turismo

ITINERARIO: Milano, Opatzija, Karlovac, Pliovice, Zara, Postojna, Bled, Ljubljana, Milano

Il programma prevede la visita dei parchi nazionali di Risnjak, Plitvice — il più importante parco nazionale jugoslavo — con 16 laghi scendenti a cascata, e Paklenica. Visita delle città di Zara e Ljubljana e alle famose grotte di Postumia. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49.51.251
Organizzazione tecnica ITALTURIST



Rete 1: «Siamo stufi: battiamo Canale 5 in qualità»

Roma, lunedì mattina. Troppo caldo su viale Mazzini. Alle conferenze stampa convocate da Emanuele Milano, direttore della Rete 1, c'è più gente del solito: si attende che vengano annunciate tutte le novità e tutti i sogni della tv più vecchia d'Italia. Il colpo di scena si fa annunciare, invece, solo da una mesta lamentazione: «Non annunciate tutte le novità e tutti i sogni giornalieri, noi e Canale 5 non siamo Coppi e Bartali, alla tappa della montagna: noi siamo una tv che per la prima volta si sta confrontando con la tv del mondo...».

Ma, lunedì mattina. Troppo caldo su viale Mazzini. Alle conferenze stampa convocate da Emanuele Milano, direttore della Rete 1, c'è più gente del solito: si attende che vengano annunciate tutte le novità e tutti i sogni della tv più vecchia d'Italia. Il colpo di scena si fa annunciare, invece, solo da una mesta lamentazione: «Non annunciate tutte le novità e tutti i sogni giornalieri, noi e Canale 5 non siamo Coppi e Bartali, alla tappa della montagna: noi siamo una tv che per la prima volta si sta confrontando con la tv del mondo...».

Ma, lunedì mattina. Troppo caldo su viale Mazzini. Alle conferenze stampa convocate da Emanuele Milano, direttore della Rete 1, c'è più gente del solito: si attende che vengano annunciate tutte le novità e tutti i sogni della tv più vecchia d'Italia. Il colpo di scena si fa annunciare, invece, solo da una mesta lamentazione: «Non annunciate tutte le novità e tutti i sogni giornalieri, noi e Canale 5 non siamo Coppi e Bartali, alla tappa della montagna: noi siamo una tv che per la prima volta si sta confrontando con la tv del mondo...».

Ma, lunedì mattina. Troppo caldo su viale Mazzini. Alle conferenze stampa convocate da Emanuele Milano, direttore della Rete 1, c'è più gente del solito: si attende che vengano annunciate tutte le novità e tutti i sogni della tv più vecchia d'Italia. Il colpo di scena si fa annunciare, invece, solo da una mesta lamentazione: «Non annunciate tutte le novità e tutti i sogni giornalieri, noi e Canale 5 non siamo Coppi e Bartali, alla tappa della montagna: noi siamo una tv che per la prima volta si sta confrontando con la tv del mondo...».

Ma, lunedì mattina. Troppo caldo su viale Mazzini. Alle conferenze stampa convocate da Emanuele Milano, direttore della Rete 1, c'è più gente del solito: si attende che vengano annunciate tutte le novità e tutti i sogni della tv più vecchia d'Italia. Il colpo di scena si fa annunciare, invece, solo da una mesta lamentazione: «Non annunciate tutte le novità e tutti i sogni giornalieri, noi e Canale 5 non siamo Coppi e Bartali, alla tappa della montagna: noi siamo una tv che per la prima volta si sta confrontando con la tv del mondo...».

Videoguida

Rete 1, ore 21.45

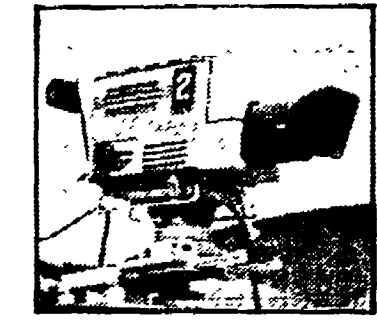
Mussolini messo «all'asta» in due serate



Seconda Serata Mussolini sulla Rete 1 alle 21.45, condotta da Beniamino Placido. Il programma di Piera Adamsi, Pietro Gazzara e Placido è costruito come un'asta. Un'asta particolare e con una fisionomia sua, perché più che gli oggetti vengono «messi in vendita» i simboli del regime fascista, i segni attraverso cui la politica di Mussolini si è potuta affermare. La trasmissione ha preso come spunto la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra; ad un'asta di Sotheby's, infatti, lo scorso novembre è stata venduta la tozza fotografia del famoso (o meglio famigerato) fascista «Combattenti di terra, di mare e dell'aria. Camice nero della rivoluzione...», e si è scoperto che avrebbe dovuto continuare con «...da domani l'Italia è in guerra». Mussolini avrebbe voluto dichiarare guerra alla Francia e all'Inghilterra l'undici giugno del '40. La decisione di anticipare i tempi potrebbe — secondo gli storici — essere stata presa sotto pressioni del Führer. A parlare di Mussolini, sono i testimoni e gli storici del periodo, invitati all'impossibile asta di cimeli e di simboli: Renzo De Felice, autore di una monumentale biografia del Duce, Cesare Musatti, noto psicoanalista, il sociologo Alberoni, lo storico George Mosse che parla del tentativo di Mussolini di «trasformare» la massa, quella che lui chiamava il «pecorino», e Pajetta che differenzia il consenso passivo dal dissenso.

Rete 3, ore 19.55

Il mondo dello spettacolo nei documentari degli anni '50



La cinpresa e la giovinezza (Rete 3, ore 19.55) è una serie di documenti, a cura di Giovanni Ventura, che vanno in onda tutti i giorni, illustrando la produzione documentaristica dal '49 al '70. 150 documenti divisi in due serie: la prima, di 60 puntate, andrà in onda di qui fino a settembre. La seconda (90 cortometraggi) verrà invece presentata in una prossima stagione televisiva. All'interno della prima serie sono stati individuati sei cicli tematici, ed è quello dedicato allo spettacolo che viene presentato questa settimana: nove pezzi, con riferimenti più o meno diretti al mondo del cinema degli anni '50-'60 (da immagini di attori come Sophia Loren, Alberto Sordi, impegnati sui set, ad acrobazie a cavallo di casoni dei più celebri film western). Questa sera vedremo Il baraccone, secondo dei documenti proposti (il primo è stato, ieri, Motore, Giacca azione), a cui faranno seguito, in un'ultima puntata, Una scuola per il cinema di Giuseppe Sala. La città del cinema di Vittorio Sala, la comparata. I prossimi cicli avranno come protagonisti la città, i bambini, i paradisi e un buon mercato del mondo d'oggi.

Canale 5, ore 20.25

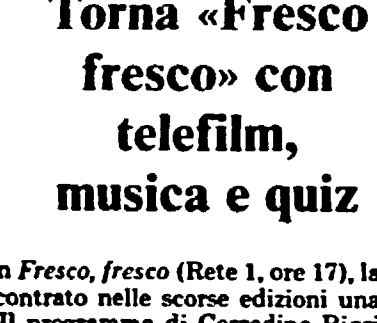
Il capitano Poldark ritorna alla conquista del televisore



Nei meandri della programmazione estiva è rispuntato niente meno che Poldark, romanzo appassionato di cui si trascina memoria più di una generazione di telespettatori. Questa volta è Canale 5 (ore 20.25) a proporre le avventure capitate al capitano Ross, in Gran Bretagna, anno 1783. Lo sceneggiato inizia nei più tristi dei modi: il capitano ritornato in patria dopo aver combattuto nella guerra d'indipendenza americana, trova la sua casa in Cornovaglia in completo abbandono. Peggio che mai: la sua promessa sposa Elizabeth ha trovato altri amori.

Rete 1, ore 17

Torna «Fresco fresco» con telefilm, musica e quiz



È ripreso l'appuntamento con Fresco, fresco (Rete 1, ore 17), la trasmissione estiva che ha riscosso nelle scorse edizioni una discreta risposta da pubblico. Il programma di Corrado Biggi viene trasmesso in diretta dagli studi di Milano, condotto da Roberta Manfredi, Gianni Ippoliti e Maria Teresa Ruta. Questa nuova versione, pur mantenendo gli appuntamenti con cartoni animati, telefilm d'avventura e sceneggiati, si addega quest'anno ad una novità di moda nelle trasmissioni-fiume: il collegamento esterno, con un pubblico sottoposto a quiz, prove d'abilità, giochi. Appuntamenti settimanali con la medicina, la gastronomia e la dietetica, con l'educazione stradale e con la natura ed il mondo degli animali, vogliono servire a dare un'identità un po' più definita al «contenitore», trasmissione del pomeriggio in cui influire di tutto un po'. Come già gli altri anni ampio spazio viene dedicato alla musica, con la presenza in studio ed «in esterna» di cantanti e complessi. Oggi, nel corso della trasmissione, Astroby (nella foto), il telefilm Colorado e Viaggio nella magia.

Di scena

Maurizio Scaparro a Spoleto ha condensato in un'ora di spettacolo il suo lungo film televisivo dedicato all'eroe di Cervantes. Ma è soltanto un «assaggio»

E Don Chisciotte scopri il teatro

SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia, dissimulando i suoi di esso, i resti di ingenuità o di sporadica macchineria, di quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che scossa, simula un fragore di tempesta. Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatro dei pupi del Fratelli Pasqualino Spoleto, Festival del due mondi, Teatro Caio Melisso.

Del nostro inviato SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia, dissimulando i suoi di esso, i resti di ingenuità o di sporadica macchineria, di quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che scossa, simula un fragore di tempesta. Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatro dei pupi del Fratelli Pasqualino Spoleto, Festival del due mondi, Teatro Caio Melisso.

Del nostro inviato SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia, dissimulando i suoi di esso, i resti di ingenuità o di sporadica macchineria, di quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che scossa, simula un fragore di tempesta. Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatro dei pupi del Fratelli Pasqualino Spoleto, Festival del due mondi, Teatro Caio Melisso.

Del nostro inviato SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia, dissimulando i suoi di esso, i resti di ingenuità o di sporadica macchineria, di quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che scossa, simula un fragore di tempesta. Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatro dei pupi del Fratelli Pasqualino Spoleto, Festival del due mondi, Teatro Caio Melisso.

Del nostro inviato SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia, dissimulando i suoi di esso, i resti di ingenuità o di sporadica macchineria, di quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che scossa, simula un fragore di tempesta. Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatro dei pupi del Fratelli Pasqualino Spoleto, Festival del due mondi, Teatro Caio Melisso.

Del nostro inviato SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia, dissimulando i suoi di esso, i resti di ingenuità o di sporadica macchineria, di quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che scossa, simula un fragore di tempesta. Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatro dei pupi del Fratelli Pasqualino Spoleto, Festival del due mondi, Teatro Caio Melisso.

Il concerto

Platea quasi vuota per il musicista

Invece di 60.000 arrivano in 6.000 a sentire Rod Stewart



la persona, né più né meno del Rolling Stones. Alle spalle del palco, lungo un'ottantina di metri, la gigantografia di una bionda al pialino, con un pallone da football al posto del cuscinetto, riempie la visuale con la simbologia preferita da Stewart: donne e calcio. La veste rosa shocking svela, lo stage vero e proprio dove, un po' più in alto, Rod Stewart ha confermato di essere quel maestro di professionismo che a 38 anni si prende tutte le soddisfazioni che non si è tolto a 20 e 25. La musica che fa adesso si riallaccia al rock'n'roll internazionale, piuttosto indefinito, come del resto la matrice dei suoi successi degli ultimi sette-otto anni, con Tonight's the night, You are in my heart, Young Turks, fino a Baby Jane.

ha sicuramente scontato freddezza e un po' di nervosismo; sotto l'aspetto tecnico il dato più sbalorditivo è risultato comunque l'eccezionale impianto, in grado di fornire in uno stadio la resa sonora di un teatro da duemila posti. Sicuramente il migliore impianto, nei megaconcerti sfilati finora in Italia. Prima del suo concerto Rod Stewart aveva fatto sosta a Milano attratto forse più dal Mundialito che dall'incontro coi giornalisti. La conferenza stampa è durata una mezz'ora, con poche battute. La prossima tournée — ha detto — la faremo io e Elton John assieme. Ho già contattato Ron Wood e Jeff Beck. Sarà anche una «reunion» del Jeff Beck Group.

ha sicuramente scontato freddezza e un po' di nervosismo; sotto l'aspetto tecnico il dato più sbalorditivo è risultato comunque l'eccezionale impianto, in grado di fornire in uno stadio la resa sonora di un teatro da duemila posti. Sicuramente il migliore impianto, nei megaconcerti sfilati finora in Italia. Prima del suo concerto Rod Stewart aveva fatto sosta a Milano attratto forse più dal Mundialito che dall'incontro coi giornalisti. La conferenza stampa è durata una mezz'ora, con poche battute. La prossima tournée — ha detto — la faremo io e Elton John assieme. Ho già contattato Ron Wood e Jeff Beck. Sarà anche una «reunion» del Jeff Beck Group.

ha sicuramente scontato freddezza e un po' di nervosismo; sotto l'aspetto tecnico il dato più sbalorditivo è risultato comunque l'eccezionale impianto, in grado di fornire in uno stadio la resa sonora di un teatro da duemila posti. Sicuramente il migliore impianto, nei megaconcerti sfilati finora in Italia. Prima del suo concerto Rod Stewart aveva fatto sosta a Milano attratto forse più dal Mundialito che dall'incontro coi giornalisti. La conferenza stampa è durata una mezz'ora, con poche battute. La prossima tournée — ha detto — la faremo io e Elton John assieme. Ho già contattato Ron Wood e Jeff Beck. Sarà anche una «reunion» del Jeff Beck Group.

Programmi tv

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Schubert. Orchestra diretta da Rino Marone.
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ALVAREZ KELLY - Film. Regia di Edward Dmytryk.
15.30 MISTER FANTASY - Musica da vedere. Con Carlo Mazzurini.
16.15 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Puntata acqua.
16.45 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato.
17.05 FANTASMA - Cartone animato.
19.00 MICHELE STINGO - Dal romanzo di Guido Verne.
19.30 GUARDA E VINCI - Gioco concorso.
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA?
20.30 TELEGIORNALE
20.40 MACARIO - Storia di un comico «ritorna la febbre azurra».
21.35 TELEGIORNALE
21.45 SERATA MUSSOLINI - Presentata da Beniamino Placido.
22.20 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA?
Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 VERSO NUOVE TECNOLOGIE - Agricoltura e zootecnia.
13.45 CINEVARIETÀ - «Avanspettacolo con Aldo e Carlo Guffrè».
14.10 ALTRI FIORI VERRANNO... IMMAGINI DALL'INDIA
15.15 MIO FIGLIO PROFESSORE - Film di Renato Castellani.
17.18.40 TANDON ESTATE - Il goccio delle lavande, cartone animato.
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 MANGIMANIA - Di Leone Mancina e Carla Urban. Previsione del tempo.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 UOMINI IN GUERRA - Film di Anthony Mann.
22.10 TG2 - STASERA
22.20 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero.
22.25 UNIVERSE FANTASY - Con Mammo Cavallo.
23.40 TG2 - STANOTTE
Rete 3
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo (Intervista con «ARAGO X-001»).
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Il baraccone (1945).
20.05 MARIA TERESA D'AUSTRIA E LE RIFORME DELLO STATO DI
20.10 ALFRED BRENDDEL INTERPRETA SCHUBERT
21.20 TG3 - Intervista con «ARAGO X-001».
21.45 FAMILY LIFE - Film di Kenneth Loach.
22.25 SPECIALE ORCHESTRICHE - Con Mammo Cavallo.
23.40 MYSTFEEST '83 - Serata finale con Mastelloni e Ann Savoy
Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»: 9 «Alfas». telefilm: 9.30 «Mary Tyler Moore» telefilm: 10 «Loi Grant» telefilm: 11 «Gloria» telefilm: 11.30 «Rubrica»: 12 «La piccola grande Nefie». telefilm: 12.30 «Nelpa, gioco musicale»: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.45 «Sentiero», telefilm: 14.30 Film «Giovanna d'Arco», con Ingrid Bergman; José Ferrer. Regia: Victor Fleming; 16.30 «Giorno per giorno», telefilm: 17 «Ralph Supermaxiora», telefilm: 18 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.30 Pop con Hit; 19 «Tutti a casa». telefilm: 19.45 «Una pugna», telefilm: 20.25 «Poldark», telefilm: 21.25 Film «La donna di cuoio», con

- Gina Lollobrigida, Sean Connery, Regia di Basil Dearden: 23.30 Boxe: 00.30 «Il ponte di Remagen», film con George Segal.
Retequattro
9.30 Cartoni animati al super amico; 10.15 Film «Accadde un'estate con Rossario Bressi»; 12 «Amore in soffitta», telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jimenez»; telefilm; 13 «Lotta per la vita», telefilm; 14 «Aqua viva»; 14.45 Film «Sabbie», con Joana Woodward; 15 «Il cane ciao»; 16 «Star Bizzoso»; cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria»; telefilm; 19.30 «Quincy»; telefilm; 20.30 Film «L'uomo venuto dall'impossibile»; di Nicholas Meyer, con Malcolm McDowell; 22.30 Film «Doctor Zhivago»; di Sud Taylor; 22.45 «Partridge del deserto», telefilm; 0.15 «Cannon»; telefilm; 1.10 «Curro Jimenez», telefilm.
Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.30 «Adolescenza inquieta», telefilm; 10 Film «L'angelo del deserto», con Paul Douglas; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da strega»; telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Adolescenza inquieta», telefilm; 14.40 Film «La scomparsa del volo 412», con Glenn Ford, David Soul, Regia di Bud Taylor; 15.45 «Strega per amore»; telefilm; 16.25 «Bim Bum Bam»; 18 «La grande valletta»; telefilm; 19 «La donna bionica»; telefilm; 20 «Sodato Benjamin»; telefilm; 20.30 Film «Organizzazione criminale» con Robert Duvall, Karen Black; Regia di John Flynn; 22.30 «Thriller»; telefilm; 23.45 «Partridge del deserto», telefilm; 0.15 «Cannon»; telefilm; 1.10 «Curro Jimenez», telefilm.
Swizzera
18.45 Cielito: Tour de France; 19 Programmi artistici; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 18.55 Telestar; 19 «Un pane da quattro libri»; telefilm; 19.50 Telegiornale; 20 «Un uomo da impiccare»; con Oreste Lionetti; Laura Belli; 21.35 Telestar; 22.25 «Doctor Zhivago»; telefilm; 23.45 «Partridge del deserto», telefilm; 0.15 «Cannon»; telefilm; 1.10 «Curro Jimenez», telefilm.
Capodistria
17.30 Capodistria; 18 «Il football»; 19 «Orizzonti»; 19.30 TG; 19.45 «Doctor Zhivago»; telefilm; 20.45 «Partridge del deserto»; telefilm; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 15.45 Cartoni animati; 15.55 «Pomeriggio sportivo»; 18 «Reci A2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Amami e lettera»; telefilm; 19.40 «Il teatro di Bourard»; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 «L'orsacchiotta Mysh»; film con Verónica Medina; 22.10 TG; 22.25 «Vetrine vacanze»; 22.40 «Il tempo delle immagini».
Francia
12 Notizie; 12.07 «Piano 45»; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 1

Spettacoli Cultura



Spillane da giallista ad attore

NEW YORK — Il noto scrittore americano di «gialli» Mickey Spillane farà il suo esordio come attore in un film poliziesco prodotto dalla «Private eye productions» ed intitolato «The stealth slayer». Ne è notizia il settimanale dello spettacolo «Variety» precisando che il produttore esecutivo del film, Vincent Shortt, ha detto che il film sarà girato quest'estate negli Stati della nord e sud Carolina.

Alan Sorrenti ritorna al suo pubblico

ROMA — Alan Sorrenti torna sulle scene: sarà l'ospite d'onore del VII girofestival, la manifestazione itinerante di Carlo Siana in programma dal 9 luglio al 5 agosto. Il girofestival, presentato da Ronito Jones, uno dei conduttori di Rai-stereouno, toccherà otto regioni: da Treviso sul Naviglio, vicino Milano, fino a Otranto nel «tacco dello stivale». La XX ed ultima tappa si svolgerà a Pesce dove lo stesso sarà trasformato in un grande studio all'aperto della terza rete Rai.

Personale di Pasolini a Mannheim

MANNHEIM — Una settimana culturale italiana che prevede tra l'altro una retrospettiva del film di Pier Paolo Pasolini ed una mostra sull'industria cinematografica italiana dal 1915 ad oggi sarà organizzata a Mannheim il prossimo autunno. Ne dà notizia il settimanale americano «Variety». Il periodico americano informa inoltre che dal 3 all'8 ottobre prossimi nella città tedesca si terrà il 32° festival internazionale presso il Panken Cinema Center dedicato ai giovani registi.

Film cinesi al festival di Mosca

PECHINO — In quello che è un segno di miglioramento delle relazioni cino-sovietiche almeno a livello culturale, la Cina ha inviato una delegazione al festival cinematografico di Mosca dopo una assenza di circa vent'anni. L'agenzia Nuova Cina ha reso noto che al festival di Mosca la Cina sarà rappresentata ufficialmente dal film «Via tramonti» sulla vita in un quartiere di Pechino.

I Simple Minds in tournée in 4 città

Tornano in Italia i Simple Minds, quasi per un'appendice alla loro fortunata tournée di qualche mese fa. Per chi vuole rivederli o gustarseli per la prima volta, i Simple Minds saranno a Roma il 16 luglio, il 7 a Taranto al Tour Sport, l'8 all'Arena di Messina e il 10 al Festival dell'Unità a Reggio Emilia. Il nuovo show presenterà, oltre ai brani dell'ultimo lp «New gold dreams», anche diversi brani inediti.

Il personaggio Domani sarà a Bologna questa star della musica contemporanea. Un autore troppo facile oppure un genio? Vediamo che cosa ne pensano due «addetti ai lavori»

Jarrett, un jazzista nel salotto buono

Io non sono in grado di valutare Jarrett come pianista jazz, non sono cioè in grado di collocarlo in una storia della letteratura e della cultura pianistica che non inizia negli anni 1770 con Clementi ma al sorgere del Novecento con Jelly Roll Morton. Quando però Jarrett scaturisce decisamente fuori della cultura jazzistica — e questo lo fa compiutamente in «The moth and the flame» — in sono in grado, perché questo è il mio mestiere, di accorgermi che al fondo della sua arte, legata alla cultura di cui vivo, non stanno i compositori europei ma qualcosa altro. E quel qualcosa altro è a mio parere la cultura pianistica americana delle Middle classes alla fine dell'Ottocento. (...)

In «The moth and the flame» mi colpiscono le qualità poetiche, mi colpisce la logica del discorso, mi colpiscono le invenzioni formali (perché il ritorno al passato è stilistico e ideologico ma non formale: in altre parole, Jarrett non adotta la forma di canzone tripartita, ma riprende semmai lo schema dinamico di salita fino ad un punto culminante di tensione seguito da lenta distensione). Mi colpisce più di tutto la sintonia tra la mia risposta e quella di un pubblico vastissimo. E mi colpisce il fatto che il problema del pubblico venga oggi sentito, anche in termini arroganti, da compositori colti che aspirano ad essere considerati di neovanguardia.

La limitazione del pubblico medio, di quel pubblico che negli Stati Uniti conosceva il suo «The flowers, Currs e fiori» di Theodore Moser-Tobani più dell'«Appassionata» di Beethoven, avviene con «Song without words» di Liszt (1906) e con i «Pezzi facili a 4 mani» di Stravinskij (1914-17), ed è portata a termine, brutalmente, dalla diffusione della musica riprota. Già lo Hindemith della Suite 1922 e il Satie dei «Nocturnes» (1919) avevano cercato di salvare la musica per famiglie, con lucidità, con nostalgia, ma in modo anacronistico e quindi destinato al fallimento, perché né Hindemith né Satie riuscivano alla ricerca in linguaggio. Il problema era invece, a parer mio, questo: venendo a mancare i dilettanti ingenui, chi avrebbe suonato negli Stati Uniti «Hearts and Flowers» e «Angels of Dawn» o, tra di noi, il «Piccolo montano» e «Le lac de Côme»? Non li avrebbero suonati i concertisti, che nella storia staccavano le puppe d'oro, e non li avrebbero suonati i dilettanti colti, che spigliavano dietro ai concertisti. Li avrebbero suonati i provinciali incorreggibili. Li suonano (...)

Jarrett, a parer mio, ridona fiato e speranza a questo pubblico di «Hearts and Flowers», di cui sono il valore del sentimento familiare, il valore del sentimento religioso, il valore dell'ottuso buon senso, il valore della modestia intellettuale, il valore del sogno ad occhi aperti, il valore del «The flowers, Currs e fiori» di Theodore Moser-Tobani più dell'«Appassionata» di Beethoven, avviene con «Song without words» di Liszt (1906) e con i «Pezzi facili a 4 mani» di Stravinskij (1914-17), ed è portata a termine, brutalmente, dalla diffusione della musica riprota. Già lo Hindemith della Suite 1922 e il Satie dei «Nocturnes» (1919) avevano cercato di salvare la musica per famiglie, con lucidità, con nostalgia, ma in modo anacronistico e quindi destinato al fallimento, perché né Hindemith né Satie riuscivano alla ricerca in linguaggio. Il problema era invece, a parer mio, questo: venendo a mancare i dilettanti ingenui, chi avrebbe suonato negli Stati Uniti «Hearts and Flowers» e «Angels of Dawn» o, tra di noi, il «Piccolo montano» e «Le lac de Côme»? Non li avrebbero suonati i concertisti, che nella storia staccavano le puppe d'oro, e non li avrebbero suonati i dilettanti colti, che spigliavano dietro ai concertisti. Li avrebbero suonati i provinciali incorreggibili. Li suonano (...)

Jarrett, a parer mio, ridona fiato e speranza a questo pubblico di «Hearts and Flowers», di cui sono il valore del sentimento familiare, il valore del sentimento religioso, il valore dell'ottuso buon senso, il valore della modestia intellettuale, il valore del sogno ad occhi aperti, il valore del «The flowers, Currs e fiori» di Theodore Moser-Tobani più dell'«Appassionata» di Beethoven, avviene con «Song without words» di Liszt (1906) e con i «Pezzi facili a 4 mani» di Stravinskij (1914-17), ed è portata a termine, brutalmente, dalla diffusione della musica riprota. Già lo Hindemith della Suite 1922 e il Satie dei «Nocturnes» (1919) avevano cercato di salvare la musica per famiglie, con lucidità, con nostalgia, ma in modo anacronistico e quindi destinato al fallimento, perché né Hindemith né Satie riuscivano alla ricerca in linguaggio. Il problema era invece, a parer mio, questo: venendo a mancare i dilettanti ingenui, chi avrebbe suonato negli Stati Uniti «Hearts and Flowers» e «Angels of Dawn» o, tra di noi, il «Piccolo montano» e «Le lac de Côme»? Non li avrebbero suonati i concertisti, che nella storia staccavano le puppe d'oro, e non li avrebbero suonati i dilettanti colti, che spigliavano dietro ai concertisti. Li avrebbero suonati i provinciali incorreggibili. Li suonano (...)

Keith Jarrett il famoso pianista jazz americano verrà in Italia per una lunga tournée. Le tappe delle sue esibizioni lo porteranno il 6 a Bologna, il 10 a Taranto, il 14 a Firenze, il 16 a Roma e il 18 a Milano. Genio oabile routine? I giudizi su questo musicista osannato dal pubblico sono diversi e spesso contrastanti. Ve ne offriamo due: quello di un «collega», il jazzista Enrico Rava, e quello di un critico «classico», Piero Rattalino, storico della musica, raffinato studioso della storia del pianoforte e dei suoi interpreti che a Jarrett, nell'82, ha dedicato un lungo articolo sulla rivista «Musica Viva».

Mr. Hyde ha trovato il suo pianoforte

Jarrett come Jekyll-Hyde. Il bene e il male. Il genio e il suo contrario. È un fatto difficile mettere a fuoco un musicista così. La tentazione sarebbe di liquidarlo con poche parole data una certa antipatia che suscita il personaggio. D'altra parte ho ritenuto superficiali e disonesti i giudizi categorici e definitivi sugli artisti. Persino un musicista come Brubeck che negli anni 50 ha avuto un grande successo di pubblico, molto simile a quello che oggi riscuote Jarrett (pur non avendo neppure una decina di anni di differenza) ha almeno un disco eccellente al suo attivo: «Jazz Goes to college». Il caso di Jarrett è comunque molto più complesso. Io credo ad esempio che il suo quartetto con Paul Motian, Delley Redman e Charlie Haden sia stato uno dei gruppi più vitali ed interessanti dei primi anni 70, e non c'è dubbio che Keith, ex «enfant prodige», sia stato di un enorme talento e di una facilità eccezionale. Il suo lato negativo è invece rappresentato da un desiderio



Un primo piano di Keith Jarrett (da «Musica Viva») e sotto il jazzista in concerto

di successo talmente eccessivo da occultare la sua capacità di scelta. Infatti mi ha sempre dato l'impressione di essere un musicista perennemente in bilico tra il sublime e la catonata assoluta, tra l'intuizione più felice e la routine più deleteria. Alcune delle trovate più azzeccate nei primi dischi di piano solo si sono trasformate, nei troppi LP successivi, in un incredibile pasticcio kitsch per signorine di buona famiglia. Bisogna però notare che sono stati proprio i dischi più brutti di Jarrett, con questo melange di jazz, folklore-farfole, che hanno venduto di più e che lo hanno fatto diventare uno dei musicisti più pagati del mondo. Questo non gli ha impedito di tenere contemporaneamente in vita per molti anni il quartetto con il quale ha continuato a produrre delle opere interessanti. Persa anche che ne Jarrett né la sua casa discografica, la ECM, si aspettavano l'enorme successo di piano solo che lui ha probabilmente determinato certe scelte musicali future di entrambi. Scelte senza dubbio discutibili che io però non mi sento assolutamente di condannare dato che, in quanto musicista, conosco molto bene tutte le difficoltà che il jazz comporta, anche a livello di sopravvivenza. In quanto a Jarrett, direi che, avendo l'opportunità abbandonare il solito ghetto, anche se in questo caso mi dispiace che un talento di questo genere abbia dato di più al business che alla musica. In quest'ultimo periodo sembrava che Hyde avesse prevalso. Il quartetto non esiste più e abbiamo avuto un'altra pioggia di piano solo. Jarrett comunque è un musicista ancora giovane e abbastanza imprevedibile. Spero che il jazz si parli di un suo nuovo disco di standard in trio con Dado Holland, De Jack, De Jonette che dovrebbe uscire tra pochi mesi. Chi lo ha ascoltato ne dice cose fantastiche. Lo aspettiamo con una certa urgenza.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

| | |
|---|---|
| 1 - Marx, cento anni Marx, Il Capitale Marx, Salario, prezzo e profitto Marx, Lavoro salariato e capitale Marx, Capitale e tecnologia Marx, La guerra civile in Francia Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 Marx, Lettere a Rugelemani Marx, Critica al programma di Göttingen Marx, Malthus | 28.000 1.500 1.500 1.500 2.000 1.800 1.600 2.500 5.400 |
| 2 - Il dibattito sul marxismo Cortesi, Crisi del marxismo? Russett, Lineamenti di una sociologia marxista Rieser, Per una teoria del valore Luperini, Dialettica e materialismo Cortesi, Il pensiero di Marx | 4.000 12.000 6.000 8.000 12.800 |
| 3 - Piccola biblioteca marxista 30 volumi rilegati Scritti di Marx - Engels - Labriola - Gramsci - Togliatti | 120.000 60.000 |
| 4 - L'economia moderna Zorzi, La formica e la cicala Cortesi, La Fiat: Tra crisi e ristrutturazione Austri van, Stato e agricoltura in Italia | 10.000 18.000 18.000 28.000 |
| 5 - I personaggi nella storia Medvedev, Ascesa e caduta di Nikita Chruščev Rieser, Vita di Gola di Franco Dreyfus, Dreyfus mio fratello Johnson, Casa Borghese | 15.000 12.000 7.800 10.500 |
| 6 - Il piacere di leggere Ruffo, Il gallo dorato Carpeniter, L'arpa e l'ombra Gorkij, La madre London, Il tallone di ferro Berges, Orsi Lecchia Lima, Oppiano Liscario | 7.500 7.500 7.500 8.500 5.200 10.000 |
| 7 - La scienza oggi Soverini, Uso dell'energia solare Faschi, Dalla pietra al laser Frova, La rivoluzione elettronica Formigari, La somma e le stelle Lombardo Radice, L'infinito Soverini, Guida alla teoria della relatività Seltzer, Che cos'è l'energia | 5.000 5.000 5.000 5.000 5.000 5.000 5.000 |
| 8 - Educatori e figli Centim-Harrison, Due padri non fa quattro Rudin, Scienza di fantasia Orcan, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio Mazzarino, Poema pedagogico Gatto, Scienza, fantasia e gioco mentale Centi, Sesso e educazione Lombardo Radice, La matematica da Pitagora a Newton Della Torre, Gli eredi dei genitori Vigorelli, Immagini e creatività nell'età infantile Zaccaro, Teoria e pratica in psicologia Walton, Le origini del carattere nel bambino | 4.000 5.000 8.500 4.800 1.200 3.500 3.000 3.500 5.000 5.000 6.900 |
| 9 - Letture per ragazzi La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati) vol. 1 - Da Lisia a Marco Polo vol. 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortes vol. 3 - Da Pizarro a Magellano vol. 4 - Da Jacques Cartier a Frances Drake vol. 5 - Da Dampier a «Bounty» vol. 6 - Da Marco Polo a Livingston e Stanley vol. 7 - Da Darwin alle spedizioni sul Temo del mondo vol. 8 - Da «L'espansione del Polo» alla conquista del cosmo | 12.500 12.500 12.500 12.500 12.500 12.500 12.500 |

Mystfest 83. A Cattolica un convegno sui telefilm gialli. Per tre giorni si è discusso accesamente: come dev'essere il nuovo serial all'italiana?

Il fantasma del tenente Sheridan

Dal nostro inviato
CATTOLICA — Il tenente e il fantasma. Un bel titolo per un convegno dedicato alla «serialità» televisiva. Il problema, però, è stabilire chi è il tenente e chi è il fantasma. Per Giovanni Cesario, animatore della «tra» ginece svoltasi nel quadro del Mystfest, il fantasma sarebbe il passato, cioè la paura del futuro, e il tenente la tendenza a conservare a tutti i costi l'ordine del presente. Per Alberto Abruzzese, il tenente probabilmente è lui stesso, investigatore mass-medio-logico da anni alla ricerca del fantasma della serialità. Per Orreste Del Buono, il tenente è un fantasma vero, che acciappa gli assassini della giungla d'asfalto e i fantasmi sono tutti quelli che, in sala, parlano difficile e pronunciano frasi invece di frasi. Come era facile prevedere a Cattolica insomma si è accesa una battaglia nonostante il decoro mondano e i tavoli da Grand'Italia sistemati attorno al divano, giallo, naturalmente, della presidenza. E Francesco Maselli, con una punta di malizia, ha ironizzato sulle solite «compagnie di giro» che si fronteggiano in occasioni come queste.

Il tema è di quelli che scottano: ha ricordato Cesario che dal mondo del mass media oggi è impossibile scappare e che, invece di demoralizzare la serialità in nome della cultura, bisogna porsi il problema della costruzione in Italia di una moderna struttura produttiva capace di realizzare seriali in forma industriale. Con quali tecnologie, in che tempi, con quali proposte culturali? L'idea di



Michael Conrad e Michael Warren in Hill Street Blues e sotto: a Cattolica c'è stato un confronto tra le serie gialle americane e quelle italiane

scotto. Oggi in effetti Hill Street è un trionfo: le aziende americane fanno a gara per piazzare i loro spot davanti all'appetibile fascia di pubblico (18-48 anni) che la serie ha conquistato.

In Italia, ogni paragone sembra arbitrario, soprattutto perché per troppi anni la Rai ha realizzato programmi in una situazione di assoluto monopolio. I seriali, che producono a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta (da Sheridan a Come un uragano) sono esemplari: «gonfiati» per raggiungere le sei setole di spettacolo, viati da uno stile didascalico e turistico, che poco ha a che fare con il ritmo del giallo, interpretati da attori di rigida impostazione teatrale, essi — si è detto al convegno — rivelano oggi tutta la loro obsolescenza. Eppure, allora, raggiunsero vertici di ascolto incredibili. Perché? Non c'era altro da scegliere, taglia corto Gianni Togni. Un'altra ipotesi è che quel tipo di seriali, così tradizionale, così rassicurante, corrispondeva più di altri alla cultura produttiva della Rai e in fondo anche ai gusti del pubblico.

Nell'incertezza, un dato sicuro: oggi non è più possibile produrre seriali di quegli schemi. La trasformazione dell'apparato tecnologico produttivo della Rai è urgente e spinto, non si si voglia emarginare da un mercato che maestra tecniche, strategie e prodotti a velocità allucinante. E da questo punto di vista che l'ipotesi, avanzata al convegno, di un accordo Montedison-Rai per la produzione di «serie» tv va considerata con una certa attenzione. Ma i termini dell'accordo sono ancora molto vaghi. Si parla di «sponsorizzazioni» di «comitato misto».

Mentre il convegno sul «Tenente e il fantasma» cercava di mettere a fuoco un identikit dello spettatore «seriale» italiano, il cinema, ad appena vent'anni di distanza, dimostrava di fregarsene

Editori Riuniti

Nessuno sa ancora di quale sostanza è composta

Sta diventando un giallo la nube chimica di Latina

Da dieci giorni staziona in un raggio di chilometri intorno alla Bristol, la fabbrica da cui è fuoriuscita - Sono stati fatti sparire dall'azienda i fusti di acqua inquinata?

Un alone di mistero avvolge la nube chimica fuoriuscita dalle vasche di depurazione della Bristol Cebis, una industria farmaceutica di Latina. Nessuno sa cosa sia e di quali misteriose sostanze sia composta. Non lo sa la unità sanitaria locale Latina 3 che pure ha svolto le prime analisi effettuando prelievi campione nei canali che raccolgono le acque di scarico dell'azienda. Non lo sa, o dice di non saperlo, la direzione della multinazionale farmaceutica che pure dispone di sofisticatissimi laboratori di analisi sparsi in tutto il mondo.

Intanto, da oltre 10 giorni, in tutta la zona, in un raggio di diversi chilometri dalla Bristol permangono le pestilenziali esalazioni e gli operai continuano ad accusare sintomi di vomito, nausea e disturbi intestinali. Il fenomeno si è verificato pochi giorni dopo l'inizio della lavorazione di un nuovo preparato base per antibiotici, la «Cifatrizza 7 taca». Dagli impianti di depurazione delle acque si è sprigionata una nube composta da prodotti probabilmente tossici che ha coperto l'azienda e le zone limitrofe della puzza di zolfo. Nessuno però è ancora in grado di dire di quali elementi sia composta questa miscela gassosa e soprattutto se e a quale tasso di concentrazione è nociva.

La conferma di questa incredibile e colpevole forma di inefficienza si è avuta ieri mattina, durante un incontro tra l'unità sanitaria locale, direzione dell'azienda, consiglio di fabbrica della Bristol e l'Usl (Federazione lavoratori chimici). In pratica l'Usl ha detto di non avere strumenti sufficienti per svolgere analisi approfondite. L'azienda ha ribadito che la situazione è sotto controllo, che i tecnici stanno seguendo tutto il ciclo della reazione chimica e che la produzione della Cifatrizza è stata momentaneamente sospesa per consentire altri accertamenti. «Se non fosse che il pestilenziale odore lo sentono tutti — ha detto un operaio della Bristol — e che alcuni lavoratori hanno accusato malori, si direbbe che vogliono farci credere che siamo vittime di una sorta di allucinazione collettiva».

Ma sono proprio le generiche risposte date dalla multinazionale farmaceutica (che ha fornito al consiglio di fabbrica una relazione aggiornata solo al 21 di giugno, a poche ore di distanza dal verificarsi del fenomeno) che fanno temere il peggio. Gli strani silenzi, le fumose risposte e soprattutto l'assoluta impossibilità di una verifica attendibile dei fatti (fino ad ora le uniche notizie

sono state fornite soltanto dai tecnici della Bristol) rendono il clima sempre più teso. Così in queste ultime ore a Latina, e non solo tra i lavoratori, circolano una serie di voci che, se risultano attendibili, rendono il «caso Bristol» a dir poco inquietante.

Si dice, ad esempio, che la direzione della multinazionale americana, dopo una serie di verifiche su impianti pilota (che sono a ciclo produttivo limitato) abbia deciso di produrre la «Cifatrizza 7 taca» proprio in Italia, perché, in caso di guasti, poteva contare sull'efficienza delle strutture di controllo.

Altro particolare inquietante: i tecnici sapevano che i depuratori erano in grado di funzionare solo ad un particolare regime. A quanto pare è stata proprio la sproporzionata quantità di acqua immessa nelle vasche a mandare in tilt i depuratori. La sostanza in produzione sarebbe «impazzita» provocando così la nube tossica.

Una miscela gassosa più pesante dell'aria si è depositata in questi dieci giorni in tutto il territorio circostante inquinando, pare, 60 operai, due dei quali sono dovuti ricoverare alle cure ospedaliere. Si tratta di notizie sparse, frammentarie, che tuttavia non vengono smentite da nessuna fonte ufficiale. Sembra inoltre che siano già partiti per una destinazione ignota dei contenitori pieni di acqua tossica (la stessa che una volta entrata nel ciclo di depurazione ha prodotto la micidiale nube). La direzione dell'azienda lo nega ma molti sostengono che si tratta di una misura cautelativa adottata dalla Bristol per eludere ogni possibile verifica a posteriori.

«Appare per il momento sospeso — dice Alessandro Giordano della FULC di Latina —, e lo abbiamo ribadito all'incontro di ieri, il silenzio che avvolge tutta la vicenda. Come mai la Usl solo ora dice di non avere le apparecchiature sufficienti per effettuare analisi approfondite ed attendibili? Perché la direzione della Bristol non ha continuamente informato il consiglio di fabbrica? Cosa aspetta l'Istituto superiore della Sanità ad intervenire? Sono interrogativi che non hanno ancora avuto una risposta».

La direzione dell'industria farmaceutica ha sospeso la produzione della Cifatrizza e ha promesso per i prossimi giorni una relazione sui fatti.

Gabriele Pandolfi

Festa «Independence day» in Campidoglio



Roma come Nashville. Nella notte fra il 3 e il 4 luglio piazza del Campidoglio è diventata una capitale del country per festeggiare l'Independence Day, la festa dell'indipendenza americana. Un appuntamento eccezionale se si pensa che è la prima volta che questo anniversario viene festeggiato al di fuori degli States, affollatissimo visto che ha rappresentato la «prima» dell'Estato romano '83. Del resto se il calendario delle manifestazioni estive organizzato dal Comune prevede un sacco di iniziative importanti, l'apertura non poteva certo essere sotto tono.

Protagonisti di questa notte tutta a stelle e strisce (ma la festa era cominciata dal pomeriggio di domenica) sono stati i «Moonshine Cloggers» e i «Futherford Cripple Creek Cloggers» con la loro «square dance», l'ultima discendente del country-rock della Neil Young, per intenderci Nicolette Larson, il country-western di Dave and Sugar e poi cinema su megaschermo fuochi d'artificio e panini con hot-dog e hamburger e torte di mele che non potevano proprio mancare in una festa americana che si rispetti.

L'idea di questa kermesse — sotto l'etichetta dell'assessorato del Comune — è del consorzio «Samba» che raccoglie nel copione i ormai storici per le iniziative dell'Estato romano. Naturalmente è voluta la collaborazione dell'Estato americano e di un blondissimo Richard Miller, impresario di Washington, per mettere insieme tante stelle americane fra tutte la dolce Nicolette Larson, che proprio a Roma si è esibita per la prima volta dal vivo in Europa. Per ascoltarla si sono riversate in piazza del Campidoglio centinaia di persone, tanti giovanissimi ma anche intere famiglie con al seguito anche entusiasti nonni, che questa Larson non l'avevano mai sentita nominare. Insomma, quel pubblico che è di per sé uno spettacolo dello spettacolo dell'Estato Romano.

E gli americani a cui la festa era dedicata? Beh, ce n'erano tanti, mescolati ai romani ma egualmente ben riconoscibili, un po' storditi perché proprio non si aspettavano una festa così, ma non mancarono a proprio agio. E Anne Neven 18 anni, a Roma da tre con la sua famiglia, confessa candidamente: «Questa è una città ospitale ma da oggi mi sembra di essere proprio a casa mia». Durante gli spettacoli del pomeriggio (infatti nella serata di concerto serale sarebbe stato difficile fare i conti) gli organizzatori calcolavano un buon venti per cento del pubblico era costituito da americani.

Anche la vedette, Nicolette Larson, era contagiata dall'entusiasmo del pubblico. E così, in quello scarso italiano che mastica, fra una canzone e l'altra ripeteva rassicurante: «Canterò ancora perché è uno spettacolo meraviglioso. Questa piazza è meravigliosa».

Richard Miller, il collaboratore americano del consorzio Samba per l'organizzazione di questo Independence day, dice: «Abbiamo scelto di portare a Roma il «country» e la «square dance» per far conoscere meglio le radici più vere della cultura popolare americana. Su questa strada continueremo anche l'anno prossimo. Abbiamo già delle idee e ci organizzeremo meglio, in fondo questa volta era la prima e quindi è stata soprattutto all'insegna della spontaneità. E con uno spirito pratico tutto americano pensa anche a una mostra di prodotti e specialità d'oltre oceano, un progetto accarezzato anche per questa edizione ma mandato in fumo da difficoltà di sdoganamento. Comunque i romani sono accentalati anche di più scontati hot dog e hamburger creando interminabili file agli stand gastronomici».

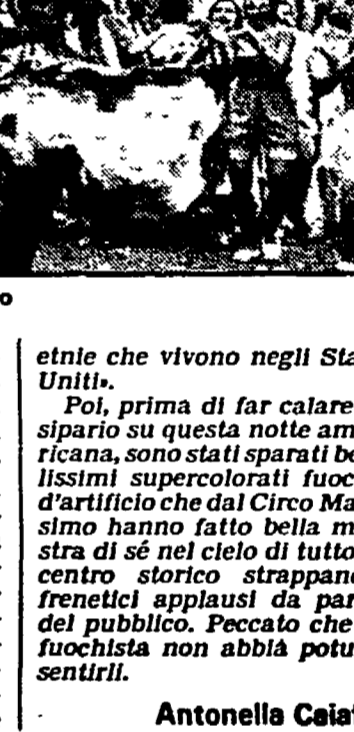
E in una serata all'insegna del plenone, il cinema non è stato da meno anche se aveva in contemporanea la spietata concorrenza del concerto della Larson. Sullo schermo di piazza S. Maria della Consolazione si sono succeduti i cartoni animati di Walt Disney, il film «Fuga per la vittoria», le commedie di Buster Keaton e un «assaggio» di «Return of the Jedi», terza puntata del filone di Guerre stellari, ma ancora uscito nelle sale del circuito commerciale.

«Nella scelta del film come di consueto, altri muri di questa festa — dice Valerio Veltroni, presidente della Lega nazionale delle cooperative culturali, uno degli organizzatori — siamo stati guidati dall'ambizione di presentare alcune delle mille facce dell'America, della complessità della sua cultura e dei suoi problemi, senza fare dell'apologia. E per l'anno prossimo pensiamo di approfondire questo esperimento: l'idea per ora è di dedicare la festa dell'Independence day dell'84 alle espressioni culturali delle diverse

etnie che vivono negli Stati Uniti».

Poi, prima di far calare il sipario su questa notte americana, sono stati sparati bellissimi supercolorati fuochi d'artificio che dal Circo Massimo di se nel cielo di tutto il centro storico, straripando frenetici applausi da parte del pubblico. Peccato che il fuochista non abbia potuto sentirli.

Antonnella Celesia



«Square dance» al Campidoglio

«Un porto-gioiello»

Un intervento del sindaco di Roma e del ministro per i beni culturali e ambientali per fronteggiare lo stato di degrado ed abbandono del parco archeologico situato alle spalle di Ostia è stato chiesto in una lettera, dall'assessore alla cultura della Regione, Cutolo. Il problema, «che si trascina amaramente gli interventi della stampa e le segnalazioni contenute in studiosi e di associazioni culturali», è considerato da Cutolo una grave carenza, da parte dei responsabili, che porta al danneggiamento del patrimonio culturale. L'ampia

zona che va da Ostia a Fiumicino sostiene l'assessore regionale, è un gioiello di enorme interesse archeologico. Il porto di Traiano e Claudio, oggi purtroppo conosciuto più da chi sceglie il divertimento che dall'opinione pubblica e che, invece, una volta riportata alla luce, fornita di attrezzature adeguate, considerata la vicinanza al mare e alla bellezza che Fiumicino venga scelto anche come porto turistico, potrebbe diventare un polo di responsabilità e di sviluppo del patrimonio culturale. L'ampia

ULTIM'ORA

Trovato morto uno spacciatore

Funzionari della squadra mobile stanno svolgendo indagini sulla morte del pregiudicato per spazio di stupefacenti, Girolamo Morelli di 31 anni in un appartamento in via Lucio Secondo nella borgata Primavalle. Morelli, separato dalla moglie e che viveva solo, è stato trovato da infermieri della CRI chiamati da inquilini del palazzo allarmati dal cattivo odore che proveniva dall'appartamento che era chiuso dall'interno. L'uomo era morto almeno da 36 ore. Secondo un medico legale, era completamente nudo; giaceva supino ad un metro dal telefono che aveva i fili strappati.

Inoltre il pregiudicato presentava piccoli tagli alla fronte e aveva sangue che usciva dalla bocca. La salma di Girolamo Morelli è stata posta a disposizione della magistratura che ne ha avviato l'autopsia.



Chick Corea e Gary Burton questa sera insieme

Stasera al Circo Massimo alle ore 21: Alma Latina. Alle ore 22, sul palco piccolo, il quintetto di Maurizio Giammarco al sax tenore, Roberto Gatto alla batteria, Umberto Fiorentino alla chitarra, Furio Di Castri al basso, Ettore Gentile al pianoforte. Alle ore 23,15 Chick Corea al pianoforte e Gary Burton al vibrafono in duo.

Il biglietto costa 8000 lire.

La rassegna dedicata a Pepito Pignatelli, grande divulgatore e studioso di jazz in Italia, è promossa e organizzata in tandem dal Music Inn e da Murales. I palchi si chiamano, uno Palatino e uno Belvedere.



Chick Corea

UN VIRTUOSO DEL PIANOFORTE

CHICK COREA — Quarantenne americano, bianco, virtuosissimo del pianoforte, è uno dei tanti jazzisti usciti dalla scuola (e dalla indelebile influenza) di Miles Davis; il Davis cosiddetto «elettrico» con il quale incidette nel '68 «Kilimanjaro» e poi, l'anno seguente, «In a Silent Way», per giungere, infine, al celebre «Bitches Brew». Di stile evanescente, il raffinato Corea lavora molto da solo, con una infinità di concerti in tutte le parti del mondo. Partner di volta in volta di grandi e diversi personaggi del jazz (Bill Evans, Wayne Shorter, Sam Rivers, Anthony Braxton) egli fonde nel suo raffinato pianismo innumerevoli elementi espressivi della musica nera, del pop e del rock. Con Gary Burton, altro virtuoso delle tastiere, uno specialista del vibrafono, Corea lavora in

duo da alcuni anni, con entusiasmanti risultati.

ALDO ROMANO — Batterista francese di chiara origine italiana si evidenzia subito come uno dei più interessanti jazzisti dell'avanguardia europea. Milita a fianco di musicisti statunitensi, tra cui Don Cherry, Steve Lacy, Carla Bley. Ha suonato a lungo con Enrico Luciva e, in trio, con Petruccianni e Di Castri. Alma Latina è il suo nuovo gruppo, e anche il senso



MUSEO FOLKL.

La città sognata da 50 anni di cinema

Da «Era notte a Roma», a «Paisà», da «Guardie e ladri» a «Un americano a Roma», da «Roma città aperta» a «Ladri di biciclette» e gli spezzoni di molte altre pellicole, animeranno fino al 10 luglio una interessante mostra al Museo del folklore in piazza S. Egidio. Città sognata, mezzo secolo di rapporti fra Roma e il cinema — è il titolo di questa inedita rassegna cinematografica patrocinata dall'ente autonomo di gestione cinema e dal Centro sperimentale di cinematografia e organizzata dall'assessorato alla Cultura di Roma, da quello della Regione e dal Centro ricerche di spettacolo «Il labirinto». Il Museo del folklore (chiuso il lunedì) è aperto ogni e giovedì anche il pomeriggio dalle 17 alle 19,30. Gli altri giorni solo dalle 9 alle 12.

ESTA sera

CIRCO MASSIMO

Stasera al Circo Massimo alle ore 21: Alma Latina. Alle ore 22, sul palco piccolo, il quintetto di Maurizio Giammarco al sax tenore, Roberto Gatto alla batteria, Umberto Fiorentino alla chitarra, Furio Di Castri al basso, Ettore Gentile al pianoforte. Alle ore 23,15 Chick Corea al pianoforte e Gary Burton al vibrafono in duo.

Il biglietto costa 8000 lire.

La rassegna dedicata a Pepito Pignatelli, grande divulgatore e studioso di jazz in Italia, è promossa e organizzata in tandem dal Music Inn e da Murales. I palchi si chiamano, uno Palatino e uno Belvedere.

VALLE GIULIA

Impariamo l'ikebana, l'arte dei fiori

In occasione del «IV festival panassiano» si svolgeranno una serie di seminari. Da oggi a giovedì sarà la volta dell'ikebana. Il seminario gratuito dell'arte della composizione floreale si svolgerà nei locali del museo del folklore (piazza S. Egidio) e sarà curato da Jenny Banti Pereira. Domani a Valle Giulia due interessanti performance: «Fukoka-shi bunka renmei», gruppo di danza, musica e poesia tradizionale del Giappone; monaci tibetani del monastero «Drepung-Loseling».

MONTECELIO

Sullo stesso palco Luca De Filippo e Minetti

Prosegue con una serata d'eccezione la rassegna internazionale di teatro a Montecelio di Guidonia.

Questo pomeriggio, alle 18, è in programma un incontro con Luca De Filippo; alle 19 in piazza la «Mmascarata» di Tracagui; alle 21 Pietro De Vico, Anna Campori e Giulio Marchetti in «Recital», ed alle 22,30 il clou della serata con un incontro in forma teatrale a cui parteciperanno Luca De Filippo, Bernhard Minetti, il Teatro Stabile di Colonia, il Teatro Polach, i Cuticchio, Bustrich e Tartana.

CAMPIDOGLIO

Domani S. Cecilia esegue Haydn

Riprendono domani sera i Concerti Campidoglio. Domani sera nella suggestiva cornice della piazza michelangioliana, sarà di scena l'orchestra da camera di Santa Cecilia nell'interpretazione di tre opere di Haydn: Sinfonia n. 22 in mi bemolle maggiore («Der Philosoph»); Concerto in mi bemolle maggiore per tromba e orchestra; Sinfonia n. 48 in do maggiore («Maria Theresa»). Alla tromba Bernhard Souströf. Biglietto 6.000 e 10.000.

CARACALLA

L'Aida di Bolognini apre la stagione

Apra questa sera alle 21, alle Terme di Caracalla, con la «Tosca» di Puccini, la stagione estiva del Teatro dell'Opera. Apre con una platea completamente rinnovata, nella quale le scomode panche di una volta sono state sostituite con poltroncine assai più confortevoli. E apre — seconda novità — non con l'«Aida», che da circa quindici anni costituisce il piatto forte della lirica estiva romana, ma con una nuova edizione dell'opera di Puccini ispirata al dramma di Sardou.

La regia di «Tosca» è firmata da Mauro Bolognini. Dirigerà l'orchestra una bacchetta di prestigio, quella di Finchas Steinberg.

Il soprano ungherese Sylvia Sass vestirà i panni di Flora Tosca. Mario Cavaradossi avrà la voce del tenore Giuseppe Giacomini, un tenore in netta ascesa in questi ultimi tempi, mentre ad impersonare Scarpia sarà chiamato ancora una volta Kari Nurmela. Completano il cast Franco Pugliese, Alfredo Mariotti, Angelo Marchiandi e Loris Gambelli.

PLATEA ESTATE

I danzatori sovietici al Tenda a Strisce

Le scuole di danza più importanti dell'Unione Sovietica (Mosca, Leningrado e Kiev) sono riunite stasera dall'Associazione Culturale Arti e Spettacolo nella manifestazione Platea Estate, al teatro Tenda a Strisce in via Cristoforo Colombo. La seconda parte di Platea Estate, alla quarta edizione, riprenderà a settembre con un convegno sugli androvisivi.

L'Associazione Culturale Arti e Spettacolo ha organizzato spettacoli di prosa, cinema, arti figurative e danza ritagliandosi, con successo, il suo spazio a Roma. Lo spettacolo di stasera, dedicato alle stelle dell'Unione Sovietica, costa al pubblico dalle 10.000 alle 20.000 lire ed ha inizio alle 21,15.

S. GIOVANNI

Corse coi sacchi, tiro alla fune e lumache

Oggi e domani, ancora due giorni di giochi e spettacoli per la «Festa delle streghe» a San Giovanni. Tra bancarelle,

PIAZZA NAVONA

Circo e suspense: gli Adler Stey Show

Nonostante qualche polemica di abitanti «infastiditi», continua con successo il pubblico fino al 13 luglio il pro-

FRIULI A Tevere Expo Poesia a Borgovive

Prosegue con un'affluenza di pubblico eccezionale (195.000 persone i primi nove giorni), la VII Mostra Nazionale delle Regioni d'Italia «Tevere Expo». Stasera alle ore 20 cantanti e danze folkloristiche con «L'Allegria Compagnia San'Angelo» della Campagna Romana. Alle 21,30 la Regione Friuli Venezia Giulia presenta il gruppo folkloristico «Ziracco di Udine».

Oggi a «Borgovive» alle 18, Cortileccio, il dibattito sull'artigianato; alle 21, Trattorie di Borgo, interventi di mimo, musica e recitazione della Compagnia Petrol. Sempre alle 21 e di nuovo al Cortileccio, prima serata di poesia romanesca con interventi musicali.

GRAMMA DEL CIRCO

Gli Adler Stey Show, famiglia di acrobati bavarese, presentando gli spettacoli «suspense» sul filo, sospeso fino a 52 e 56 metri. Moto in corsa, equilibri e volteggi. Ed al clou l'esibizione di due artisti sospesi in cima alle due «torrioni» flessibili. Lo spettacolo è gratuito (tranne il «contributo volontario» agli artisti) sotto il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune, con l'organizzazione del Teatro di Roma.

L'appuntamento è alle 21,15 di ogni sera. Funzionerà in questi giorni anche un posto mobile di polizia.

Piccola cronaca

Farmacie comunali

Di seguito pubblichiamo l'elenco delle 12 farmacie comunali. Tra parentesi la data della riapertura o di quelle chiuse per ferie. Della Rovera (I Cir.) p. L. De la Rovera (dal 1/8); Ponte Vittorio (II corso Vittorio Emanuele 343; Cocchiana (IV) via Ga...

Farmacie notturne

Appio: Primavera, via Appia Nuova 23/A tel. 786971 - Aurelio: Cichini, via Bonifazi, 12 tel. 622594 - Esquilino: Dei Ferrovieri, Galleria Testa...

Benzi notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 6; piazzale della Rocca; ecc. nei Giardinetti 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 452; via O. Masovana 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazz...

Il partito

Roma
COMITATO DIRETTIVO: prosegue questa mattina la riunione del CD di federazione allargato al segretario della Zona sull'analisi del voto.
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: domani alle 17.30 riunione del CF, della CFC allargata ai segretari delle Zone. Oggi: Analisi del voto. Rotazione il compagno Sandro Morelli.
ASSEMBLEE SUL VOTO: VESCOVIO alle 18 (F. Raparoli); TRIONFALE alle 18.30 (S. Micucci); FLAMINIO alle 18.30 (C. Corsicini); MONTE MARIO alle 18.30 (Giovannini); DECIMA alle 18.30 al centro sociale sul voto.
ZONE: CENTRO alle 18.30 sull'analisi del voto con Sandro Morelli, OL...

TRE ANIENE alle 18.30 sul voto (Cervellini, Dainotti); AURELIO-BOCCA alle 18.30 sul voto (Sando, S. Rodano); TUSCOLANA alle 17.30 sul voto e FU (Bettini); APPIA alle 19 a Tuscolana sul voto (Deiella); MARIANA-PORTUENSE alle 18.30 segretari delle sezioni sul voto (Catanani).
Feste dell'Unità
Prosegue la Festa dell'Unità di LA STORTA dalle 19 e alle 20 partite di calcio, alle 21.30 gare di ballo.
Zona della Provincia
SUD: FRATTOCCHIE presso la scuola di partito alle 18 CD Zona in analisi del voto; BASSANO alle 20.30 (Babellini); VITERBO alle 20.30 (Ginebri).

Comitato direttivo regionale
È convocato per venerdì 8 alle 9.30 la riunione del CD regionale su "Analisi del voto". Relatore M. Ferraro, segretario regionale.
Frosinone
FR TOGLIATTI alle 18.30 attivo (Mammone); ANAGNI alle 18 comitato cittadino (Cervini).
Viterbo
SUD alle 20.30 (Parroncini); CORCHIANO alle 21 (L. Amici); CIVITACASTELLANA alle 17.30 (Trabacchini); BASSANO alle 20.30 (Babellini); VETRALLA alle 20.30 (Ginebri).

l'Unità festa nazionale delle donne comuniste

VIAREGGIO - RIVIERA DELLA VERSILIA 15 - 31 LUGLIO 1983

SETTIMANE AZZURRE

Proposta vacanze
Pensioni, alberghi, camping, mare, pineta, parco naturale e montagna

ESCURSIONI, VISITE GUIDATE FACOLTATIVE

7 giorni pensione: camere con bagno, prima colazione a partire da L. 17.500 al giorno
pensione: camere con bagno, prima colazione, un pasto, a partire da L. 26.500 al giorno

STABILIMENTI BALNEARI, SPIAGGIA LIBERA E ATTREZZATA

Possibilità di acquisto di un biglietto cumulativo per tre grandi spettacoli musicali allo Stadio e al Palazzo dello sport a L. 12.000

TURISMO ALL'ARIA APERTA: camping

Viareggio - Torre del Lago
Adulti L. 3.000; bambini (0-8 anni) L. 2.100; piazzola L. 3.500; punti luce L. 1.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
Comitato organizzatore della Festa - Federazione PCI Versilia
Via Regia, 68 Viareggio - telefono 0584/32202

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Advertisement for Rinascita magazine, featuring the text 'In tutte le librerie Bibliografia tematica su Marx in omaggio Editori Riuniti'.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Filaminia 19)
Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601762)
Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 esclusi i sabati e festivi.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vitruvio, 5 - Tel. 6783998)
Alle 21. Nella chiesa di Sant'Ignazio, settimo concerto dell'organista Fernando Germani dedicato all'esecuzione dell'opera intitolata per ordine di J.S. Bach, in collaborazione con il Comune di Roma/Ass. Cultura e Turismo). Biglietti in vendita a Sant'Ignazio dalle ore 20 in poi.
Domani alle 21.30. In piazza del Campidoglio Concerto dell'Orchestra da Camera di Santa Cecilia tromba solista Bernardo Soustrot (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di Santa Cecilia, in collaborazione con il Comune di Roma/Ass. Cultura e Turismo). In programma Haydn: Sinfonia n. 22 e n. 40; Concerto per tromba e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium (Via della Conciliazione, 4 - Tel. 6541044) dalle ore 9 alle 18 e al botteghino del Campidoglio domani dalle ore 19.30 in poi.
ARCUM (Piazza Epi, 12)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Fruggeri, 89 - Tel. 3452130)
Domani alle 21. Presso Basilica SS. Cosma e Damiano (Via dei Condottieri, 12) Concerto per tromba e orchestra di Mauro Masi e del Maestro Ermanno Testi. Musiche di Orlando di Lasso, Gastoldi, Debussy, Poulenc.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARK (Via Poggio Catino, 4 - Tel. 8319935)
Alle 21. Valle Giulia scalinata antistante la Galleria d'Arte moderna sarà presentata «Medusa di Esipide». Regia Yukio Ninagawa. Dalle 17 alle 20.30 «Hanagasa Odora» danza folklorica giapponese parata al tridente esibizione a Piazza del Popolo.
Dalle 17 alle 20.30. Hanagasa Odora danza folklorica giapponese. Parata al tridente esibizione a Piazza del Popolo.
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO ROMANI CANTORES (Corso Trieste, 165)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21. Fresso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via dei Penitenti 12). Dal Rinascimento al Barocco. C. Ruffo e Agostino Carli (flauti traversi), Carlo Dentici (violoncello), Andrea Damiani (chitarra e chitarra), Michele Barocci (francesi).
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via dei Condottieri, 12)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.
AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza L. De Bosis)
Riposo
BASILICA SS. XII APOSTOLI (Piazza SS. Apostoli)
Riposo
BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE (Via della Mercede, tel. 6793191)
Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.
CENTRO SOCIALE MALAFRONTONE (Via Monti di Pietra 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafrontone apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico.
CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola de' Cesarini 3 - Largo Argentina)
Riposo
CHIESA DI S. IGNAZIO (P.zza S. Ignazio)
Riposo
CIRCOLO CULTURALE ARCA-CALDERINI (Piazza Mancini, 4 - Tel. 399592)
Riposo
CIRCOLO UFFICIALI F.F.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle 4 Fontane, 13)
Riposo
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI CASTELLI ROMANI (Frascati)
Domani alle 18.30. Presso Villa Aldobrandini (Frascati). Concerto Irene Oliver (soprano), Bruno Moretti (pianoforte). Musiche di Brahms, Wotl, Strauss.
GHIONE (Via delle Fornaci 37)
Riposo
GRUPPO BOZARTS
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 11 - Tel. 5235598)
Riposo
ISOLISTI DI ROMA
Riposo
LAB II (Arco degli Acciari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.
LA GIARA (Viale Mazzini, 119 - Tel. 318695)
Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l'anno 1983-84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai corsi musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì dalle 16 alle 19.
MUSANSE ASSOCIAZIONE GRUPPO DANZA OGGI (Via dei Salsani, 20 - Tel. 742688)
Riposo
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo
PARCO DEI DAINI (Villa Borghese)
Alle 21.30. Film in concerto. Orchestra sinfonica e coro di Roma della Rai.
ROME FESTIVAL (Via Aventina 3)
Alle 19.30. Presso la Chiesa di S. Marcello. Solisti: Adolfo Edgar Roberts (pianoforte), Lisa Montagna (pianoforte), Margo Gutowsky (flauto), Carol Meeva (flauto), Musiche di Gershwin, Joplin, Scarlatti.
Alle 21. Presso la Chiesa di S. Marcello. Direttore: Fritz Margliff. Solisti: Cynthia Tregger (violino), Elisha Gajgora (pianoforte). Musiche di Beethoven, Mozart.
SABIE (Via Roma Piazza Campitelli, 9 - Tel. 6543978)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotto II, scala C)
Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabon. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.
TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
XII Corso Estivo. Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulla tecnica di Martha Graham tenuto da Phyllis Guffey. Elsa Pagnoni, Joseph Fontana.
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco)
Riposo
TEATRO IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733610)
Riposo

IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina)
Alle 21 rassegna Teatro Roma. La compagnia Futurama presenta «Pseudos di Plautus di De Chiara e Tordinoni».
LA LABORATORIO (Via S. Veniero, 78)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Riposo
LA PIU' LETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
Riposo
LIMONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani)
Riposo
METATEATRO (Via Mamei, 5)
Riposo
MUNGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)
Domani alle 20.30. Neppure al mondo un sole (San Francesco) e Laude di Iacopone de Todi con il «Pianto della Madonna» con M. Tompepa, G. Moncassini, Andrea Damiani (chitarra e chitarra), Michele Barocci (francesi).
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
Riposo
SALA CASSELLA
Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Riposo
SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJANOVSKI (Via dei Condottieri, 15 - Ostia Lido - Tel. 5613079)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6756011)
Riposo
TEATRO SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 589674)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862948)
Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini 17-A - Tel. 6561913)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Riposo
TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 589674)
Riposo
Alle 21.30. La Compagnia Teatro D2 presenta «Caleidoscopio» di R. G. Capriano, con F. Capriano e A. Cracco.
TEATRO SPAZIO ZERO (Via Galvani, 9)
Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini)
Riposo

Prime visioni
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
10 minuti a mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14) (17.30-22.30)
AIRONI (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17.30-22.30)
ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) (17.30-22.30)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Cinema estiva
AMBASCiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 471570)
Film per adulti
ANIBALE (Via Accademia Agosti, 57-59 - Tel. 5408901)
Cinema estiva
AMERICA (Viale Nazionale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
Cinema estiva
ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
Cinema estiva
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17.30-22.30)
ARISTON (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Il paradiso può attendere con W. Beatty - S (17.30-22.30)
ATLANTICO (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
10 minuti a mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14) (17.30-22.30)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554551)
La femme de l'aviateur (v.o. con sott. in italiano) di R. Khomer - S (17.30-22.30)
BALDURIA (Piazza della Madonna, 52 - Tel. 347592)
Storia di Piero con J. Huppert e M. Mastroianni - DR (15-22.30)
BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707)
Cinema estiva
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732555)
Il commissario Nino con T. Mikán - SA (15-22.30)
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)
Cinema estiva
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Cinema estiva
CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 696577)
Gandhi con B. Kingsley - DR (18-22)
CASSINO (Via Cassa 694 - Tel. 3651607)
E.T. Extraterrestre, di S. Spielberg - FA (16.30-22.15)
COLA DI RENOZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350541)
Caligola le storie mai raccontate (17.15-22.30)
SALA B. Il mondo nuovo, con M. Mastroianni - DR (17.30-22.30)
Cinema estiva
EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188)
Tortois con D. Hoffman - C (16-22.30)
EMBASSY (Via Stoppari, 7 - Tel. 870245)
Cinema estiva
EMERIE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Cinema estiva
ESPERO
Il pianeta azzurro - DO (17.22.30)
ETIOPIE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La scelta di Sophie con M. Streep - DR (16.30-22.30)
EURINCE (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910986)
L'Europa (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
I paracassini - C (VM 14) (16.30-22.30)
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Tootsie, con D. Hoffman - C (17.15-22.30)
SALA B: Il mondo nuovo, con M. Mastroianni - DR (17.30-22.30)
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Sulle orme della piovra rosa con P. Sotgiu - C (16.30-22.30)

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Filaminia 19)
Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601762)
Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 esclusi i sabati e festivi.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vitruvio, 5 - Tel. 6783998)
Alle 21. Nella chiesa di Sant'Ignazio, settimo concerto dell'organista Fernando Germani dedicato all'esecuzione dell'opera intitolata per ordine di J.S. Bach, in collaborazione con il Comune di Roma/Ass. Cultura e Turismo). Biglietti in vendita a Sant'Ignazio dalle ore 20 in poi.
Domani alle 21.30. In piazza del Campidoglio Concerto dell'Orchestra da Camera di Santa Cecilia tromba solista Bernardo Soustrot (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di Santa Cecilia, in collaborazione con il Comune di Roma/Ass. Cultura e Turismo). In programma Haydn: Sinfonia n. 22 e n. 40; Concerto per tromba e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium (Via della Conciliazione, 4 - Tel. 6541044) dalle ore 9 alle 18 e al botteghino del Campidoglio domani dalle ore 19.30 in poi.
ARCUM (Piazza Epi, 12)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Fruggeri, 89 - Tel. 3452130)
Domani alle 21. Presso Basilica SS. Cosma e Damiano (Via dei Condottieri, 12) Concerto per tromba e orchestra di Mauro Masi e del Maestro Ermanno Testi. Musiche di Orlando di Lasso, Gastoldi, Debussy, Poulenc.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARK (Via Poggio Catino, 4 - Tel. 8319935)
Alle 21. Valle Giulia scalinata antistante la Galleria d'Arte moderna sarà presentata «Medusa di Esipide». Regia Yukio Ninagawa. Dalle 17 alle 20.30 «Hanagasa Odora» danza folklorica giapponese parata al tridente esibizione a Piazza del Popolo.
Dalle 17 alle 20.30. Hanagasa Odora danza folklorica giapponese. Parata al tridente esibizione a Piazza del Popolo.
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO ROMANI CANTORES (Corso Trieste, 165)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21. Fresso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via dei Penitenti 12). Dal Rinascimento al Barocco. C. Ruffo e Agostino Carli (flauti traversi), Carlo Dentici (violoncello), Andrea Damiani (chitarra e chitarra), Michele Barocci (francesi).
ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via dei Condottieri, 12)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.
AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza L. De Bosis)
Riposo
BASILICA SS. XII APOSTOLI (Piazza SS. Apostoli)
Riposo
BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE (Via della Mercede, tel. 6793191)
Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.
CENTRO SOCIALE MALAFRONTONE (Via Monti di Pietra 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafrontone apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico.
CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola de' Cesarini 3 - Largo Argentina)
Riposo
CHIESA DI S. IGNAZIO (P.zza S. Ignazio)
Riposo
CIRCOLO CULTURALE ARCA-CALDERINI (Piazza Mancini, 4 - Tel. 399592)
Riposo
CIRCOLO UFFICIALI F.F.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle 4 Fontane, 13)
Riposo
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI CASTELLI ROMANI (Frascati)
Domani alle 18.30. Presso Villa Aldobrandini (Frascati). Concerto Irene Oliver (soprano), Bruno Moretti (pianoforte). Musiche di Brahms, Wotl, Strauss.
GHIONE (Via delle Fornaci 37)
Riposo
GRUPPO BOZARTS
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 11 - Tel. 5235598)
Riposo
ISOLISTI DI ROMA
Riposo
LAB II (Arco degli Acciari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.
LA GIARA (Viale Mazzini, 119 - Tel. 318695)
Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l'anno 1983-84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai corsi musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì dalle 16 alle 19.
MUSANSE ASSOCIAZIONE GRUPPO DANZA OGGI (Via dei Salsani, 20 - Tel. 742688)
Riposo
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano)
Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo
PARCO DEI DAINI (Villa Borghese)
Alle 21.30. Film in concerto. Orchestra sinfonica e coro di Roma della Rai.
ROME FESTIVAL (Via Aventina 3)
Alle 19.30. Presso la Chiesa di S. Marcello. Solisti: Adolfo Edgar Roberts (pianoforte), Lisa Montagna (pianoforte), Margo Gutowsky (flauto), Carol Meeva (flauto), Musiche di Gershwin, Joplin, Scarlatti.
Alle 21. Presso la Chiesa di S. Marcello. Direttore: Fritz Margliff. Solisti: Cynthia Tregger (violino), Elisha Gajgora (pianoforte). Musiche di Beethoven, Mozart.
SABIE (Via Roma Piazza Campitelli, 9 - Tel. 6543978)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotto II, scala C)
Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabon. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.
TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
XII Corso Estivo. Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulla tecnica di Martha Graham tenuto da Phyllis Guffey. Elsa Pagnoni, Joseph Fontana.
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco)
Riposo
TEATRO IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733610)
Riposo

Prosa e Rivista
ANFFATEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30. La Cooperativa La Platina presenta il Memento di Plautus. Regia di Sergio Ammirata.
ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via G. Gergo Morano, 98)
Riposo
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11)
Riposo
DELLE ARTI (Via Scaia, 59 - Tel. 4758598)
Riposo
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo
ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Riposo
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Riposo
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753)
Riposo
ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16)
Riposo
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Io, Chiara e lo Scuro
Ariston, Arcone
Gandhi
Capranicetta
La femme de l'aviateur
Augustus
Nuovi arrivati
La scelta di Sophie
Etoile, Holiday (in originale)

10 minuti a mezzanotte

Royal, Adriano, Atlantic
Victor Victoria
Alcyone
Soldato blu
Ghiole
Il pianeta azzurro
Espero
The blues brothers
Metropolitan, Le Ginestre
Mondo Nuovo
Fiamma B
Il paradiso può attendere
Ariston 2

Vecchi ma buoni

Storia di Piero
Balduina
E.T.
Cassio, Giardino, Diana,
Nuovo
Tootsie
Eden, Fiamma, Gregory
Mariti
Nir
Il Gattopardo
Quirinale
Il portiere di notte
Paris, Rouge et Noir

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
E.T. Extraterrestre di S. Spielberg - FA (17.30-22.30)
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Soldato blu con C. Bronson - DR (VM 14) (16.30-22.30)
GOLDEN (Via Toranto, 36 - Tel. 7696602)
L. 4500
Cinema estiva
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Tortois con D. Hoffman - C (17.15-22.30)
L. 4000
HOLIDAY (Largo B. Marcellio - Tel. 858326)
La scelta di Sophie (del orig. sott. in italiano) con M. Streep - DR (16.30-22.30)
L. 5000
INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Cinema estiva
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Cinema estiva
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
The blues brothers con J. Belushi - C (17.30-22.30)
L. 4500
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 768066)
Cinema estiva
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
L. 5000
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J. Belushi - M (17.30-22.30)
L. 4000
MODERNA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30)
L. 4000
NEWMARK (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30)
L. 4000
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Cinema estiva
NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)
Waxxon di perfetto con D. Bogarde - DR (VM 18) (16.30-22.30)
L. 2000
N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Il portiere di notte con D. Bogarde - DR (VM 18) (17.22.30)
L. 5000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Il portiere di notte con D. Bogarde - DR (VM 18) (17.22.30)
L. 5000
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Cinema estiva
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Il gattopardo con B. Lancaster - DR (17.30-22.30)
L. 4000
QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Un americano a Roma con A. Sordi - C (17.15-22.30)
L. 4000
REALE (Piazza Sordani, 7 - Tel. 5810234)
Berth Casady con P. Newmann - DR (17.30-22.30)
L. 4500
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
American gigolo con R. Gere - DR (16.30-22.30)
L. 4500
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Cinema estiva
RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
M (17.45-22.30)
L. 5000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Il portiere di notte con D. Bogarde - DR (VM 18) (17.22.30)
L. 5000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574859)
Il portiere di notte con D. Bogarde - DR (VM 14) (17.22.30)
L. 5000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Cinema estiva
SUPERGENIUM (Via Viminale - Tel. 485498)
Cannibali domani
TEFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
L. 5000
Voglia di sesso
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Momenti intimi di Madame Claude
L. 4500
VERBANIO (Piazza Verbanio, 5 - Tel. 851195)
Cinema estiva
VITTORIO (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Cinema estiva

ACQUA (Borgata Acqua - Tel. 6050049)
Cinema estiva
ADAM (Via Casina, 816 - Tel. 6161808)
Cinema estiva
ANDREA JOVIELLO (Piazza G. Pepe - Tel. 7313061)
Quella supermoglia di mia figlia e Rivista di spogliarellisti
L. 3000
ANENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
APOLLO (Via Carpi, 98 - Tel. 7313300)
Il gattopardo con B. Lancaster - DR (VM 18) (17.22.30)
L. 4000
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
AVORIO EXOTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 735230)
Film per adulti
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Film per adulti
BROADWAY (Via dei Marsi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
DEI PICCOLI (Via Borghese)
Riposo
DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606)
Rumba, con S. Stallone - A (16-22.30)
L. 3000
DUE ALLORI (Via Casina, 905)
Cinema estiva
ELIODORO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
L'insegnante va al mare con tutto le classe
ESPERIA (Piazza Sordani, 17 - Tel. 582884)
L'Europa e gentile con R. Gere - G (16-22.30)
L. 4000
MADISON (Via G. Chabrea, 121 - Tel. 5126926)
(16.15-22.40)
L. 2500
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Il via di una vergine
L. 3000
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 605024)
Cinema estiva
The Wanderers con K. Wahl - A (VM 14) (21.15-23.35)
L. 4000
MISOLINI (V. Bombini, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti
MORNING ROUGE (Via M. Corbo, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
E.T. Extraterrestre di S. Spielberg - FA (16.30-22.30)
L. 4000
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
PALLADUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Film per adulti
PASOLUNO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Glorie di J. Casavetes - DR (VM 14) (16.15-22.40)
L. 2000
PRIMA PORTA (P.zza Scaia Rubra, 12 - Tel. 6910361)
Film per adulti
RALTIO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
Chiuso per restauro

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 6202051)
Operazione sesso
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Film per adulti
VOLTURNO (Via Volturino, 37)
La macchina è sempre brava e fivista di spogliarellisti
L. 3000

Ostia

CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
M. tifoso, l'arbitro e il calciatore con A. Vitali - C (17-22.30)
L. 4000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Bianco rosso e Verdona con C. Verdona - C (16-22.30)
SUNERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 6596280)
E.T. Extraterrestre di S. Spielberg - FA (16-22.30)

Albano

ALBA RADIANI
Film per adulti
FLORIDA
Non pervenuto

Fiumicino

TRAIANO
Cinema estiva
Frascati

POLITEAMA
Cinema estiva
SUPERGENIUM
Sapora di mare con J. Calà - C (16-22.30)

Maccaresse



Il significato delle più recenti novità nella ricerca sul cancro

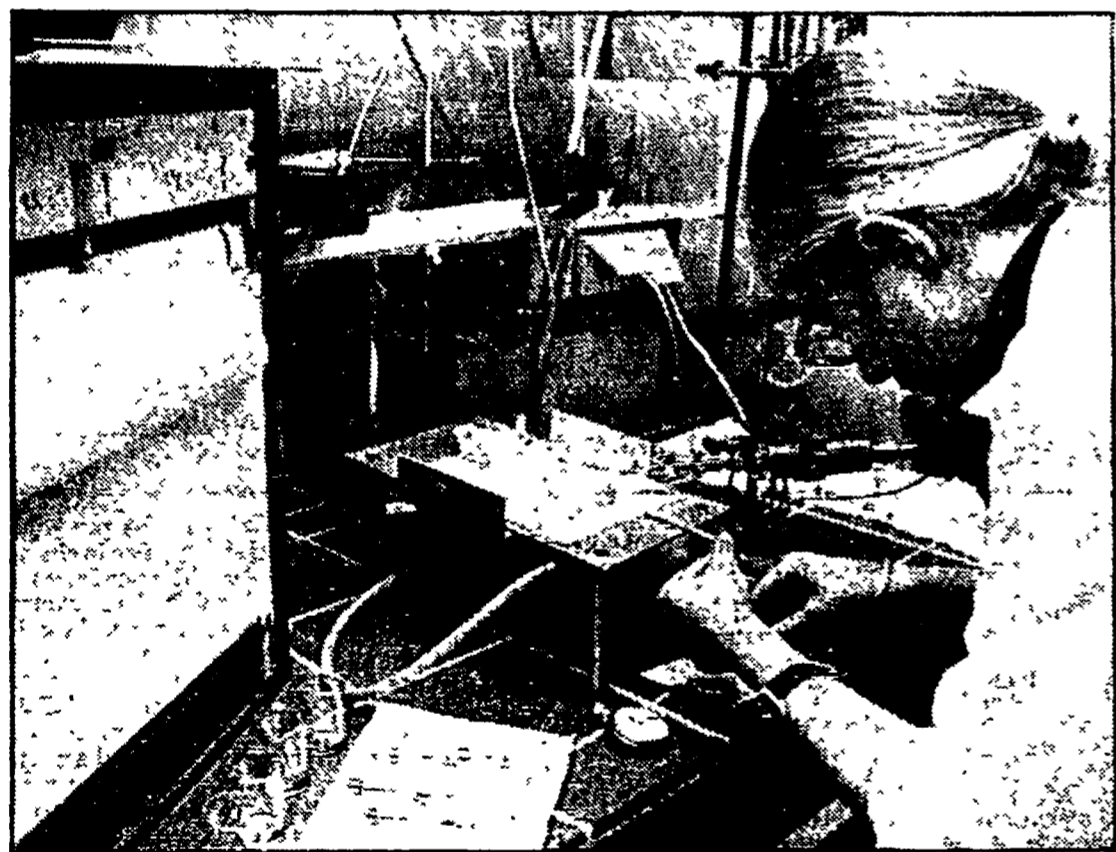


Mike Waterfield

Renato Dulbecco

Ora scopriremo perché un gene può trasmettere ordini suicidi?

Alcune forme tumorali sarebbero dovute a una proteina anomala. Si chiama PDGF ed è il fattore di crescita che presiede alla cicatrizzazione delle ferite. Sono stati individuati venti onco-geni



Esperimenti farmacologici su topi in laboratorio

Nostro servizio
MILANO — La scoperta di una proteina anomala, che sarebbe responsabile di alcune forme tumorali, conferma gli indirizzi più recenti della ricerca scientifica internazionale sulle cause del cancro. È infatti dall'inizio degli anni '70 che i laboratori di tutto il mondo dedicano particolare attenzione ai complessi meccanismi della cellula, e cercano di scoprire perché alcune alterazioni del materiale genetico possono dare origine alla trasformazione maligna di una linea cellulare.

Secondo il dott. Mike Waterfield dell'Imperial Cancer Research Fund di Londra (che ha condotto le ricerche insieme a scienziati americani e svedesi) la proteina anomala è un fattore di crescita derivato dalle piastrine e alterato presumibilmente da un virus. La sigla PDGF, con la quale viene indicato, deriva appunto dalle parole inglesi «Platelet derived growth factor». In condizioni normali questo fattore di crescita presiede alla cicatrizzazione delle ferite, anche se è probabile che svolga altri ruoli nella riproduzione e differenziazione delle cellule.

Sembra ora accertato che queste funzioni possono essere improvvisamente sconvolte. Non c'è nessuna ferita da rimarginare, eppure il fattore di crescita continua a ordinare una moltiplicazione cellulare incontrollata e inarrestabile, con la conseguente trasformazione di un tessuto sano in tessuto canceroso. Il dott. Waterfield ritiene che il meccanismo scoperto dai suoi gruppi possa ripetersi per altri tipi di geni «perversi» chiamati onco-geni, di cui una ventina sono già stati individuati.

Per tentare di capire che cosa sia un onco-gene bisogna tornare al 1953, quando il premio Nobel James Watson scoprì insieme al collega Crick, l'esistenza di un microfilamento racchiuso all'interno del nucleo di ogni cellula. Watson e Crick dimostrarono che i cromosomi e i geni del filamento chiamato DNA — infinitamente piccolo (la membrana che avvolge la cellula misura pochi milionesimi di millimetro) eppure infinitamente lungo — sono depositari di tutte le informazioni genetiche di ciascun individuo: colore degli occhi, del capello, della statura, eccetera, e che macromolecole del DNA in condizioni normali, si duplicano con assoluta precisione.

Oggi la scienza sa molto di più, ha raggiunto la certezza che alcuni geni sono potenzialmente cancerogeni, e che in particolari circostanze possono alterare i fattori di crescita. La scoperta degli scienziati inglesi, svedesi e americani ha confermato un'ipotesi che era già stata avanzata pochi mesi fa a Siena. Nel corso di un convegno su «La biologia e la biochimica delle interazioni cellulari», alcuni ricercatori (il prof. Barilati dell'Istituto di Genetica del CNR di Pavia, il prof. Vaheri del Dipartimento di Virologia dell'università di Helsinki), il dott. Helén dell'università di Uppsala, Svezia) riferirono infatti che «dal terreno di coltura di alcune linee cellulari trasformate da virus oncogeni, erano state isolate sostanze strutturalmente molto simili non solo al PDGF, ma anche all'EGF, cioè al fattore di crescita dell'epidermide. «La presenza

ne comune per far uscire il paese dall'emergenza, anche politico-istituzionale». Dunque, una nuova versione dell'unità nazionale? Certo, dice Carniti, un compito «costo urgente e impegnativo non può essere assolto con la semplice ricostituzione della vecchia maggioranza parlamentare».

Il discorso di Agnelli, in occasione dell'assemblea annuale del gruppo FIAT, e quello di Carniti al consiglio generale della CISL, sono naturalmente diversi. Diverso, per peso, caratteristiche, collocazione sociale e politica sono i due personaggi. Perché, allora, li mettiamo insieme? Perché entrambi, in qualche modo, sono stati toccati dalla metafora del «gruppo».

L'avvocato lo scorso anno appoggiò esplicitamente l'avventura del neosegretario democristiano. Anche se, poi, alla immediata vigilia delle elezioni proclamò di votare repubblicano (lo ha ribadito ieri nella conferenza stampa: «Io voto PRI perché i repubblicani mi danno garanzia di essere gente perbene»). Quella dichiarazione inusitata, per lo meno in forme così esplicite, fu in un certo senso rivelatrice che il matrimonio DC-Confindustria non finiva più tanto liscio. Le parole di un uomo che non aveva mai detto un'opinione che corre tra gli imprenditori.

La prova, in un certo senso, è nel sondaggio che pubblica l'ultimo numero dell'«Espresso». Gli industriali più interpellati si trovano a fare i conti con una sconfitta. Il 50 per cento del voto viene giudicato positivo dalla maggioranza, la quale, però, non crede che il PRI possa di-

ventare il grande partito dei ceti medi produttivi anche se preferirebbe Spadolini come presidente del Consiglio e sostiene che De Mita non deve dare le dimissioni. Così come Agnelli, tutti continuano a muoversi nell'ambito del vecchio pentapartito, magari aggiustato in qualche modo. Una contraddizione acuminata.

La sinistra, ai loro occhi, quali prospettive ha? Dice l'Avvocato: «La sinistra, intesa come alternativa, non ha guadagnato nulla, anzi ha perduto terreno all'hotel Jolly, il 30 giugno — riferisce l'«Espresso» — aveva sottolineato di non credere al sorpasso del PCI sulla DC, tuttavia, aveva aggiunto il dato di fondo è questo: «In 35 anni la DC non è riuscita a far diminuire la forza del PCI». È questo fatto gli brucia.

Pessimo inizio di Spadolini

Finalmente siamo rassicurati. Durante l'anno e mezzo passato a Palazzo Chigi il senatore Spadolini non ha scavato solchi né tra il suo e i governi precedenti a guida democristiana, né tra la DC e il PRI. E lui stesso a darcene notizia, ma non prima di avere immediatamente e ampiamente rassicurato per telefono Arnaldo Forlani, il quale, scottato dalla sconfitta del 26 giugno, aveva appena finito di lanciare schizzi di fiele nei confronti dei repubblicani (il loro successo elettorale — aveva detto in buona sostanza — è dovuto ad Agnelli e alla massoneria).

«Solchi? Pensando all'esperienza dei governi passati, noi ci eravamo figurati piuttosto un panorama di crisi e di voragini. Ma Spadolini non la pensa così. È sempre e torrenzialmente all'opera con un capo de (anche un capo sconfitto) possa pensar male di lui; e così si profonda in scuse e si getta ai piedi di Forlani per ricordare con solennità che fu lui — anzi, lui solo — a rendere omaggio ai presidenti democristiani che lo avevano preceduto, lo stesso Forlani e Cossiga, nel momento stesso in cui si interrompeva la passata legislatura».

Finita così l'ottava legislatura, il senatore Spadolini ha pensato bene di cominciare la nona con un gesto di omaggio che — sia detto a chiare note — fa semplicemente pena. Pessimo inizio.

Con quale programma governare a questo punto? Qui la lezione del voto non è bastata. Agnelli ha riproposto la medicina hatcheriana: «Restrizione della domanda, raffreddamento dell'economia, e controllo della massa monetaria».

Carniti, alla guida della seconda confederazione sindacale del 26 giugno, aveva aggiunto di tradizione cattolica, composta in gran parte da elettori potenziali della DC (ma che stavolta le hanno voltato le spalle) su questa linea è in netto disaccordo. Anzi, nella sua analisi del voto, sostiene che l'elettorato se — non ha dato una risposta univoca al problema della proposta politica e della formazione del governo, ha nondimeno indicato l'impraticabilità, sul terreno democratico, della proposta di certi settori padronati

di liquidare la strategia del consenso». Tale tentativo si è concretizzato, secondo Carniti, nel «picconamento dell'accordo del 22 gennaio da parte dei settori duri della Confindustria» che «ha trovato eco di comprensione in alcuni membri del governo» (per esempio Coris, ma con l'avallio di De Mita).

Il segretario della CISL, anzi, al monetarismo rilanciato da Agnelli ha contrapposto un «contratto sociale», un rapporto tra governo-sindacato-imprese «l'unica possibilità per riprendere il controllo dell'inflazione e ridare una prospettiva di sviluppo». In questa situazione — ha aggiunto — lo Stato, il governo non può sottrarsi alla necessità di definire, insieme con le grandi organizzazioni sociali, la linea della politica economica, contrattando però con imprese e sindacato politica dei prezzi e politica salariale.

Tale patto a tre deve essere in qualche modo il corrispettivo di quella intesa più ampia che il segretario della CISL auspica su questioni istituzionali di fondo: «Il sistema elettorale che esaspera la dispersione e la frammentazione politica; un Parlamento plebiscitario; un bicameralismo che non è giustificato da una diversità di compiti; la stabilità nell'attuazione delle leggi (con la sfiducia costruttiva); una separazione tra istituzioni e partiti; «la questione morale che è innanzitutto questione politica».

Ecco, proprio quando entrano in campo programmi, contenuti, e non pure formule, la

questione diventa ancora più difficile. Ma nello stesso tempo ricca di possibilità. Una cosa appare certa, in questo complesso dopo-elezioni: che quel serrare le file del pentapartito auspicato da Agnelli è tanto più arduo proprio sul terreno delle cose da fare. Tra la cura FIAT e

quella Carniti c'è una incompatibilità assoluta. Ma anche tra l'ipotesi De Mita e quella Ruffolo i punti di contatto sono davvero minimi. Soprattutto, c'è il giudizio degli elettori. Oggi meno che mai si può far finta di niente.

Stefano Cingolani

Contatti di Giorgio Napolitano per gli incarichi parlamentari

ROMA — Le nuove Camere sono state ufficialmente convocate per martedì prossimo. L'assemblea di Montecitorio si insedierà alle 16.30. Il Senato a mezzogiorno. Costituito le presidenze provvisorie (alla Camera la prima seduta sarà presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, il vice-presidente più anziano per vita parlamentare; a Palazzo Madama dalla compagna Camilla Ravera, la più anziana di età), le due assemblee dovranno procedere, per scrutinio segreto e a maggioranza assoluta, all'elettione dei rispettivi presidenti.

In vista di questa prima rilevante scadenza politico-istituzionale, il compagno Giorgio Napolitano ha confermato ieri che in questi giorni avrà contatti con i rappresentanti degli altri gruppi dei partiti democratici per illustrare la posizione del PCI sui probabili incarichi parlamentari. L'attribuzione di tali incarichi (presidenze delle Camere e delle commissioni permanenti) deve essere tenuta distinta — questa è l'opinione dei comunisti — da quella relativa alla formazione della maggioranza e del governo.

Ho già parlato — ha aggiunto Napolitano — con il segretario del PRI Spadolini e con i socialisti. In questi giorni vedrò gli altri. Napolitano ha tuttavia tenuto a precisare che il suo compito «non è quello di promuovere incontri bilaterali o collegiali, ma di precisare e far conoscere il pensiero del PCI. Nel caso, sarà il partito di maggioranza relativa, se lo vorrà, o altro partito, ad assumere l'iniziativa di riunioni a due o a più voci».

Rispondendo alla domanda di un giornalista, il presidente uscente dei deputati comunisti ha sottolineato poi che il problema non è solo quello di nominare il presidente della Camera, ma anche quello di consentire un corretto funzionamento dell'assemblea. E questo proposito Napolitano ha ricordato che nella giunta del regolamento dell'ultima legislatura il PCI aveva proposto tra l'altro di abolire la facoltà di deroga alla norma che stabilisce il limite minimo di venti deputati per la formazione di un gruppo parlamentare. «Noi presentiamo — ha detto — questa ed altre proposte che poi non furono discusse per il sopraggiunto scioglimento delle Camere. Ora bisognerà riprendere il discorso anche su questi temi».

Il cancelliere Kohl a Mosca

del suo brindisi, in evidente contrappunto con il quadro di alta pericolosità che veniva delineando, i momenti positivi della distensione e della cooperazione militare si ergono ancora sulla necessità che a Ginevra si raggiunga un'intesa, per cui «c'è ancora una possibilità, anche se parte dal riconoscimento della «completa uguaglianza dei due blocchi politico-militari che si fronteggiano in Europa» per quanto concerne i missili, aerei, testate nucleari e al più basso livello possibile. Altrimenti — ha continuato — se i piani d'installazione dei missili americani e di salvaguardia vengono approvati, il mondo intero sarà costretto a un patto di compatibilità con il principio dell'equilibrio e costituisce un grave ostacolo al successo dei negoziati.

Nei colloqui pomeridiani il primo scambio di opinioni non si era discostato dalle previsioni di tutti gli osservatori. Tikhonov, Gromiko e Ustinov avevano fatto un ampio elogio della politica di distensione, e il loro incontro a una risposta di Kohl del tutto disponibile alla crescita della cooperazione commerciale ed economica tra i due blocchi. Kohl ha dichiarato ampiamente favorevole allo sviluppo delle relazioni con il popolo sovietico. Non occorre che io dica cosa ciò significherebbe per il mondo intero.

Kohl ha ribadito dal canto suo che la RFT è decisa a far installare i missili sul proprio territorio se non ci sarà un accordo ai negoziati di Ginevra. Ha detto che l'obiettivo sovietico di evitare l'installazione dei missili americani e di salvaguardare un proprio monopolio è accettabile per la RFT, purché sia compatibile con il principio dell'equilibrio e costituisce un

L'incontro con De Mita

so orientamenti e indicazioni alternative a quelli del PCI. Ma se il governo costituirà o meno la strategia del PSI, la conquista di maggiori consensi per divenire partito determinante di forza rispetto alla DC, non è un obiettivo che si può conquistare non per la quantità dei voti e delle quote di potere, ma per la forza della proposta politica».

E, come si sa, un leit-motiv dei discorsi demitiani, seguito ora dal corollario che la DC «può prendere il 46 per cento dei voti, e andare all'opposizione». Ma non ha nessuna voglia di cedere su questo punto, perché il segretario democristiano ostenta fiducia nella possibilità di recuperare con serietà le ragioni di un accordo con il PSI. Su che base? In che modo? Nella condizione proposta dalla DC, per guidare il Paese in alternativa al PCI («e senza immaginare che, tra chi c'è, qualcuno vince e qualcuno perde»). E De Mita avrà le sue ragioni. Le dice Craxi «capisco» e ci sta.

Su questo punto, il segretario socialista si avventurava per questi varchi così insidiosi, non potendo trascurare buoni auspici per la legislatura che nasce. E che non è certo governabile come i precedenti, lo riconosce perfino il leader democristiano. Ma egli pensa soprattutto ai meccanismi del governo, e riprendendo una riflessione per lui consueta immagina una sorta di «fase costituente», un progetto di alto livello. Il suo interrogativo di partenza è: come può essere interpretato un qualche governo, se non si pone il

Apprezzamento della Farnesina sulle posizioni sovietiche

dei dirigenti del Cremlino che sentono la minaccia «dal suolo tedesco» come la più grave d'ogni altra possibile. L'impressione è tuttavia che tutto o quasi tutto sia già stato detto fin dalle prime battute. La speranza è che i prossimi giorni ci riservino qualche sorpresa, forse affidata alla riorganizzazione, in pubblico e al colloquio, di Yuri Andropov.

Giulietto Chiesa

Antonia Caprarica

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROBERTO BORGHINI
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Angioli
Iscritto al numero 243 del Registro della stampa del Comune di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 19 - Telex: Centro-Info. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259

È morto, dopo breve malattia, di un male incurabile, la compagna MARIA LUISA BERNABEI IN LORÈ
scritta al Partito dal 1945. Lo annunciano con tanto dolore il marito, i figli Paolo Luisa e Andrea, la sorella Maria con il marito e il figlio Diego, ed offrono all'Unità la somma di lire centomila in un particolare ringraziamento al professor Ghislandi, ai medici, alla suora e a tutto il personale paramedico della divisione Falk che l'hanno amorevolmente curata. I funerali in forma civile avranno luogo il venerdì 8 luglio alle ore 15 partendo dalla camera ardente dell'ospedale Ca Granda di Niguarda.
Milano, 5 luglio 1983

Il comitato regionale della FGCI esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del compagno
ADRIANO CRISCUOLO
Napoli, 4 luglio 1983

Il CREEM esprime dolore e rammarico per la morte del compagno, suo collaboratore
ADRIANO CRISCUOLO
Napoli, 4 luglio 1983

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
ADRIANO CRISCUOLO
Carlo De Giacomo, Renato Lates, Adriano Serafini, Beppe Di Iorio, Rocca Falveta, Nora Serà, Dieta Casassa Giuseppe Gallucci Michelangelo Gravano, Luisa Morgantini, Maria Donata e Mario Vito, Anna Maria D'Arco, Massimo Turco e Luisa Cavaliere
Napoli, 4 luglio 1983

RICORRENZA
A 24 anni della morte del compagno
FRANCO ANTOLINI
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive in sua memoria per l'Unità.

L'Udinese e Zico

nuova, non lavora da sola ma si fa appoggiare e garantire da un'agenzia pubblicitaria internazionale, la «Grouping limited» di Londra, e stipula un contratto così concepito: Zico costa quattro milioni di dollari (sei milioni di lire) al mese (il maggio (750 milioni di lire). Il Flamengo — squadra di grido brasiliana — vende Zico all'Udinese e il «Grouping limited» nel contratto, che Franco Dal Cin il general manager della squadra, ci fa leggere, viene descritto come «interamente a garanzia di tutta l'operazione; cioè sarà l'agenzia a versare i quattro milioni di dollari mensili e l'Udinese dovrà rimborsarli all'agenzia stessa in due rate ed entro il 1984. Un anticipo insomma. Ma c'è in

Il canceliere Kohl a Mosca

bre dell'inflazione, magari per decreto legge; anzi, si scopre questa volta, il presidente di ridurre di 10 punti l'inflazione in un anno e mezzo, con un prezzo altissimo per l'occupazione, e così come un modo di porre il problema, «per trovare una via di uscita».

Questo atteggiamento dimostra piuttosto la preoccupazione di «trovare una via di uscita» per la DC. Non si parla di formule, ma è chiaro che non si esce dall'orizzonte politico della crisi di collaborazione coi socialisti. Il problema che i democristiani hanno di fronte è del prezzo che debbono pagare per quest'obiettivo, e se nel prezzo del nuovo patto storico debba essere inclusa la segreteria di De Mita.

Lui, il segretario, fa capire che a Craxi non conviene sprinze questa partita, che non può il leader democristiano non sembrare certo intenzionato a riconoscere a Craxi la palma della vittoria elettorale: la tesi di fondo è che il disegno socialista è stato sconfitto nelle elezioni assieme a quello democristiano, che «DC e PSI hanno perso entrambi».

Non è passata la «proposta di governo» mai pensata da De Mita — della DC, fondata

Il canceliere Kohl a Mosca

tutto il pianeta. La Federalcio a tutto questo ha detto no. Perché? Perché della «Grouping limited» non si fida, non vuole che sia l'agenzia a dare i soldi direttamente al Flamengo e di ce che l'Udinese non è a posto con i soldi. Ma comunque le viste dalla Federalcio per l'acquisto di giocatori in generale. Questo la Federalcio lo ha detto sabato pomeriggio.

La società friulana, nelle persone di Mazza e di Dal Cin, si indigna, respinge la decisione della Federalcio e dice: «C'è sotto qualcosa, è una manovra politica contro di noi. Noi leggiamo il contratto che Dal Cin ci porge, leggiamo la delibera di convocazione dell'assemblea dei soci dell'Udinese per l'aumento del capitale sociale da

Il canceliere Kohl a Mosca

quattro miliardi a otto miliardi e mezzo: tutto sembra a posto. Sì, è vero, il ruolo dell'agenzia pubblicitaria inglese può sembrare poco chiaro, tutta la faccenda a prima vista appare complicata. Ma comunque si tratta di una novità assoluta per il mondo del calcio: per la prima volta la pubblicità si inserisce direttamente e gestisce una operazione: «È un grande passo avanti», dice il general manager dell'Udinese, «e inoltre risparmiamo esportazione di valuta». «Io sponso si mangera tutto — rispondono alla Federalcio — è troppo pericoloso per il calcio, inoltre il contratto non è chiarificato in termini sufficienti alle nostre preoccupazioni».

Silvio Trevisani